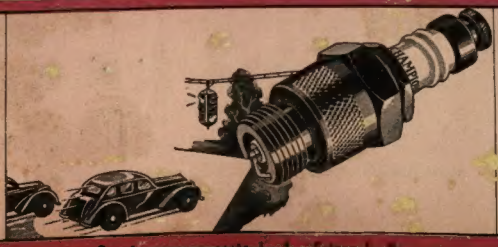
L'INGHILTERRA HA RICONOSCIUTO L'IMPERO

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LXV - N. 47 — 20 Novembre 1938-XVII

IL DUCE HA VOLUTO PERSONALMENTE INAUGURARE LA MOSTRA DI OTTOCENTO ARTISTI ATESINI E TRENTINI NEL PALAZZO DELLA CONFEDERAZIONE PROFESSIONISTI E ARTISTI. - ACCOLTO DA FERVIDE ACCLAMAZIONI EGLI HA FISSATO PARTICOLARMENTE LA SUA ATTENZIONE SULLE OPERE IMPRONTATE ALLO SPIRITO DELLA NUOVA ITALIA SANA FORTE LABORIOSA E GUERRIERA.

in città sono necessarie riprese fulminee



le candele CHAMPION le garantiscono

LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)

L'accordo italo-inglese

— Facciamo rifiorire la pianta della tradizionale amicizia...
— Purchè dia dei frutti rispondenti al nuovo clima italiano.

Fra esuli a Londra

Tafari: — Anche l'Inghilterra riconosce l'Impero.
Benes: — Che vuoi fare? Bisogna rassegnarsi. E io non ero presidente della Commissione delle sanzioni?

CEROTTO BERTELLI

LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)

Astronomia politica

— Avete osservato l'eclissi di luna?
— In fatto di eclissi io non ho constatato in questi ultimi tempi che l'eclissi della Russia nel cielo d'Europa.

Demografia in Libia

— Questo è il foglio del censimento.
— Ripassate fra qualche giorno e ne potrete registrare qualcuno di più.

BISCOTTI · FARINA
PASTINA - CREMA DI RISO
CACAO - CIOCCOLATO
AL PLASMON

Ipernutritivi digeribilissimi squisiti
Speciali per ammalati - convalescenti - bambini e per persone di gusto fine.

SOCIETÀ DEL PLASMON - MILANO - VIA ARCHIMEDE, 10

ALVERIO RAFFAELLI
IL SIGNOR GIUDICE
UOMINI E DONNE CHE SI CONFESSANO
In-8° di pag. 298 Lire Quindici
Rilegato in tela e oro Lire Venti
EDIZIONI TREVES

DIGESTIONE PERFETTA
con la
TINTURA D'ASSENZIO MANTOVANI
ANTICO FARMACO VENEZIANO USATO DA TRE SECOLI
•
Produzione della FARMACIA G. MANTOVANI VENEZIA

ESIGETE
DAL VOSTRO FARMACISTA LE BOTTIGLIE ORIGINALI BREVETTATE
da gr. 50 a L. 4,50
„ „ 100 a L. 7,40
„ „ 375 a L. 14,25
•
AMARO TIPO BAR
in bottiglie da un litro
Autorizzazione Pref. Venezia N. 18 del 23-2-1928.

TORTELLINI BERTAGNI . BOLOGNA

SALVATORE BARZILAI
Nel mondo della giustizia
MEMORIE DI VITA FORENSE
In-8° di pag. 264 Lire Quindici
Rilegato in tela e oro Lire Venti
EDIZIONI TREVES - MILANO

Nel 1700 G. B. Morgagni, Principe degli Anatomici, frequentava la Speciaria all'Orcole t'ora nove etns b'allora si fabbricavano le pillole di Santa Fosca o del Piovano.

Le pillole di SANTA FOSCA o del PIOVANO
CELEBRATE FINO DAL 1764 DALL'ILLUSTRE MEDICO G. B. MORGAGNI NELLA SUA • EPISTULA MEDICA, TOMUS QUARTUS, LIBER III, PAG. 18 XXX PAR. 7 • NELLA QUALE EGLI DICHIARA COME LE PILLOLE DI SANTA FOSCA ESERCITINO UN'AZIONE EFFICACE MA BLANDA, SENZA CAGIONARE ALCUNO DI QUEI DISTURBI PROPRI ALLA MAGGIORANZA DEI PURGANTI.

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
Preparazione del Chimico Farmacista A. Grassi, Brescia
— *Etichetta e Marca di fabbrica depositata* —

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castano, biondo e ne conserva la morbidezza e l'eppa enza della gioventù.
Non macchia e merita di essere preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione.
Per posta: la bottiglia L. **11.**—: 4 bottiglie L. **36.**— anticipate, franco di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO, (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castano o nero perfetto. È di facile applicazione, ha profumo gradevole, e presenta grande convenienza perchè dura circa sei o otto. — Per posta Lire **14** — anticipate.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, (f. 3), per tingere istantaneamente e perfettamente in castano e nero la barba e i capelli. — Per posta L. **10,**— anticipate.

Dirigersi dal preparatore **A. Grassi,** *Chimico-Farm., Brescia.*

Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; G. Soffientini; G. Costa; FIRENZE, C. Pegna e F.; NAPOLI, D. Lancellotti e C.; L. Lupicini e presso i rivenditori di articoli di profumerie di tutte le città d'Italia.

ENCICLOPEDIA PRATICA DELLA CASA
VOLUME PRIMO: Ambiente domestico - Governo della famiglia - Lavori femminili - Cura della persona - Il medico e l'avvocato in casa
Rilegato in tela e oro **Lire Cento lire**
EDIZIONI TREVES - MILANO

EDIZIONI TREVES MILANO

ROBERTO WEISS DI LODRONE
LEOPARDI
In-8° di pagine 190 con 4 tavole Lire Dodici

La più chiara e la più profonda narrazione di una vita errabonda e di un'anima martoriata: il poeta di Recanati rivive dinanzi a noi come uomo; e dell'uomo veniamo a conoscere i più riposti pensieri.

ABBONATEVI A

L' ILLUSTRAZIONE ITALIANA

In ITALIA, nell'IMPERO e in ALBANIA l'abbonamento anticipato costa

PER UN ANNO
Lire 180

UN SEMESTRE
Lire 95

UN TRIMESTRE
Lire 48

L'abbonamento annuale dà diritto a ricevere gratis tutti i numeri speciali, compreso quello di Natale, magnifico volume di circa duecento pagine illustrate in nero, rotocalco e tricromia.

Il mezzo più semplice ed economico per trasmettere l'abbonamento è il versamento sul Conto Corrente Postale N. 3/16.000 usando il modulo qui unito.

All'ESTERO l'abbonamento costa:

PER UN ANNO
Lire 280

UN SEMESTRE
Lire 145

UN TRIMESTRE
Lire 75

La differenza in confronto del costo in Italia corrisponde alla maggiore spesa di affrancazione postale.

Nei seguenti paesi l'abbonamento **costa come in Italia,** purchè il versamento avvenga a mezzo del "Servizio Internazionale Scambio Giornali„ presso gli Uffici Postali: Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Lituania, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Città del Vaticano.

IL SOLO SETTIMANALE ILLUSTRATO CHE OFFRA LA DOCUMENTAZIONE COMPLETA DELLA VITA NAZIONALE E DEL MONDO. RASSEGNA DELLA POLITICA E DELL'ATTUALITÀ, DELLA LETTERATURA E DELLA SCIENZA, DEL TEATRO E DEL CINEMA, DELLA MODA E DELLE ARTI, DELLA RADIO E DELLO SPORT

OGNI FASCICOLO DI ALMENO 40 PAGINE IN NERO, CON CIRCA 100 FOTOGRAFIE, CON PAGINE FUORI TESTO IN ROTOCALCO, IN DOPPIA TINTA O IN TRICROMIA, CONTIENE DUE PUNTATE DI ROMANZI ORIGINALI E DISEGNI DEI PIÙ CELEBRATI ILLUSTRATORI ITALIANI

AI NUOVI ABBONATI PER IL **1939** CHE INVIERANNO ENTRO IL 31.12.1938-XVII L'IMPORTO DELL'ABBONAMENTO ANNUO, VERRÀ OFFERTO IN OMAGGIO IL NUMERO DI NATALE

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI ROMA DEL 1942

RICCO FASCICOLO DI CIRCA 200 PAGINE CON TAVOLE FUORI TESTO ED A COLORI. PER I NON ABBONATI **LIRE VENTI**

SE L'IMPORTO DELL'ABBONAMENTO ANNUO VERRÀ INVIATO, NEL TERMINE SUDDETTO, DIRETTAMENTE ALLA S. A. FRATELLI TREVES EDITORI - MILANO, VIA PALERMO 10, SI RICEVERANNO **GRATIS** I NUMERI DEL DICEMBRE A PARTIRE DAL GIORNO IN CUI VI GIUNGERÀ L'ABBONAMENTO

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO ANCHE PRESSO TUTTE LE SEDI SUCCURSALI ED AGENZIE DEL CREDITO ITALIANO

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Certificato di Allibramento

Versamento di L. _____
eseguito da _____
residente in _____
via _____
sul c/c N. 3/16'000
intestato a S. A. FRATELLI TREVES EDITORI
Via Palermo 10 - MILANO

Addì (1) _____ 193__

Bollo lineare dell'ufficio accettante

N. _____
del bollettario ch. 9

Indicare a tergo la causale del versamento.

47

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi

Servizio dei Conti Correnti Postali

Bollettino *per un versamento di L.* _____
Lire _____ (in lettere)
eseguito da _____
residente in _____
via _____
sul c/c N. 3/16'000 *intestato a*
S. A. FRATELLI TREVES EDITORI - Via Palermo 10 - MILANO
nell'ufficio dei conti di MILANO

Firma del versante

Addì (1) _____ 193__

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Spazio riservato all'ufficio dei conti

Tassa di L. _____

Bollo a data dell'Ufficio accettante

Cartellino numerato del bollettario di accettazione

L'Ufficiale di Posta

L'Ufficiale di Posta

Mod. ch. 8-bis (Edizione 1935-XIII)

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Ricevuta *di un versamento di L.* _____
Lire _____ (in lettere)
eseguito da _____
sul c/c N. 3/16'000
intestato a S. A. FRATELLI TREVES EDITORI
Via Palermo 10 - MILANO

Addì (1) _____ 193__

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. _____

Bollo a data dell'Ufficio accettante

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino gommato numerato.

(1) La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

A B B O N A T E V I A

L' ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Da sessantacinque anni questa rivista continua una nobilissima tradizione nelle famiglie italiane, delle quali è la preferita, ed offre con impareggiabile ricchezza di mezzi la documentazione completa della vita nazionale e del mondo a chi vuol tenersi al corrente del momento spirituale e cronistico contemporanei.

Questo primato imbattibile dovuto alla collaborazione degli uomini più rappresentativi in ogni campo, dalla politica all'industria, delle arti alle lettere, dall'Accademia alle Università, dal teatro al cinematografo, dalla critica alla storia, sarà mantenuto anche quest'anno. Ogni campo della conoscenza e della vita verranno esplorati e volgarizzati dagli specialisti più reputati, dai disegnatori più celebri, dai fotografi più audaci. E la letteratura e le arti avranno in vetrina i loro esponenti più classici e più popolari.

Quando si pensi che in ogni fascicolo si pubblicano due puntate di romanzo, che nel 1938 furono pubblicati:

L'ARCOBALENO di Virgilio Brocchi
FANTASIE DAVANTI A PALAZZO DARIO di L. D'Ambra
LIBERACI DAL MALE di Milly Dandolo
ACQUASORGIVA di Mura
LA TROPPO BELLA di A. Varaldo
GIORNO DI FESTA di I. Montanelli
INCOMPRENSIBILE CUORE di C. Prosperi
RICCARDO BENSON MEZZO MILIARDO di G. Marotta

e che i nostri abbonati nel 1938 ebbero il dono singolare di dodici numeri speciali dedicati a:

GABRIELE D'ANNUNZIO, POETA DELL'ITALIA IMPERIALE. E' MORTO
AUTARCHIA
ITALIA E JUGOSLAVIA
HITLER IN ITALIA
L'IMPERIALE RASSEGNA NAVALE DI NAPOLI
IL DUCE PARLA DALLA DOMINANTE
XXI BIENNALE DI VENEZIA
TERRA DI ROMAGNA
INCONTRO DI TRIESTE COL DUCE
DOCUMENTARIO DELL'ACCORDO DI MONACO
VENTENNALE DELLA VITTORIA

e che ai nuovi del '39 è riserbata anche maggiore e magnifica sorpresa, risulterà che il programma della nostra gloriosa rivista nel nuovo anno comporta un quadro sempre più completo ed interessante della nostra vita: nell'orgoglio imperiale e razziale del Fascismo.

In ITALIA, nell'IMPERO e in ALBANIA l'abbonamento anticipato costa

PER UN ANNO
Lire 180
UN SEMESTRE
Lire 95
UN TRIMESTRE
Lire 48

L'abbonamento annuale dà diritto a ricevere gratis tutti i numeri speciali, compreso quello di Natale, magnifico volume di circa duecento pagine illustrate in nero, rotocalco e tricromia.

Il mezzo più semplice ed economico per trasmettere l'abbonamento è il versamento sul Conto Corrente Postale N. 3/16.000 usando il modulo qui unito.

All'ESTERO l'abbonamento costa:

PER UN ANNO
Lire 280
UN SEMESTRE
Lire 145
UN TRIMESTRE
Lire 75

La differenza in confronto del costo in Italia corrisponde alla maggiore spesa di affrancazione postale.

Nei seguenti paesi l'abbonamento **costa come in Italia**, purchè il versamento avvenga a mezzo del "Servizio Internazionale Scambio Giornali" presso gli Uffici Postali: Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Lituania, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Città del Vaticano.

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO ANCHE PRESSO TUTTE LE SEDI SUCCURSALI ED AGENZIE DEL CREDITO ITALIANO

Spazio per la causale del versamento.

Abbonamento per l'Anno 1938

a l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

da spedire al seguente indirizzo:

Nome _____

Via _____ N. _____

Città _____

(Scrivere molto chiaro e grande)

Parte riservata all'Ufficio del conti.

N. _____ *dell'operazione.*

Dopo la presente operazione il credito del conto è di L. _____

Il Contabile

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un conto corrente postale.

Chiunque, anche se non è correntista, può effettuare versamenti a favore di un correntista. Presso ogni ufficio postale esiste un elenco generale dei correntisti, che può essere consultato dal pubblico.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purchè con inchiostro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente quando già non vi siano impressi a stampa) e presentarlo all'ufficio postale, insieme con l'importo del versamento stesso.

Sulle varie parti del bollettino dovrà essere chiaramente indicata, a cura del versante, l'effettiva data in cui avviene l'operazione.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

I bollettini di versamento sono di regola speciali, già predisposti, dai correntisti stessi ai propri corrispondenti; ma possono anche essere forniti dagli uffici postali a chi li richieda per fare versamenti immediati.

A tergo dei certificati di allibratura i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari cui i certificati suddetti sono spediti a cura dell'Ufficio conti Ripetto.

L'ufficio postale deve restituire al versante, quale ricevuta dell'effettuato versamento, l'ultima parte del presente modulo, debitamente compilata e firmata.

I versamenti in conto corrente eseguiti presso gli Uffici Postali dei CAPOLUOGHI DI PROVINCIA sono GRATUITI.

Presso gli altri Uffici Postali costano soltanto L. 0,40

L. 0,15 fino a L. 50
" 0,20 " " " 100
" 0,40 " " " 500

I T A L I A
LLOYD TRIESTINO
A D R I A T I C A
T I R R E N I A
LINEE ITALIANE PER TUTTO IL MONDO

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

ABBONAMENTI:

Italia, Impero e Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del "Servizio Internazionale Scambio Giornali" in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania.

Anno L. 180 *Semestre* L. 95 *Trimestre* L. 48

Altri Paesi

Anno L. 280 *Semestre* L. 145 *Trimestre* L. 75

Direzione e Redazione: } Telefoni 17.754
Amministraz. e Pubblicità: } 17.755 - 16.851

S. A. F.lli Treves Editori

MILANO - Via Palermo 10 - MILANO

Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali

C/C. Postale N. 5/16.000

Gli abbonamenti si ricevono presso la Casa Editrice S. A. FRATELLI TREVES EDITORI - MILANO - Via Palermo 10 - Galleria Vittorio Emanuele 66/68, presso le sue Agenzie e in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. - Concessionaria esclusiva per la distribuzione di rivendita: MESSAGGERIE ITALIANE - BOLOGNA - Via Milazzo 11

Per i cambi d'indirizzo inviare una fascetta e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese.

SOMMARIO

Dalla pagina 877 alla pagina 910

SPECTATOR: *Lavoro e capitale nel campo autarchico* - GIOVANNI BIADENE: *La Mostra del Minerale italiano* - FRANCO RASETTI: *Enrico Fermi Premio Nobel 1938 per la fisica* - ITALO ZINGARELLI: *Atatürk, l'uomo che trasformò un popolo* - FEDERICO FEDERICI: *Organizzazioni Giovanili della Falange Spagnola* - RAFFAELE CARRIERI: *Ardengo Soffici alla Galleria Barbaroux* - LEONIDA REPACI: *Gran pavese per una commedia italiana* - ADOLFO FRANCI: *Ultime battute di Greta Garbo* - a. b.: *Nuovo Palazzo della Montecatini a Milano* - CAROLA PROSPERI: *Incomprensibile cuore* (romanzo) - GIUSEPPE MAROTTA: *Riccardo Benson, mezzo miliardo* (romanzo) — La firma degli accordi italo-britannici - Solenni celebrazioni del genetliaco del Sovrano - Tappe della marcia autarchica - Funerali di vom Rath - Truppe ungheresi nei territori restituiti dai cèchi - Pagina cinematografica - Fatti e personaggi della settimana.

Nelle pagine pubblicitarie (da I a XVI)
Diario della settimana - Notizie e indiscrezioni - Pagina dei giochi.

DIARIO DELLA SETTIMANA

10 NOVEMBRE - *Roma*. Il Consiglio dei Ministri riunito sotto la presidenza del Duce approva uno schema di D. L. recante provvedimenti per la difesa della razza italiana. Con tale provvedimento vengono tradotte in una legge organica le deliberazioni adottate dal Gran Consiglio del Fascismo nella adunanza del 6 ottobre XVI in materia di matrimonio dei cittadini italiani con appartenenti a razze non ariane e con persone straniere, e circa il trattamento giuridico degli appartenenti alla razza ebraica.

Ankara. - Muore Kemal Ataturk, Presidente della Repubblica Turca e rinnovatore della Turchia.

Stoccolma. Il Premio Nobel per la Fisica viene conferito al prof. Enrico Fermi, dell'Università di Roma, Accademico d'Italia.

11 NOVEMBRE - *Roma*. Con grandi manifestazioni di entusiasmo e con cerimonie militari e civili viene festeggiato il 70° genetliaco di S. M. il Re Imperatore.

Budapest. Il Reggente Horthy fa il suo ingresso a Kasca redenta, alla testa delle truppe ungheresi accolto dalle entusiastiche acclamazioni della popolazione.

Ankara. - Ismet Ineonu viene eletto Presidente della Repubblica Turca dall'Assemblea Nazionale.

12 NOVEMBRE - *Città del Vaticano*. L'« Osservatore Romano » pubblica:
« Dalla pubblica stampa abbiamo preso conoscenza di un nuovo decreto-legge che proibisce i matrimoni tra cittadini italiani di razza ariana e persone appartenenti ad altre razze. È noto che il riconoscimento, agli effetti civili, del matrimonio religioso in Italia è stabilito nell'articolo 34 del Concordato Lateranense. Perché non si creda che ci disinteressiamo del grave argomento, stimiamo opportuno avvertire che ne tratteremo nel nostro prossimo numero ».

« *L'Illustrazione Italiana* » *è stampata su carta fornita dalla S. A. Ufficio Vendita Patinate - Milano*

Fotoincisioni Alfieri & Lacroix

Tangeri. Giunge, accolta con grandissimo entusiasmo dalla colonia italiana, la divisione navale comandata dall'ammiraglio Somigli e formata dalle RR. NN. « Eugenio di Savoia » e « Duca d'Aosta » che sta compiendo il giro di circumnavigazione intorno al mondo.

Livorno. Il ministro delle Comunicazioni S. E. Benni inaugura il grandioso stabilimento sorto per volontà del Regime, per l'idrogenazione. Con questo procedimento si arriverà all'autarchia anche nel settore dei combustibili.
Dopo la cerimonia il ministro viene salutato con altissime acclamazioni al Duce dalle maestranze e dalle popolazioni.

Roma. S'inaugura l'esercizio elettrico della linea Roma-Livorno che salda a nord il tratto Livorno-Ventimiglia e a sud quello Roma-Reggio Calabria. Il servizio elettrico permetterà normalmente velocità superiori ai cento chilometri orari.

Roma. Il Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, ha ricevuto il signor Mohamed Hosny Omar, Incaricato d'Affari di Egitto, il quale gli ha comunicato che il Governo egiziano considera S. E. Mustafà El Sadek Bey Ministro d'Egitto a Roma, come accreditato presso S. M. il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia. Il conte Galeazzo Ciano ha preso atto della comunicazione ed ha pregato il signor Mohamed Hosny Omar di rendersi interprete presso il Governo egiziano dell'apprezzamento del Governo fascista.

13 NOVEMBRE - *Milano*. Giunge alla stazione centrale il treno inaugurale della nuova linea elettrificata Ancona-Milano. Vi si trova a bordo, con altre autorità, S. E. Benni, ministro delle Comunicazioni, il quale viene accolto con entusiastiche acclamazioni al Duce.

Città del Vaticano. Una solenne cerimonia ha luogo in San Pietro per la beatificazione della fondatrice dell'Istituto delle missionarie del Sacro Cuore, suora Francesca Saverio Cabrini.

14 NOVEMBRE - *Roma*. Si comunica:
Le LL. MM. il Re Imperatore e la Regina Imperatrice sono stati lieti di accordare il consenso al fidanzamento della loro figlia S. A. R. la Principessa Reale Maria di Savoia con S. A. R. il Principe Luigi di Borbone-Parma.

Burgos. Le truppe nazionaliste del gen. Valino, dopo aspro combattimento con i marxisti entrano vittoriose in Fatarella e Ascot.

Roma. Il Segretario del Partito ha ricevuto il Senatore Attilio Pozzo Governatore del Rotary Italiano, che gli ha riferito sull'attività svolta dal sodalizio nei suoi 15 anni di vita e gli ha comunicato la decisione presa dal Consiglio nazionale di procedere allo scioglimento dell'Associazione con effetto dal 31 dicembre Anno XVII.
Nel prendere atto di tale decisione, il Segretario del Partito ha espresso il suo apprezzamento per l'opera svolta dal Rotary Italiano ed ha pregato il Senatore Pozzo di trasmettere ai soci il suo cameratesco saluto.

Roma. Il Governo della Repubblica di Costarica ha comunicato al Regio Ministro in San José di aver riconosciuto l'Impero. Il Regio Ministro è stato incaricato di trasmettere al Governo della Repubblica l'apprezzamento del Governo Fascista.

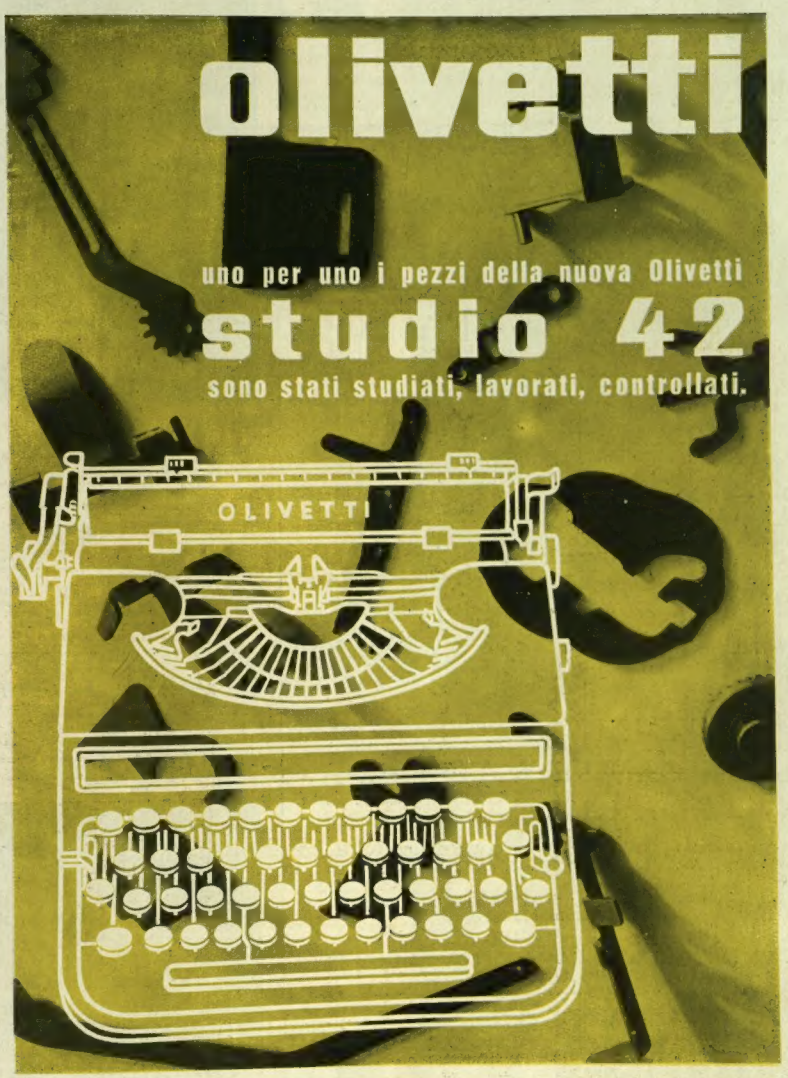
15 NOVEMBRE - *Roma*. L'« Osservatore Romano » pubblica stasera:
« Letta la nostra comunicazione di ieri qualcheduno può essersi meravigliato che sul solo monologo delle nostre considerazioni — che non sanno mai essere se non possibilmente temperate — avessimo messo alle viste delle speranze di opportune intese per rimediare in qualche modo alla ferita inflitta al Concordato.
« Siamo lieti di dire che il nostro non rimane un puro monologo e che almeno un principio di confortevole dialogo amiamo vedere nella risposta che S. M. il Re Imperatore con sovrana cortesia ha fatto avere a Sua Santità aggiungendo che dell'Augusto autografo si sarebbe tenuto il massimo conto al fine di una soluzione conciliativa dei due punti di vista ».

Londra. Giunge in visita ufficiale Re Carol di Romania accompagnato dal Voivoda Michele.

Budapest. Viene comunicata ufficialmente la composizione del nuovo Gabinetto che risulta così costituito: Presidenza: Imrédy; Affari Esteri: Kanya; Interni: Keresztes Fischer; Difesa nazionale generale Bartha; Finanze: Remeny Schneller; Pubblica Istruzione: Conte Paolo Teleki; Giustizia: Tasnady Nagy; Commercio e Industria: Kunder; Agricoltura: Conte Michele Teleki; Ministro senza portafoglio: Iaross, il quale regolerà i problemi delle terre redente.

16 NOVEMBRE - *Roma*. L'ambasciatore di Gran Bretagna presenta al Conte Ciano le sue credenziali perché siano rimesse a S. M. il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia.

Roma. Il conte Ciano e l'ambasciatore britannico Lord Perth firmano il protocollo per l'immediata entrata in vigore del patto italo-inglese.


olivetti
uno per uno i pezzi della nuova Olivetti
studio 42
sono stati studiati, lavorati, controllati.
OLIVETTI

NOTIZIE E INDISCREZIONI

RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dal 20 al 28 novembre comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:

ATTUALITÀ
CRONACHE E CONVERSAZIONI

Domenica 20 Novembre, ore 11: Stazioni prime. Trasmissione dal Campidoglio: Radiocronaca della seduta di apertura del X anno della R. Accademia d'Italia.

— Ore 19,30: I e II programma. Conversazione dell'on. Gigliolì: La famiglia Romana.

— Ore 20,20: Commento dei fatti del giorno.

Sabato 26 Novembre, ore 17,55: I dieci minuti del lavoratore: On. Giuseppe Landi: Avviamento alla professione nel campo del lavoro impiegatizio.

— Ore 20,20: Commento dei fatti del giorno.

LIRICA
OPERE E MUSICA TEATRALE

Domenica 20 Novembre, ore 15: III programma. Trasmissione dal Teatro Comunale di Bologna del prologo, dei primo e secondo atto di *Simon Boccanegra*. Musica di Giuseppe Verdi. Direttore maestro Gino Marinuzzi.

— Ore 21: I programma. Stagione lirica dell'E.I.A.R: *Don Pasquale*, dramma buffo in tre atti. Musica di Gaetano Donizetti. Maestro Direttore Ugo Tansini.

Lunedì 21 Novembre, ore 21: II programma. Stagione lirica dell'E.I.A.R.: *Don Pasquale*, dramma buffo in tre atti. Musica di Gaetano Donizetti. Maestro Direttore Ugo Tansini.

Martedì 22 Novembre, ore 21: I programma: Trasmissione dal Teatro Comunale di Bologna: *Tannhäuser*, opera romantica in tre atti. Parole e musica di Riccardo Wagner. Maestro Direttore Antonio Guarnieri.

Sabato 26 Novembre, ore 21: II programma. Trasmissione dal Teatro Comunale di Bologna: *Faust*, dramma lirico in cinque atti di Barbier e Carré. Musica di Carlo Gounod. Maestro Direttore Antonio Guarnieri.

SGOMBRANEVE A TURBINE

Funzionante a nafta

Assicura la perfetta viabilità anche con neve alta sino a m. 1,50

VINCITORE DEL 1° PREMIO DELLA SUA CATEGORIA AL CONCORSO INTERNAZIONALE DI CORTINA D'AMPEZZO 1934

Adottato dalla A.A.S.S. in Italia e da altri Enti similari all'Estero per le strade d'alta montagna

S. A. LA MOTOMECCANICA - MILANO, Via Oglio 18

— Ore 11: Stazioni seconde. Messa solenne di beatificazione dalla Basilica di San Pietro.

— Ore 14.30: I e II programma. Dal Littoriale di Bologna: Radiocronaca dell'incontro di calcio Italia-Svizzera.

Lunedì 21 Novembre, ore 9,45: Trasmissioni musicali dedicate alle scuole medie: La Danza.

— Ore 20,20: Commento dei fatti del giorno.

Martedì 22 Novembre, ore 19,20: Giuseppe Stellingwerff: La protezione antiaerea: Considerazioni sullo sfollamento.

— Ore 20,20: Commento dei fatti del giorno.

Mercoledì 23 Novembre, ore 20,20: Commento dei fatti del giorno.

Giovedì 24 Novembre, ore 20,25: Senatore Raffaele Bastianelli: Il significato della Settimana italiana per la lotta contro i tumori. Conversazione.

Venerdì 25 Novembre, ore 9,45: Trasmissione dedicata alle Scuole Medie. Una scena della *Locandiera*.

PROSA
RADIOCOMMEDIE E COMMEDIE

Domenica 20 Novembre, ore 21: II programma. *L'Antenato*, commedia in tre atti di Carlo Veneziani.

Lunedì 21 Novembre, ore 20,30: III programma. *Abiti e vele*, commedia in due atti di Mario Dazzi.

— Ore 21,30: I programma. *Oggi sposi*, fantasia di Dino De Luca.

Martedì 22 Novembre, ore 20,30: III programma. *India misteriosa*, radiojungla di Carlo Manzoni.

Mercoledì 23 Novembre, ore 21: I programma. *Un cervello che lavora*, commedia in tre atti di Laurence Gross e Childe Carpenter.

Giovedì 24 Novembre, ore 21: II programma. *La mersina*, commedia in un atto di Alfio Berretta.

— Ore 21,10: III programma. *Una stella di meno*, scena di Aurelia.

Venerdì 25 Novembre, ore 20,30: III programma. *Il geniometro*, scena di Enrico Ragusa.

Sabato 26 Novembre, ore 21: I programma. *Il domatore Gastone*, commedia in un atto di Ercole Luigi Morselli.

CONCERTI
SINFONICI E DA CAMERA

Domenica 20 Novembre, ore 17: I programma. Trasmissione dal Teatro Adriano: Concerto sinfonico dell'Orchestra Stabile della R. Accademia di Santa Cecilia, diretta dal maestro Gino Marinuzzi.

Lunedì 21 Novembre, ore 22,10: I programma. Concerto diretto dal maestro Antonio d'Avala.

Martedì 22 Novembre, ore 14,30: Concerto del nuovo complesso organario del Duomo di Milano.

— Ore 17,15: Concerto sinfonico diretto dal maestro A. Ghislanzoni.

— Ore 20,20: III programma. Concerto diretto dal maestro Emilio Saiza.

Mercoledì 23 Novembre, ore 21: II programma. Concerto del soprano Paola Novikova e del pianista Tito Aprea.

Giovedì 24 Novembre, ore 21: I programma. Concerto sin-

ETRVSCA

Dott. GANDINI

Signorile acqua di Colonia, fresca, fiorita, persistente. Il suo tipico delizioso profumo **iniziale**, non cambia, **ciò che è una virtù rara.**

DONA DISTINZIONE A. GANDINI S. A.

fonico, diretto dal maestro Adolf Winter.
— Ore 21,30: III programma. Musica da concerto, pianista Dina Tibaldi Rossi.

Venerdì 25 Novembre, ore 21: II programma. Stagione sinfonica dell'E.I.A.R.: Concerto sinfonico, diretto dal maestro Armando La Rosa Parodi.

Sabato 26 Novembre, ore 20,30: III programma. Musica da concerto.
— Ore 21: III programma. Trasmissione da Berlino. Musiche brillanti. Grande orchestra della Radio tedesca.
— Ore 21,40: I programma. Concerto del Quartetto della Camerata Musicale Romana.

VARIETA'
OPERETTE - RIVISTE - CORI - BANDE

Domenica 20 Novembre, ore 17: II programma. Ritmi e canzoni.
— Ore 20,30: III programma. Varietà.
— Ore 21,30: III programma. Canzoni popolari italiane.

Lunedì 21 Novembre, ore 21: I programma. Canzoni e danze moderne.

Martedì 22 Novembre, ore 19,30: III programma. Gruppo madrigalisti «Città di Milano» diretto dal maestro Luigi Castellazzi.
— Ore 21: II programma. Acquolina in bocca, tre atti di Weisz e Parus, adattamento musicale di Ermete Liberati.

Mercoledì 23 Novembre, ore 19,30: III programma. I gai campagnoli e il Quartetto vocale Cetra.
— Ore 20,30: III programma. *La Sirena del violino*, operetta in tre atti di A. Lozzi.
— Ore 21,50: II programma. Musica di jazz per banda.

Giovedì 24 Novembre, ore 21,40: II programma. Canzoni e danze moderne.

Venerdì 25 Novembre, ore 19,30: III programma. Serenate caratteristiche.
— Ore 21: I programma. *Le danze delle libellule*, operetta in tre atti di Franz Lehar.
— Ore 21: III programma. Canzoni e danze moderne.

Sabato 26 Novembre, ore 20: III programma. Quintetto campestre.
— Ore 22,30: I programma. Canzoni e danze.

NEL MONDO DIPLOMATICO

* Con recente provvedimento è stato disposto un vasto movimento diplomatico del quale avevamo dato qualche anticipazione segnalando la nomina di S. E. Raffaele Guariglia, Ambasciatore a Buenos Aires, destinato a Parigi e illustrando brevemente la sua attività diplomatica. Avevamo pure segnalata la nominata di Pellegrino Ghigi, già Ministro plenipotenziario in Egitto, trasferito a Bucarest.

Gli altri diplomatici compresi nel recente provvedimento sono:

Vincenzo Lojacono, Ambasciatore a Rio de Janeiro, destinato a Brusselle. Nato a Palermo nel 1885, volontario di guerra, più volte ferito e decorato, promosso nel '21 Ministro plenipotenziario per meriti eccezionali, S. E. Lojacono dal 1923 al 1934 fu Ambasciatore ad Ankara, indi in Cina, di dove, nel febbraio dello scorso anno, veniva destinato a Rio de Janeiro.

Don Ascanio Colonna, Commissario italiano presso il Debito Pubblico Egiziano, è nominato Ambasciatore a Washington. Nato a Napoli nel 1883, secondogenito del Principe Colonna del ramo di Paliano, don Ascanio, dopo aver assolto missioni a Copenaghen, Londra e Madrid, occupò il posto di Ministro d'Italia a Stoccolma e poi a Budapest.

Gaspare Pezzioni, Ambasciatore a Brusselle destinato a Buenos Aires. Nato a Caserta nel 1886, fu Segretario di Legazione a Parigi e a Londra, Ministro d'Italia a Lussemburgo, in Cecoslovacchia e in Romania. Passò quindi a Vienna e poi a Brusselle.

Uco Sola, Ministro a Bucarest, è destinato a Rio de Janeiro, con credenziali di Ambasciatore. Nato a Napoli nel 1888, S. E. Sola è entrato molto giovane nella carriera consolare. Era Ministro plenipotenziario a Bucarest.

Nob. Pasquale dei Marchesi Diana, Ministro a Lussemburgo, è destinato all'Aja.

Antonio Tassinari, Console generale, è destinato a Lussemburgo con credenziali di Ministro plenipotenziario.

* L'Unione del Sud Africa ha riconosciuto l'Impero italiano. Il Ministro dell'Unione a Roma, S. E. Albert Heymans, ha comunicato a S. E. Ciano che il suo Governo trasmetterà le nuove lettere credenziali che lo accreditano presso S. M. il Re d'Italia, Imperatore d'Etiopia.

A nome del Governo di Egitto il signor Mohamed Hosny Omar, Incaricato d'Affari del suo Paese, ha comunicato a S. E. il conte Ciano che S. E. Mostafà El Sadek bey, Ministro d'Egitto a Roma, viene accreditato presso S. M. il Re d'Italia, Imperatore d'Etiopia.

* L'Ambasciatore di Francia André François-Poncet è stato ricevuto a palazzo Chigi dal nostro Ministro degli Esteri.

l'aperitivo "Select" è necessario per cogliere le sostanze attive delle erbe e delle cortecce stimolanti l'appetito

ne contiene in giusta misura per essere veramente l'amico del vostro domaci ed il compagno del vostro benessere

UTENSILI PER LA CUCINA MODERNA
DI ACCIAIO INOSSIDABILE AL CROMO-NICHEL
"SAECULUM"
S. A. SMALTERIA E METALLURGICA VENETA - BASSANO DEL GRAPPA
Negozio di propaganda:
"CASA DELL'ACCIAIO" Piazza Cavour, 5 - Telef. 65-320 - MILANO
e presso i migliori negozi del genere in tutta Italia

steri, al quale ha sottoposto le lettere che lo accreditano presso il Re d'Italia, Imperatore di Etiopia. Questa visita è stata segnalata dai corrispondenti romani dei giornali di Parigi come primo atto della normalizzazione dei rapporti fra i due Paesi, sebbene sembri ovvio che un vero miglioramento nelle relazioni franco-italiane non possa avvenire senza pervenire alla eliminazione degli elementi di divisione che finora hanno agito sull'atteggiamento delle due Nazioni.

L'Ambasciatore francese a Roma col personale dell'Ambasciata, nell'anniversario dell'armistizio è intervenuto a una cerimonia in suffragio dei Soldati francesi caduti in guerra celebrata nella chiesa di San Luigi dei Francesi.

* Nell'anniversario della nascita di S. M. l'Imperatore, oltre a un ricevimento all'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede, altri ricevimenti hanno avuto luogo alle Ambasciate d'Italia a Londra e a Berlino, dove in un'atmosfera di vibrante entusiasmo le due colonie italiane si sono raccolte rispettivamente intorno a S. E. il conte Grandi e a S. E. Attolico.

* Il Sottosegretario agli Esteri, on. Bastianini, nel ventesimo annuale dell'indipendenza polacca, ha commemorato alla radio l'eroe nazionale polacco, Maresciallo Pilsudski. Prima di lui ha preso la parola l'Ambasciatore di Polonia a Roma, generale Ventawa Dlugozowski, il quale ha pronunciate frasi di saluto e di ringraziamento.

Nello stesso giorno a Varsavia ha avuto luogo una manifestazione di amicizia italo-polacca con la presentazione di cordiali auguri da parte dell'Ambasciatore d'Italia barone di Valentino.

* A Roma l'inaugurazione di speciali programmi radiofonici destinati agli ascoltatori della Germania, ed attuati dall'E.I.A.R., si è svolta con l'intervento del Ministro della Cultura on. Alfieri e dell'Ambasciatore di Germania von Mackensen, che hanno pronunciato dei messaggi, conclusi col grido di: viva il Duce, viva il Führer.

NOTIZIARIO VATICANO

* Per la Beatificazione di Madre Cabrini la « Santa degli Emigrati » si è avuto — chiamiamola così — la mobilitazione generale. Come fu per don Bosco il nome del grandissimo apostolo che sovente viene associato a quello della Cabrini. Tutto il mondo si è mosso: Nord, Sud, Centro America; Inghilterra, Francia, Spagna; Africa, Giappone e Cina. Tutto il mondo riappacificato nella gloria di un nome e di un giorno. E poi: gente di tutte le età e le condizioni come i bisognosi di ogni età e condizioni che la Cabrini — miserabile donna di mirabilissimo eroismo — ha accostato e sorretto con l'opera sua e quella che le sue discepole continuano. La Postulazione, come si suole, e le stesse Missionarie del Sacro Cuore (che per la circostanza hanno posto il loro quartiere generale nell'Istituto di via Ulisse Aldrovandi che per quindici giorni ha ospitato la Madre Generale e si può dire tutto il Capitolo oltre che uno stuolo di Vescovi Americani) hanno pubblicato per l'occasione alcune vite di diverse dimensioni; ma la figura di questa donna è tale che anche nel minuscolo libretto distribuito al popolo appare gigante in estensione e profondità. In via del tutto eccezionale e per concessione del Papa, domenica mattina 13 ha celebrato il Pontificale il Cardinale Mundelein, Arcivescovo di Chicago il quale, in precedenti dichiarazioni fatte ai giornalisti, ha tenuto a rilevare come Madre Cabrini fosse cittadina americana. Rilievo suggerito dal santo orgoglio di un americano ma che non segna della più lieve ombra l'italianità della Cabrini la quale — pare un giuoco di parola — si è fatta cittadina americana, senza perdere la cittadinanza italiana e proprio per essere più libera nella sua opera di carità e di italianità.

* Alla vigilia della beatificazione di Madre Cabrini, Pio XI ha ricevuto nell'Aula delle Benedizioni il Capitolo Generale delle Missionarie del Sacro Cuore con a capo la Madre Generale Antonietta della Casa; un numeroso pellegrinaggio di suore e di fedeli in gran parte di Milano e un folto gruppo di spose. Egli con accento commosso ha tessuto gli elogi della grande serva di Dio gloria della Chiesa e delle sue figlie che ben possono andare orgogliose di lei. Le invitava e le ammoniva a camminare sempre sulla retta via della Santa fondatrice e a perseverare nella lotta per il bene contro il male. Pio XI alludeva poi chiaramente a nuove glorie che attendono Madre Cabrini quando ha espresso il voto che il suo nome continui a salire di luce in luce e di splendore in splendore. Erano presenti all'udienza il card. Mundelein e numerosi vescovi americani, con un gruppo di pellegrini.

* Merita di essere rilevato il giudizio che S. E. Pacelli ha avuto occasione di esprimere in questi giorni a proposito delle tre grandi italiane che la Chiesa Beatifica in questo periodo e cioè: la Rossello, la Cabrini, la Mazzarello. Nel lun-

superiore, impalpabile. Dona morbidezza e trasparenza alla pelle

Pubblicità Ricciardi

MIRAFIORE

L'indispensabile complemento per un pranzo di qualità

....eccoppia le qualità di un vecchio barolo alle proprietà digestive della china

Acquistate la Cassetta premio Mirafiore di propaganda. Vi convincerete della perfetta qualità dei nostri prodotti e potrete vincere un magnifico regalo

go viaggio d'America da lui compiuto due anni fa, il presidente del Senato ha reso conto di visa dell'opera di queste suore oltre Oceano «Queste tre donne, la Cabrini la Mazzarello la Rossello — ha detto Federzoni — conquistarono altissime benemerenze anche nel campo nazionale e civile. Credenti e italiane, esse precorsero i tempi unendo nel loro cuori in una sola fiamma l'amore di Dio e quello della terra nativa Parlando agli Emigrati il linguaggio della Fede, esse ricordavano loro la Patria lontana e conservavano o li riconquistavano ad essa. L'Italia che ha collocato in alto i valori morali e spirituali, si inchina riverente alle Eroine della Fede che furono del pari altrettanto benemerite, in tempi tristi ed oscuri, della italianità, oggi e per sempre riconciliata con quella»

* Dal 27 novembre al 3 dicembre avranno luogo in Vaticano gli esercizi spirituali ai quali prende parte il Papa Durante questo periodo sono sospese tutte le udienze tranne quelle degli sposi che saranno tenute, come sempre, il mercoledì ed il sabato

* È giunto a Roma l'arcivescovo di Praga Card Kasper, ricevuto alla stazione dal Ministro della Cecoslovacchia, dal Rettore del Collegio Nepomuceno, da numerose personalità della colonia Cecoslovacca Il Cardinale ha preso dimora nel Collegio nazionale Nepomuceno. In questi giorni, alcuni alunni di questo Collegio si sono trasferiti nel Collegio Germanico per terminarvi gli studi ecclesiastici e ciò in seguito al passaggio dei territori già sotto Praga al Reich

* Ha lasciato Roma per raggiungere la sua residenza il Nunzio Apostolico dell'Honduras monsignor Federico Lunardi.

LETTERATURA

* È comune l'opinione che i libri di viaggi si ripetono, uno dopo l'altro, senza variar di materia. Tanto è stato scritto e detto su un continente, su una regione, su una città, che nulla più rimanere da scoprire le solite notizie. Il solito color locale, usi, costumi, tradizioni, episodi. D'accordo: nulla di nuovo sotto il sole, quando i viaggiatori son molti e tutti preoccupati di richiamare l'attenzione del lettore non tanto intorno a ciò che descrivono, quanto esclusivamente intorno a se stessi. Si è arrivati fino al punto — non sappiamo se più o meno di buon gusto — di affermare: statemi a sentire, poiché sono stato a Parigi, a Nuova York a Tokio... A proposito del Giappone ci son venute spontanee le idee su riportate, perché proprio i due volumi di Aloisio Mécs — *Il Giappone quale è* — pubblicati in questi giorni dalla Casa Editrice Treves, ci sembrano una eccezione alla regola. Infatti, leggendo queste pagine scritte da un acuto osservatore che ha soggiornato a lungo nell'impero nipponico, si riesce finalmente a comprendere più dei luoghi, l'anima di un popolo anzi, meglio, è la vita intima, la mentalità, le idee di quel popolo che ci fanno conoscere alla fine il valore di una tradizione, di un costume, di un episodio. Quando poi si consideri che il Giappone è la nazione «enigma» per eccellenza — tutta chiusa in un ermetismo spirituale che la rende lontana dagli stessi altri popoli dell'Estremo Oriente, — a maggior ragione bisogna riconoscere che l'opera del Mécs è tanto più importante quanto più descrive il lento inesauribile trasformarsi della psicologia giapponese dal tradizionalismo al modernismo Due sono i volumi; e sembrano le due facce di una arma bifronte: nel primo v'è il volto (ma ancor più l'anima) del Giappone romantico; nel secondo, il volto del Giappone conquistatore Non sapremmo dire quale dei due volumi sia più interessante quello che descrive la piccola donna dagli occhi a mandorla nella sua casetta pittoresca; o quello che ci mette di fronte ai graticciati di Tokio e alle parate militari? Uno integra l'altro nello svelare un enigma Potremmo dire finalmente Mai, in passato, come nei volumi del Mécs abbiamo compreso perché il minuscolo Giappone sia infliggendo alla colossale Cina una delle più memorande sconfitte che la storia millenaria ha registrato

* Fra le molte nazioni amiche dell'Italia non ultima viene la Lettonia. Nel paese baltico si sente, si comprende, si ama la nostra politica non meno che la nostra letteratura. Una prova tangibile è l'istituzione del premio «Latjà» che verrà assegnato ogni anno ad un artista italiano, intanto, per quest'anno, dopo vario alternarsi di graduatorie l'attenzione dei giudici lettoni si è orientata verso uno scrittore che è sulla breccia da lungo tempo, pur avendo conservato una giovanile schiettezza di argomenti e di stile. Mario Puccini ha ben meritato il primo premio «Latjà»; e poiché il premio non è dato ad una singola opera ma a tutta la produzione letteraria dello scrittore, così è venuto il momento di rileggere, se già non sono conosciuti, i molti romanzi e racconti in particolare *Ritratto d'adolescente* e *Sull'orlo* di Puccini ha composto con infaticabile lena Nè, da buon italiano si fermerà sugli allori, passati e recenti anzi annuncia una novità piena d'interesse, poiché il romanziere si è per una volta mutato in storico, viaggiatore, interprete di un popolo, con un volume sull'Argentina che la Treves inserirà nella bella e riccamente illustrata collezione «Popoli e Paesi» Avremo tempo di tornare sull'argomento

* Come torneremo sul l'argomento a proposito della *Storia della Musica* scritta da Franco Abbiati il noto critico musicale del *Corriere della Sera* per la Grande Collana Storica della Treves Per ora una sola indicazione il primo dei tre volumi è quasi pronto, e vedrà la luce — circa 600 pagine di testo, 300 illustrazioni, quattro tavole a colori, oltre duecento esemplificazioni musicali — nella prima quindicina del prossimo dicembre Un avvenimento per il mondo degli amici del bel libro e in particolare per gli amici della musica. I quali troveranno in questa opera colossale quanto invano hanno cercato da tempo in manuali, in trattazioni speciali, in monografie italiane e straniere Nella *Storia della Musica* (che avrà alla fine cinque indici particolareggiati) ognuno troverà tutto quanto desidera; e i volumi dell'Abbiati diventeranno quindi quell'opera classica che fino ad ora mancava all'Italia letteraria e musicale

* Restiamo ancora un momento nel mondo della musica Chi ricorda il volume su Giacomo Puccini pubblicato anni fa dalla Treves e dovuto ad uno dei più intimi amici del grande Maestro? Molti ricorderanno il libro di Giuseppe Adami; ma questo dalla stessa Casa Editrice ripresentato in bella, elegante edizione illustrata — ha la stessa sorte della musica puccinianà: non si può la sentirestì Come ha esordito Puccini? Qual era il suo tormento nell'affannosa ricerca di un libretto? E l'origine di *Bohème*? E la fortuna di *Tosca*? E l'ansia tragica del Maestro, inchiodato al letto, attanagliato dalla morte inesorabile, quando la mente volava alla pagina interrotta di *Turandot*? Nessun libro svelerà quanto Giuseppe Adami, con passione fraterna, ha potuto e saputo dire.

(Continua a pag IX)

GOMMAPIUMA
PIRELLI

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Direttore
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LXV - N. 47
20 NOVEMBRE 1938 - A. XVII

A Palazzo Chigi, nel Salone della Vittoria, l'Ambasciatore inglese presso S. M. il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia e il Ministro degli Esteri d'Italia Conte Galeazzo Ciano hanno firmato mercoledì 16 novembre dell'anno XVII una dichiarazione per l'andata in vigore degli accordi italo-inglesi del 16 aprile scorso. Questo avvenimento che ha avuto luogo nello stesso giorno in cui l'Impero Britannico ha ufficialmente riconosciuto l'Impero Italiano è considerato come l'inizio di un periodo di pacifico e fecondo lavoro dei due Imperi mediterranei.

LAVORO E CAPITALE NEL PIANO AUTARCHICO

Un punto veramente capitale sul quale ha particolarmente insistito la Commissione suprema per l'autarchia nelle sue recentissime discussioni e che ha trovato una larga illustrazione nella magnifica relazione preparatoria dei lavori, è quello dei rapporti fra costi e prezzi. In tale materia le idee del Regime sono chiarissime. Se, infatti, è vero che l'economia programmata deve prescindere dalle antiquate idee liberiste sulla formazione dei prezzi, è altrettanto vero che è necessario che i vari prezzi, protettivi delle singole industrie, concorrano fra di loro e con tutti gli altri, fino a costituire un sistema il più possibile equilibrato.

Si tratta, come si intuisce subito, di rendere economicamente conveniente l'autarchia anche se in certi casi, e in un primo tempo, essa può comportare un rincaro dei costi di produzione. È questione di misura e di proporzioni e mai come in questo campo vale e deve valere un sano criterio di relatività.

Non si deve mai dimenticare che l'autarchia è anche una politica sociale a larga base proletaria. Se non fosse così, come si spiegherebbe il fatto che sono proprio i popoli poveri quelli che si mettono più decisamente sulla strada dell'autarchia, nonostante gli oneri ad essa inerenti nella fase di trapasso dal vecchio al nuovo sistema? Il paradosso è soltanto apparente. È un dato della esperienza comune che all'indomani della guerra mondiale la disoccupazione assunse dovunque delle proporzioni paurose, impreviste e inusitate. Non era più la giacenza, sul mercato, di una percentuale minima di lavoratori, non superiore al cinque per cento delle forze esistenti, che poteva considerarsi come un fondo di manovra da cui prelevare i lavoratori necessari a seguire le alterne vicende della produzione di massa; ma una moltitudine di disoccupati, che si contava a milioni, con tendenza ad aggravarsi in estensione ed in profondità.

Come si sono regolati gli Stati di fronte a questo doloroso fenomeno, che smentiva i dati della politica e della scienza? Nei paesi ricchi si preferì consolidare la disoccupazione. Si mantenne artificialmente chiuso il mercato del lavoro nazionale; si impedì la revisione salariale, si assicurò il tenore di vita che risultava estremamente più elevato di quello in vigore in altri paesi e alla disoccupazione «consolidata» si provvide mediante il prelievo praticato sulle rimunerazioni assicurate ai sovraoccupati. Ma chi pagava le spese di queste alte rimunerazioni? Le pagavano gli altri paesi, i paesi poveri, i popoli tributari di quelle nazioni, che detenevano il monopolio delle principali materie prime. E quando questo monopolio tendeva a sfuggire, si manovrava la moneta. Questa manovra mirava a due obiettivi, che si coordinavano: a determinare una lieve riduzione nei salari reali degli operai nazionali e a predisporre un nuovo campo di espansione alla produzione interna sui mercati mondiali, in modo da ricostituire le basi concrete di quel predominio. Nessun dubbio che, almeno in un primo tempo, si verificò una svendita del lavoro nazionale rispetto alle quotazioni esistenti prima della manovra. Ma si trattava di un semplice ripiegamento temporaneo da posizioni troppo avanzate, necessario per un prossimo balzo in avanti.

In alto: Vedute panoramica della Mostra del Minerale italiano aperta a Roma. La foto è stata ripresa nei giorni immediatamente precedenti l'inaugurazione. - Qui sopra: Il piazzale antistante il Padiglione delle Armi.

Tale la linea di condotta dei paesi ricchi. Ma i paesi poveri? A questi restava un solo rimedio: rediistribuire le capacità del lavoro nazionale mediante la produzione, entro i confini, di molti prodotti importati, fino allora, dall'Estero. Questo il significato etico e sociale dell'autarchia.

Ragionando con criteri esclusivamente pratistici, varie obiezioni si possono muovere a qualsiasi programma autarchico. Ma quando ci si sposti dal piano individuale a quello nazionale, quando si consideri in concreto la necessità di sostentare con mezzi interni e nazionali la massa dei disoccupati che risulterebbe in una politica liberistica attuata in un mondo dal quale è scomparsa qualsiasi concorrenza efficiente, allora le obiezioni ponente di pubblici gravami per mantenere la popolazione disoccupata, che il loro tenore di vita risulterebbe, alla fine, assai più basso di quello che, nella peggiore delle ipotesi, sarà per derivare dalla politica autarchica, chiamata a ridurre al minimo l'area della disoccupazione.

Naturalmente l'attuazione del piano autarchico impone cautele e previdenze complementari. Prima di tutto, occorre che il costo delle nuove energie da porre a disposizione degli operai italiani sia il più basso possibile, espresso sia in moneta, sia in lavoro. Occorre, in secondo luogo, che nel graduare le spese di nuovi impianti tecnici siano seguiti criteri di tempestività amministrativa ed economica. Occorre, infine, preoccuparsi di non gravare troppo il popolo italiano con pesi in lavoro che non siano assolutamente indispensabili.

È per questo che la Commissione suprema ha insistito con tanta energia sul carattere «economico» delle imprese autarchiche. A questo proposito, la mozione riguardante il loro finanziamento non avrebbe potuto essere più esplicita e rassicurante. All'attuazione dei piani autarchici si provvederà con l'effettiva disponibilità del risparmio nazionale e con prestiti a breve termine. Questo significa che per finanziare le imprese autarchiche non si ricorrerà né ai contributi del Tesoro né ai capitali del mercato libero che comportino degli interessi eccezionalmente pesanti. Si ricorrerà, invece, anche pel tramite dell'I.M.I., al mercato libero dei capitali se ed in quanto ci saranno delle «disponibilità effettive di risparmio», se ed in quanto, cioè, ci sia abbastanza risparmio perché esso venga concesso a tassi normali.

Non è tutto. «Ai prestiti a breve termine provvederanno istituti che raccolgono risparmio a breve termine», il che significa, che anche le imprese autarchiche debbono tenere ben distinti i loro capitali di investimento dai loro capitali circolanti. Questi, che sono, poi, quelli a breve termine, dovranno essere sostituiti a termine breve, ad evitare immobilizzazioni eccessive.

Nessun dubbio che anche la tecnica finanziaria concorre a frenare i costi di produzione, a contenerli nei limiti strettamente economici. È quello che non vedono, o fingono di non vedere, quanti sono animati da preconcetti liberistici e politici nei confronti del nostro Paese. È il caso dello Statist, che non ha dubbi sulla sorte che attende gli esperimenti autarchici. «Già il fatto che questa maniera di procedere viene adottata da paesi poveri e, cioè, privi di doni naturali e anche di capacità tecniche così eccezionali da compensare l'avarizia della loro natura, fa sospettare della sorte non felice che li attende in questi loro esperimenti. Ciò che è vero e certo è che questo metodo dell'autarchia li condurrà a sperperare sempre più largamente i loro capitali già deficienti per il ritmo normale della produzione».

Eppure le recenti discussioni della Commissione suprema smentiscono in pieno tali asserzioni. Si ricordi quanto fu detto in tema di carbone, di metano, di cellulosa, di vegetali alcooligeni, e si vedrà che due sono i criteri costanti che reggono il piano autarchico. Uno è di natura tecnica, l'altro di natura economica. In forza del primo si vuole trovare, per ogni produzione, un ritrovato nuovo, o, almeno, un valido surrogato di uno antico; in forza del secondo, si vuole che il capitale investito nelle industrie non solo non vada perduto, ma sia anche rimuneratore nella misura del mercato ordinario.

Se per lo Statist l'autarchia è destinata all'insuccesso, per l'Information il successo c'è. Ma a quale prezzo? «Ecco l'incognita del problema, che non ci è possibile risolvere mancando di dati necessari». Ma quali dati? Se si leggono i resoconti della Commissione suprema, si vedono comparire gli stessi nomi degli elenchi delle società anonime e dei listini di Borsa. Sono queste imprese che dovrebbero mostrare, attraverso le loro quotazioni, l'insuccesso economico dell'autarchia, se tale insuccesso esistesse veramente. Viceversa, le loro quotazioni sono state, durante tutto il '38, fra le più brillanti d'Europa. La buona tecnica fa i buoni affari.

SPECTATOR

I FRUTTI DELLA POLITICA DI MUSSOLINI

La firma della dichiarazione per l'entrata in vigore degli accordi italo-inglesi richiama alla mente la conclusione di un altro recente accordo, il quale nel momento più terribile dell'Europa travagliata schiuse la porta alla pace. L'accordo di Monaco, dove il nostro Duce potè svolgere la sua opera illuminata presso altri Uomini di buona volontà, fu il primo e decisivo passo verso un più chiaro avvenire. - Osservate inoltre il ministro Ciano e l'Ambasciatore lord Perth, a Palazzo Chigi dopo la firma della Dichiarazione e, sotto, la firma, per l'Egitto, dell'Incaricato d'affari Mustafà El Sadek

SOLENNI CELEBRAZIONI DEL GENETLIACO DEL SOVRANO

Il genetliaco di S. M. il Re Imperatore a Roma e a Napoli. A Roma le truppe del Presidio si sono disposte (qui sopra) di fronte al Milite Ignoto. In alto si vede il Duce e il Ministro Starace sull'Altare della Patria mentre salutano le Bandiere; a sinistra il Duce che consegna le ricompense al valore. - Qui a destra il Principe di Piemonte, a Napoli, consegna le ricompense dopo la rivista in via Caracciolo; e sotto i Cavalieri di Malta che si recano al Te Deum in San Francesco.

UN PRINCIPE HA COLTO UNA ROSA

La notizia del fidanzamento di S. A. R. la Principessa Maria di Savoia con S. A. R. il Principe Luigi Borbone-Parma è stata appresa con un senso di viva simpatia e di affettuoso compiacimento da tutta la Nazione. Maria di Savoia, ultimogenita del Sovrani d'Italia è nata a Roma il 26 dicembre 1914. La grande tragedia europea era già in atto da qualche mese.

Sui campi di Francia il cannone aveva suonato una spaventosa diana, s'iniziava uno dei più tremendi rivolgimenti registrati dalla storia, un cataclisma dal quale il mondo avrebbe dovuto derivare nuovi aspetti e l'umanità, dopo il lungo patire, avrebbe tratto pace e giustizia. L'Italia conscia dei doveri che le incombevano e dei suoi immancabili destini attendeva con l'arma al piede il momento di marciare.

In un'ora così grave la nascita della piccola Principessa parve un auspicio lieto, un segno di divina protezione per l'impresa che la Nazione si accingeva a compiere. Quando quattro anni dopo la gloria di Vittorio Veneto illuminò il mondo gli uomini che tornavano dai campi di battaglia pensarono per la Principessa Maria un altro nome radioso Vittoria.

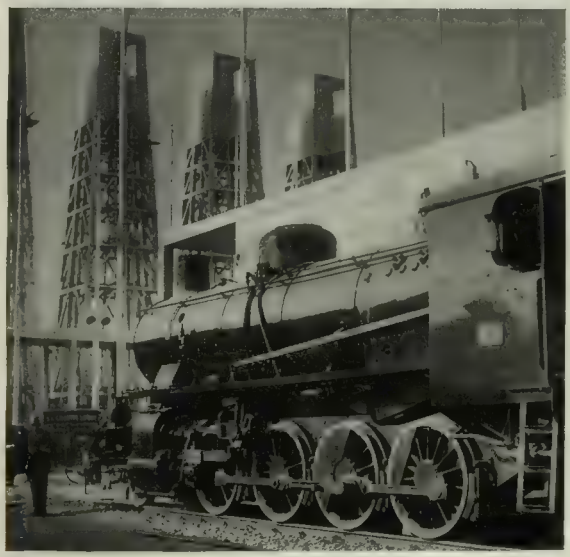
Il popolo italiano che segue con attenta devozione la vita e l'opera quotidiana della Reale Famiglia attendeva come imminente questo lieto giorno; il più tenero fiore, e quanto soave e quanto rigoglioso, del roseto sabaudo doveva pur essere colto dall'amorosa mano di un principe reale. E il principe è giunto: è Egli Luigi Carlo Maria Leopoldo di Borbone-Parma

Nato a Schwarzau, nella Marca Orientale Germanica (già Austria) il 5 dicembre 1899 il Principe Luigi di Borbone-Parma appartiene alla antica e storica famiglia che a metà del secolo diciannovesimo regnò nel Ducato di Parma Piacenza e Lucca. Sorte eletta che il più recente rinnovatore delle sue glorie ha avuto nel Principe Gaetano eroico combattente tra i nazionalisti in terra di Spagna.

Come già più volte nei secoli scorsi le Principesse di Savoia ornarono di loro fine grazia alcune Reggie d'Europa così oggi S. A. R. la Principessa Maria recherà nella Casa del futuro consorte, con la sua persona e calda venustà, le doti squisite del suo spirito, del suo cuore, del suo intelletto. Là, dove le Apuane candide s'indaurano del respiro ampio del Tirreno, un giglio nuovo fiorirà nel sole

Là, dove il Lussemburgo e Versaglia sono ancora testimoni vivi di regalità fastose, tra tanti splendide, la semplicità regale di Maria di Savoia sarà una delicata e profumata carezza d'alba per il suo augusto sposo. Non per questo la Principessa sentirà meno assiduo l'amore del popolo italiano che conosce tutte le sue virtù, che nella figlia del suo Re Imperatore e della sua Regina Imperatrice identifica un tesoro che se anche si dona non si dimentica.

Sotto qualunque cielo Maria di Savoia vivrà la sua vita felice di sposa e di madre, il devoto amoroso pensiero degli italiani la seguirà costante. Sulle ali di una rondine, nel profumo di un fiore, nel palpito di una stella. (Foto Ghitta Carell)



La Mostra del Minerale Italiano è sorta a Roma nella zona del Circo Massimo dove fu già quella del Dopolavoro, e costituisce un'imponente rassegna di ogni specifica attività nel campo del Minerale. Osservate, a sinistra, dal basso all'alto: una vecchia locomotiva a vapore, ora adibita al riscaldamento degli ambienti della miniera di carbone; cannoni e aeroplani nel padiglione delle armi; e a destra, dal basso all'alto: la cava di marmo; un apparecchio per l'essicamento della lignite; una riproduzione della miniera di Serbariu.

LA BATTAGLIA PER L'AUTARCHIA

LA MOSTRA DEL MINERALE ITALIANO

Una zona imperiale dell'Urbe, fino a qualche anno fa prediletta specialmente dagli archeologi e dalle coppie romantiche, è diventata periodicamente, per iniziativa del Regime, un pulsante centro di vita operosa e di pittoresca vita mondana, meta di pellegrinaggi di quiriti e di forestieri attrattivi dalle manifestazioni ideate e organizzate dal Partito riguardanti i più svariati settori della vita economica, artistica, industriale e sociale del nostro Paese.

È nella zona del Circo Massimo, nella suggestiva conca fra l'Aventino ammantato di verde e i ferrigni ruderi del Palatino, che si sono succedute, nel breve giro di due anni, la Mostra dell'Infanzia e delle Colonie estive, la Mostra del Tessile e la Mostra del Dopolavoro, nel cui rapido allestimento e relative trasformazioni hanno felicemente funzionato i congegni dell'ordinamento corporativo.

Sulle vestigia della Mostra del Dopolavoro, con opportuni assestamenti è sorta la Mostra del Minerale italiano, superbo documento delle concrete realizzazioni per l'indipendenza economica dell'Italia fascista.

Un grandioso padiglione che dalla facciata di alluminio e di vetro manda bagliori accecanti e reca a caratteri cubitali la parola «Autarchia» e quattro alti castelli di estrazione dominano la importante rassegna dei numerosi reparti in cui si svolge il ciclo tecnico e produttivo di ogni specifica attività nel campo del minerale italiano, dalla materia prima ai manufatti con dimostrazioni funzionanti di particolare interesse. Non quindi una rassegna semplicemente tecnica, fredda, arida, statica, ma un organismo fervido di vita, vibrante di dinamismo, dove il cantiere si alterna coll'opificio, la cava di marmo col campo petrolifero. Rombo di motori, battito di martelli, cigolio di pulegge, stridori di seghe, di fili elettrici e di scalpelli, una grandiosa sinfonia autonale che attende il suo Malipiero.

Il programma di insieme di questa Mostra è il seguente: dopo una rapida ricognizione delle risorse minerarie dell'Italia e dell'Impero e delle conquiste dell'ingegno per sostituire le materie prime importate, documentare in successivi padiglioni quanto è stato fatto e può farsi per lo sfruttamento del sottosuolo e la valorizzazione del minerale italiano, al fine di raggiungere il massimo dell'autarchia in questa branca dell'economia nazionale.

Un programma che mi ha rievocato l'immagine e la parola di un illustre professore di mineralogia di una Università italiana, una cui prolusione, più per il titolo che per l'argomento trattato, aveva suscitato curiosi commenti. «Il carbone e un prefetto di buona volontà», era questo il titolo della prolusione in cui quel professore della fine dell'Ottocento, un assertore dell'autarchia avanti lettera, metteva in rilievo come l'illuminata preveggenza di un regio funzionario era riuscita a valorizzare il sottosuolo carbonifero della sua provincia e da questo fatto coglieva l'occasione per invitare gli italiani a seguirne l'esempio.

Questo invito, alla distanza di parecchi lustri, doveva echeggiare in una memorabile assemblea del Campidoglio, nel periodo acuto delle sanzioni, in cui il Duce lanciava il primo incitante appello per l'autarchia economica, presidio indispensabile della indipendenza politica del Paese.

La Mostra del minerale è l'applicazione pratica del programma esposto dal Duce, essa traduce in forma concreta le esperienze e i risultati che formarono argomento di discussione nelle recenti adunanze della Commissione Suprema per l'Autarchia nel settore del minerale che è uno dei settori fondamentali nel campo economico - industriale.

Gli italiani che visitano questa Mostra hanno davanti a sé il panorama delle nostre possibilità in questo campo, mercè indicazioni riassuntive, sono messi al corrente delle ricchezze già utilizzabili e di quelle esistenti allo stato potenziale.

Non possiamo qui dilungarci nella illustrazione dei diversi settori che compongono la Mostra. Naturalmente il reparto più importante è quello dell'industria mineraria nei suoi aspetti autarchici, reparto dotato di ogni necessaria indicazione relativa ai termini tecnici, economici e sociali di ogni ramo nel vastissimo quadro delle attività minerarie.

Il reparto delle invenzioni e la mostra retrospettiva pongono in evidenza le conquiste dell'ingegno italiano. Una rassegna completa dei brevetti, degli apparecchi e delle macchine sintetizza i progressi della industria mineraria, illustra le attività nel campo delle ricerche scientifiche eseguite allo scopo di raggiungere il massimo dell'autarchia colla utilizzazione anche di quei materiali che furono prima ritenuti di nessuna importanza industriale. In detta rassegna figurano pure tutti i minerali italiani che possono sostituire i minerali esteri importati.

Un altro reparto illustra la interessantissima branca dei combustibili liquidi e gassosi; altri reparti si riferiscono ai minerali metallici, altri ancora a minerali varii.

Nel settore dedicato all'Africa Orientale Italiana, l'allestimento è effettuato con materie del regno minerale in forme evidenti, capaci di dare la sensazione di potenza e di grandezza dell'Impero.

La Mostra non manca di quelle «curiosità» che interessano anche il visitatore profano e sono il segreto del successo di manifestazioni di tal genere, in cui l'elemento utile e istruttivo non deve essere disgiunto da quello piacevole e attraente.

Sotto un solido castello di estrazione è ricostruita al vero la vita di una miniera con caverne, corridoi, gallerie rischiarate dalle lampade dei minatori, con vagoncini carichi di materiale; più oltre una gigantesca torre di sondaggio trivella il terreno alla ricerca del petrolio; a destra una perfetta riproduzione di una solfatara con cantieri di lavoro e i pozzi coi relativi carrelli; a sinistra uno scorcio delle Alpi Apuane, una cava di marmo con seghe e laboratori, macchine e altri mezzi d'opera.

Fra le «curiosità» degno di particolare menzione il padiglione delle armi che comprende, in ordinata successione cronologica, i tipi più caratteristici delle diverse armi, da quelle dell'età della pietra alle armi modernissime forgiate in questi ultimi anni e che dimostrano, nella maniera più evidente, il grado di perfezione raggiunto.

Nella Mostra del minerale destinata a mettere in evidenza le nostre possibilità tecniche e produttive sotto l'aspetto autarchico, è inserita una sezione artistica che certamente non sarà delle ultime attrattive per i visitatori e in modo particolare per le visitatrici. È la sezione degli oggetti preziosi, alla quale hanno dato il loro contributo musei, gallerie, chiese e collezionisti privati coll'invio di «pezzi» assai ghiotti dovuti all'estro geniale di artisti italiani. Oggetti a base di metalli nobili quali l'oro e l'argento, di pietre preziose, di smalti, di vetri pregiati.

La Mostra comprende inoltre un settore merceologico con un ufficio di informazioni e di vendita, un magnifico «giardino di inverno», un elegante reparto di botteghe artigiane. Non manca un reparto delle acque termali e curative che mette in evidenza tutta l'importanza terapeutica, economica e sociale del termalismo italiano. La presentazione al pubblico di acque speciali è fatta da graziose mescitrici. Un angolo di Montecatini, un lembo delle terme di San Pellegrino. Durante la Mostra, che rimarrà aperta fino a tutto il gennaio, si svolgeranno convegni e riunioni destinati alla trattazione dei vari problemi autarchici connessi ai prodotti del sottosuolo.

La battaglia per l'autarchia mineraria è sulla via dell'affrancamento. L'Italia fascista, anche in questo campo, può spingersi molto avanti e assicurarsi quei beni di cui la sorte originariamente le fu avara a tutto vantaggio di altri Paesi.

GIOVANNI BIADENE

La Mostra del Minerale Italiano a Roma. L'ingresso del Padiglione delle Ricerche. - In alto a destra: la statua del ministero all'ingresso del Padiglione dei Combustibili.

TAPPE DELLA MARCIA AUTARCHICA

Secondo le direttive fermamente stabilite dal Duce la Nazione procede con ritmo accelerato verso il raggiungimento completo dell'autarchia. Una delle tappe più importanti di questa marcia è stata raggiunta con la costruzione del grande stabilimento per l'idrogenazione che darà all'Italia il necessario per il suo consumo di combustibili liquidi. - Sopra: una veduta dei grandi impianti di idrogenazione dello stabilimento inaugurato a Livorno nei giorni scorsi. - A sinistra: il viaggio inaugurale della linea elettrificata Ancona-Milano. S. E. Benni alla stazione d'arrivo. A destra, uno dei castelli lungo la linea elettrificata

ENRICO FERMI PREMIO NOBEL 1938 PER LA FISICA

IL CONFERIMENTO del premio Nobel per la fisica a Enrico Fermi, Accademico d'Italia e professore di Fisica Teorica nell'Università di Roma, non ha sorpreso gli ambienti scientifici d'Italia e dell'estero, dove il giovane scienziato si era acquistato da anni fama universale. Poiché gli studi nei quali il Fermi ha lasciato tracce indelebili sono, per la loro stessa natura, poco noti al pubblico non specializzato, è forse opportuno cercare di illustrare quali siano le scoperte che hanno valso allo scienziato italiano il massimo e più ambito premio scientifico internazionale. Nello stesso tempo cercherò di dare anche un'idea della sua personalità, avendo avuto la fortuna di conoscerlo e di collaborare con lui in numerose ricerche, da ormai un ventennio.

Enrico Fermi è nato a Roma, da famiglia piacentina, il 29 settembre 1901. La sua brillante intelligenza si era già rivelata durante gli studi secondari, e gli valse un posto presso la Scuola Normale Superiore di Pisa, essendosi il Fermi iscritto presso quella Università per seguire gli studi di fisica.

È appunto come studente del secondo anno che lo scrivente ebbe occasione di averlo per compagno e di conoscerlo. Ricordo ancora nettissima, a venti anni di distanza, l'impressione straordinaria che la sua intelligenza faceva su di me e sui comuni compagni di studio: avevamo la netta sensazione di parlare con un uomo eccezionale. Le sua cultura nel campo della fisica e della matematica era già quasi prodigiosa per un ragazzo della sua età. Durante gli anni del liceo, il Fermi aveva letto e assimilato numerosi trattati di analisi infinitesimale, di meccanica razionale, di fisica matematica, di geometria differenziale, e soprattutto di fisica; e non è affatto esagerato affermare che, all'atto della sua iscrizione all'università le sue conoscenze sarebbero state già sufficienti per valergli una laurea.

Finiti gli studi universitari, una borsa di studio gli permise di perfezionare le sue conoscenze nei campi più moderni della fisica frequentando per un anno l'Università di Gottinga, allora grande centro di sviluppo delle nuove teorie dette «quantistiche» dalla ipotesi dei «quanti» di energia» del Planck. Tornato in Italia, fu incaricato dell'insegnamento della fisica matematica a Firenze. Fu lì che, nel 1925, ebbe l'ispirazione per una delle sue idee più profonde e più originali: quella che va appunto sotto il nome di «statistica di Fermi». Che cosa sia questo concetto, è impossibile spiegarlo senza un apparato di considerazioni matematiche. Basterà qui ricordare che questa nuova teoria del Fermi ha permesso di rendersi conto di molte proprietà delle particelle elementari costituenti della materia — per esempio degli elettroni — che fino ad allora erano rimaste inspiegate; e valse allo studioso appena ventiquattrenne un'immediata celebrità negli ambienti scientifici internazionali. Un pubblico riconoscimento dell'importanza della scoperta del Fermi si ebbe due anni dopo, nel 1927, a Como, celebrandosi il centenario voltiano. Uno dei discorsi più importanti tenuti durante quel congresso, quello dell'illustre fisico tedesco Sommerfeld, fu tutto dedicato appunto a rilevare l'importanza delle nuove idee del Fermi per spiegare le proprietà dei metalli.

Intanto si era diffuso anche in Italia il concetto che il compito di dare nell'insegnamento universitario il posto dovuto ai nuovi, fecondissimi campi della fisica atomica, non potesse più essere assolto né dai fisici sperimentali, ormai specializzatisi nei campi così detti «classici» della fisica — quali la meccanica, l'acustica, l'ottica, l'elettrologia, — né dai fisici matematici, ormai per lunga tradizione avviati in un indirizzo prettamente matematico. Pioniere di queste nuove tendenze fu un grande fisico, purtoppo immaturamente scomparso, Orso Mario Corbino. Il quale ottenne che venisse istituita a Roma una nuova cattedra, denominata appunto di «fisica teorica», e vi fosse chiamato il Fermi.

Fin qui la fama del giovane studioso era rimasta circoscritta negli ambienti strettamente scientifici. Ma non doveva tardare ad avere un grande, pubblico riconoscimento dal Governo fascista. Nel 1929, istituendosi l'Accademia d'Italia, massimo ente culturale dell'Italia rinnovata, il Fermi ebbe l'altissimo onore di esserne chiamato a far parte, all'età di soli 27 anni. Non mancò chi rimanesse sorpreso che uno studioso così giovane e pressoché ignoto al gran pubblico venisse a prender posto tra personalità ormai universalmente note della scienza e dell'arte; ma chi era al corrente dell'opera geniale del Fermi, e forse più ancora delle promesse che la sua formidabile intuizione dei problemi scientifici garantiva per l'avvenire, plaudì all'oculatissima scelta del Capo del Governo.

Da allora — ormai per un decennio — il Fermi è stato l'animatore infaticabile delle ricerche teoriche e sperimentali nell'Istituto fisico dell'Università di Roma. E qui è bene mettere in luce una sua qualità che lo rende quasi unico tra gli scienziati di tutto il mondo: quella di essere ad un tempo un grande fisico teorico e un grande fisico sperimentale. Ai tempi di Galileo e di Newton, quei grandi compivano i loro esperimenti, poi vi edificavano sopra nuove e ardite teorie, o addirittura rinnovavano la filosofia della scienza. Oggi, in quello della fisica come in tutti gli altri campi, il moltiplicarsi a dismisura delle nozioni acquisite e dei mezzi tecnici adoperati, ha reso necessaria ben altra specializzazione. Neppure la mente di un nuovo Leonardo potrebbe abbracciare le conoscenze odierne, non diciamo di tutte le scienze, ma sia pure entro il solo campo della fisica. Di conseguenza, si è venuta formando una divisione naturale tra fisici sperimentali e fisici teorici. Quelli, appresa la complicatissima e laboriose tecniche che si richiedono nella fisica di oggi, studiano pazientemente i fenomeni che si producono nei laboratori; questi, padroni di un non meno formidabile apparato di mezzi matematici, elaborano i dati che vengono loro forniti dai fisici sperimentali; per realizzare — scopo ultimo della Scienza — quella sintesi che riassume in una formula, in una legge, un immenso numero di fenomeni osservati

Ora, il Fermi — esempio quasi più unico che raro in questo secolo — riunisce in sé le attitudini dei due tipi di scienziato. Abbiamo visto come i suoi studi teorici — e abbiamo accennato solo a una piccola parte di essi — gli abbiano valso altissima fama; ora veniamo a parlare delle sue scoperte sperimentali.

Negli anni 1932-1934 l'attenzione dei fisici era concentrata sui fenomeni del «nucleo», particella che sta al centro dell'atomo e che ordinariamente non viene intaccata in nessuna trasformazione chimica o fisica che la materia subisce. Soltanto i nuclei di certi elementi — come il radio — detti appunto radioattivi, subiscono trasformazioni spontanee, emettendo le cosiddette particelle alfa e beta. Nel 1934, i coniugi Curie-Joliot riuscirono per la prima volta a ottenere una «radioattività artificiale» cioè a sintetizzare dei corpi aventi proprietà simili a quelle degli elementi radioattivi naturali. La quantità e la varietà dei prodotti ottenuti erano però molto limitate. Fermi ebbe allora l'idea di produrre la radioattività artificiale usando un mezzo assolutamente nuovo e originale: servendosi cioè dei «neutroni», particelle prive di carica elettrica, scoperte due anni prima. Il tentativo ebbe un successo straordinario; ché col nuovo metodo furono prodotti ben settanta nuovi corpi radioattivi artificiali. Da una parte, queste ricerche condussero a scoprire — anzi, per meglio dire, a sintetizzare — due nuovi elementi chimici, più pesanti di tutti quelli conosciuti; essi vennero chiamati — a ricordare gli antichi nomi della terra italica — l'Ausonio e l'Esperio. Ed è bene ricordare che questi due sono gli unici elementi chimici scoperti da uno scienziato italiano. Da un'altra parte, la susseguente scoperta del Fermi delle straordinarie proprietà dei neutroni detti «lenti», ha permesso notevolissimi progressi nella conoscenza della struttura interna del nucleo atomico. Anche da questo cenno sommario ci si può fare un'idea dell'importanza delle scoperte del Fermi in fisica nucleare.

Nel laboratorio, Enrico Fermi è un lavoratore infaticabile, nella scuola un espositore di chiarezza insuperata. Chiunque, come lo scrivente, abbia avuto occasione di discutere con lui di problemi scientifici, è rimasto spesso stupefatto di come egli sia capace di improvvisare una lezione su qualsiasi argomento, tra i più difficili della fisica matematica, anche se trattasi di un problema mai da lui prima affrontato, e propostogli sull'istante dall'interlocutore. Egli elabora la soluzione del problema mentre lo sta esponendo; e chi non lo conosce stenterebbe a credere che non si tratti di una lezione lungamente preparata. È sempre disposto a dedicare la sua attenzione al più importante come al più modesto problema, con lo stesso interessamento tanto se gli venga proposto da un illustre collega come dal più umile studente.

Ne meno notevoli sono le sue attitudini sperimentali. Non disdegna neppure, anzi ama eseguire da sé i lavori di meccanica occorrenti per le sue esperienze; la sua abilità al tornio è proverbiale nell'Istituto.

Abbiamo cercato di tratteggiare, per quanto conciliabile con le limitazioni imposte dallo spazio e dall'indole di questo articolo, la vita scientifica e le scoperte di Enrico Fermi. E a questo punto, il lettore potrà forse domandarsi: avranno queste scoperte applicazioni pratiche?

Per le sostanze radioattive artificiali scoperte dal Fermi si hanno già interessantissime prospettive di applicazioni nella biologia e nella medicina. Ma chi può escludere altre possibilità più lontane? Quando Clerk Maxwell divinava col suo ingegno matematico l'esistenza delle onde elettromagnetiche, quando Heinrich Hertz ne dimostrava l'esistenza con esperienze di laboratorio, chi si sarebbe sognato che esse un giorno — per opera di un altro genio, il nostro Marconi — avrebbero portato la parola attraverso gli spazi? Così sarebbe ben miope chi volesse escludere che la fisica del nucleo, oggi di interesse puramente scientifico, possa un giorno contribuire al progresso tecnico dell'umanità.

Ma anche se questo non fosse, la gloria di Enrico Fermi resterebbe ugualmente grande; ché egli ha ormai per sempre il suo posto tra i grandi spiriti che hanno portato una pietra fondamentale e indistruttibile all'edificio della Scienza.

FRANCO RASETTI

Qui sopra: il *Principe di Piemonte* all'uscita dall'Ateneo napoletano, dopo di aver assistito nell'*Aula Magna* alla solenne inaugurazione del nuovo *Anno Accademico*. - In alto: il *Duce* passa in rivista in piazza *Venezia* il *Battaglione di Polizia Coloniale*. Dietro al *Duce* si vede *S. E. Teruzzi*, sottosegretario per l'*Africa italiana*. - Qui sotto: gli artisti trentini e stessi ricevuti dal *Duce* a *Palazzo Venezia*

CRONACHE DEL TEMPO FASCISTA

È uscito, a cura del *Direttorio Nazionale* del *P.N.F.*, il *Calendario* per l'anno *XVII*. Il blocco, diviso per settimane, è applicato su uno sfondo a sbalzo, al centro del quale è una grande immagine del *Duce* in uniforme di *Primo Maresciallo dell'Impero*. Ogni pagina reca la fotografia di un avvenimento politico dell'anno *XVI*, e pubblica a fianco del calendario gregoriano le date e le manifestazioni indicate nel calendario del *Regime*. Numerose cartoline, pure raffiguranti manifestazioni fasciste a carattere nazionale, sono intercalate nel corpo del blocco. *Le prenotazioni* per l'acquisto del *Calendario* del *P.N.F.*, *Anno XVII*, possono essere indirizzate al *Segretario amministrativo* del *Partito* (Palazzo del *Littorio* - Roma) o alle singole *Federazioni* dei *Fasci* di Combattimento.

INCOMPRENSIBILE CUORE

Romanzo di CAROLA PROSPERI

Disegni di BRUNETTA

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI. - Il giovine Bruno si desta all'alba, in un letto e un sogno penoso, nella nuova casa. Il sogno è stato quello di una scomunica di una suora accaduta tempo prima fra il padre e la zia Lucilla, quando il ragazzo svegliato di soprassalto li aveva trovati alle prese e s'era slanciato a separarli, ed era [illegible] la madre sofferente, la quale s'era fatta promettere dal figliuolo che egli non si ribellerebbe mai alla vecchia zia bigotta, perché soltanto questa oramai possedeva i mezzi per tirare avanti la baracca e permettergli di compiere i suoi studi universitari. Il padre di Bruno ha disapprovato la sua situazione, compromessa la salute, prima l'impiego per essere andato dietro a un suo sogno di grande inventore. Ora è passato del tempo, la madre di Bruno è morta, zia Lucilla col cognato sempre presso nella sua casa e il nipote è andato ad abitare in una casaccia alla periferia. Al terzo piano del fabbricato dove [illegible] dapprimissima Enrica, una giovinetta già amica d'infanzia di Bruno e ora innamorata di lui che la ricambia appassionatamente. Fra le due case, adesso, è una grande distanza. E Bruno appena levato, è corso in bicicletta a ritrovare l'amica sua. Il loro incontro, presente la buona madre di Enrica, è commovente. I due giovani si scambiano espressioni di amore e di angoscia, finché la Enrica è chiamata al telefono dallo studio legale dove impiegata. Ora Enrica, prima di andare al lavoro offre al giovine ospitalità in casa sua

III

— Taci, non parlare così! Senti, Bruno, te ne supplico! Tu lascerai che io ti aiuti, vero? Te ne scongiuro! Noi non siamo ricchi lo sai; papà non ci ha lasciato molto, povero papà, benché abbia lavorato tanto. Ma quel poco è sicuro; la mamma è stata una così buona, e avveduta amministratrice! E lei ha la sua pensione. E io ho il mio stipendio che è proprio un di più. Aspetta! Non fraintendermi, nessuno pensa a darti del denaro in mano. Oh, caro, lo conto di lasciarlo lo studio del mio avvocato, appena sarai a posto tu, non ci pensa nemmeno a mandarlo tenerti. Sarai tu che manterrai me! Voglio solo che tu abbia una sensazione di sicurezza, per quel che riguarda il futuro, la certezza di un porto fidato, che ti accoglierà in qualunque modo e in qualunque stato, una casa alle spalle, sulla quale contare, in qualunque occasione. Non c'è nulla di meglio per dar coraggio a chi deve lottare. E anche dignità e padronanza di sé. Io non voglio che tu ti abbassi, che tu ti umilii per disperazione...

— Chica mia...

— Tua, sì... Non sai come... Non sai quanto... Per vivere, per respirare, io ho bisogno che tu sia tranquillo, che tu non soffra, che tu non disperi...

— Sei un angelo...

— Non sono un angelo, è che...

— Lo so.

Non le mise le mani sulle spalle, questa volta le cinse la vita con le braccia, la trasse a sé, la guardò. La luce della piccola lampadina sospesa, batteva proprio sulla sua fronte bianca, sui suoi capelli leggeri.

Gli occhi di lei sembravano mandare balenì. Un'esultazione d'amore immenso era su quel viso, in quel momento bellissimo, e, nello stesso tempo, l'espressione di una sete imperiosa che non poteva più attendere. Egli si curvò, le diede un lungo bacio sulla bocca. Era la prima volta.

— Tanto dolore stanotte — ella sussurrò poi, anelante — e tanta felicità stamattina... Le vita è bella e buona, Bruno!

— Senti — egli disse, stendendo la mano ad aprire la porta — parlare di fidanzamento fra noi, è ridicolo. Siamo sempre stati uniti, tanto sicuri uno dell'altro! Non posso immaginare la vita senza di te, non l'ho mai potuto...

— Lo so, neanch'io...

— Chissà quando potremo sposarci...

— Presto, Bruno...

— Ad ogni modo, tu sei sempre stata, sei e sarai sempre la mia sola, la mia unica compagna. Va a ravviarti adesso. Io scappo.

Scese a precipizio, con le mani in tasca, come faceva da ragazzo. Poi, al primo piano... Aveva giurato di passar davanti a quell'uscio a capo chino, di corsa, come aveva fatto salendo, ma adesso l'uscio era spalancato ed egli non poté fare a meno di fermarsi. Nell'entrata c'era qualche mobile, i nuovi inquilini facevano già la loro entrata quel mattino; si sentiva venire, dalle altre stanze, delle voci gaie e imperiose Perché non sarebbe entrato, non fosse che per un momento solo? Con qualche scusa

— Bella ora di venire! Oh... Scusate!

La fanciulla, venuta di corsa dal fondo dell'alloggio, lo guardò un poco stupita, poi scoppiò a ridere

— Vi avevo preso per il decoratore, un giovanotto come voi, ma tutto cerimonioso lui, tutto inchini e complimenti .

— Domando mille scuse

— Proprio non siete lui? Aveva un impermeabile come il vostro, un cappello

Arrossendo, Bruno si tolse il cappello in fretta, si passò la mano sui capelli, sorrise. Come sempre, quando sorrideva, il suo volto si illuminò e si fece bello.

— Domando mille scuse di essere entrato, non è stato per curiosità soltanto, e perché mi ero accorto di aver dimenticato certi quaderni in un armadio a muro in fondo al corridoio

— Ah... Siete forse l'inquilino di prima?

— Precisamente, e

— Vera! Vera! — chiamava intanto qualcuno dall'altra stanza, e un'altra ragazza, più piccola, si precipitò nell'anticamera. — La mamma ti vuole; dice che tu mandi indietro il decoratore, che papà non vuol saperne di far fare qualcosa, quantunque l'alloggio sia in un bello stato di sporcizia...

La ragazza che si chiamava Vera, si mise di nuovo a ridere, senz'alcun imbarazzo

— Sta zitta, Giulia! Questo signore è l'inquilino di prima! A sentirti parlare così, potrebbe offendersi...

Ma Bruno non sembrava offeso, rideva anche lui, come se l'allegria di quelle fanciulle fosse comunicativa, e volgendo lo sguardo intorno, gli pareva di trovarsi in un luogo sconosciuto, addirittura nuovo, che non gli dava la menoma emozione, ma lo rendeva anzi più leggero di prima, quasi ilare, e come sospeso nell'attesa di qualcosa di meraviglioso

— Siamo stati qui tanti anni... Io ci sono nato. Tutti gli scarabocchi, tutti gli sberleffi che troverete sui muri sono opera mia...

— Zitto! Se vi sente papà, vi fa pagare i danni!

— Papà — spiegò la piccola Giulia — ha delle idee fisse sulla disciplina, sull'educazione...

— Bambine!

Volsero il capo. Una signora sbiadita e graziosa, con un occhialetto in mano, era comparsa sulla soglia di una stanza e guardava con aria attonita.

— Cosa state facendo? Si sente un trambusto per le scale! Non vorrei che i facchini rovinassero qualcosa...

Giulia si precipitò sul pianerottolo, Vera alzò un poco le spalle.

— Cosa vuoi che ci sia da rovinare, mammina?

— Questo signore.

— Non è il decoratore, non aver paura. È l'inquilino di prima. Ha dimenticato i suoi quaderni di scuola nell'armadio a muro del corridoio. Volete che andiamo a vedere?

Egli la seguì, senz'accorgersi di non aver mai cessato di sorridere. Il corridoio... Era il vecchio corridoio che aveva avuto tanta parte nel suo mondo fanciullesco, qui egli aveva combattuto contro i selvaggi, aveva teso le sue imboscate, era stato mille volte ferito, fatto prigioniero, era fuggito, aveva sterminato i nemici. Non se ne ricordava più? Qualcosa in lui, una voce pungente e risentita, gli gridava dentro, che bisognava commuoversi, soffrire, ora più che mai. Non vedeva? Qui era il laboratorio del padre, dove si era svolta la tragedia della sua famiglia, consumata la sua rovina: quelle macchie sulle pareti, e il soffitto affumicato non eran le tracce di tante terribili notti? Non ricordava? E qui, ecco la stanza della povera mamma, dove ella aveva passato tanti anni nella sua triste solitudine di malata e dov'era morta... morta!... Anche ora non sentiva nulla?...

— Ecco l'armadio — disse la signorina Vera, alzandosi sulla punta dei piedi per guardare in fondo a un palchetto — Ma mi pare che non ci sia traccia di quaderni... Dispense da studente, volete dire... Siete studente?

— Studente in legge.

— C'è una vecchia palla... Una scatola vuota.. Che vi sarà mai stato dentro? Su, siete voi che dovete cercare.. Guardate lassù.. Non ci arrivo io Sono piccola.

Piccola? A lui non pareva. Egli non si occupava della sua statura, né del suo corpicino sottile, nervoso e così graziosamente tornito. Tutta la sua curiosità, una curiosità nuova in lui, intensa ed eccitata, era per quel piccolo viso, in cui gli occhi di un turchino fresco e innocente sembravano diffondere una luce azzurrina e dove le piccole fattezze pure, ben disegnate, nitide, avevano una precisazione, una durezza di smalto, come una solidità indistruttibile. Una bambolina? Gli tornò nella memoria, una sensazione infantile, dimenticata da tanto, provata in casa di un'amica della mamma, che aveva, tanti anni prima perduta una bimba. La bambola della piccola morta era rimasta lì, appoggiata alla spalliera del sofà, e, dopo un poco, mentre le due amiche parlavano fitto fitto fra loro, lui l'aveva presa in mano, e a lungo aveva guardato quel visino così piccolo, azzurrino e gelido che sembrava circondato da un alone di luce. La mamma aveva avuto paura che la rompesse. — Lasciala, Bruno — l'aveva ammonito — è un ricordo della povera piccina.

— Oh, è infrangibile lei — aveva detto allora l'amica, con quella voce di pianto che faceva sempre pensando alla sua povera bimba ch'era stata invece tanto fragile. Infrangibile! La parola era parsa piena di oscure minacce a Bruno e troppo misteriosa. Egli aveva lasciato andare la bambolina, con una specie di rabbrezzo. Ma poi l'aveva sognata, come se non potesse dimenticarsene, e nel sogno la bambolina parlava, rideva e lo tirava per i capelli riempiendolo di terrore. Era stato quello il suo più tremendo incubo infantile.

— Non vedete nulla?

Egli si accorse che ella lo spiava attraverso le folte ciglia, scure, come i capelli, che ella portava corti, e con la divisa nel mezzo. Si accorse anche che portava un vestitino rosacrocio, del colore di certe foglie morte. Il suo sguardo errò un poco su quel vestito, ma sulle lunghe gambe snelle velate di rosa, non si fermò. Con fretta impacciata, si volse per andarsene; sembrava uno che ha deciso ad un tratto di fuggire.

— Non c'è nulla, davvero. Chissà dove saranno quelle dispense. Ho ricordato male

— Peccato! Se le trovo.

L'anticamera era tutta ingombra dai facchini che avevano portato il pianoforte, e adesso, estenuati, si asciugavano il sudore, mentre Giulia strillava contro di essi, simile a una piccola megera, ma come se lo facesse per divertimento e imitare le persone grandi. Senza badare a niente. Vera seguì Bruno fin sulla porta.

— Dovrete lasciarmi il vostro nuovo indirizzo...

— Oh, no... Meglio no.

— Per le dispense, se le trovassi...

— Oh, non voglio dar altro disturbo.

— Ma le dispense?

— Buttatele via. Non hanno importanza. Grazie.

Non disse altra parola di saluto, né lei sembrò attenderne. Ma scendendo le scale, egli la sentì ridere ancora, del suo riso allegro, infantile.

III

Enrica scriveva: « Son passati sette... no, otto giorni, e non ti ho più visto, Bruno. Ma non sono in pena. Ho avuto, in qualche momento, specie di notte, paura che tu fossi ammalato; il tempo è stato così umido e ci sono tante influenze in giro!... Ma poi ho sentito, proprio come se ti fossi vicina, che non sei malato, grazie a Dio! Sono certa e sicura che tu stai semplicemente raccogliendo le tue forze. che raccogli le vele, per il prossimo viaggio, sul mare della nostra vita. Sì ha bisogno di raccoglimento, per questo, e di assoluta solitudine. La mamma, poverina, il giorno dei Santi aveva preparato la torta di castagne e il vino dolce, sicura com'era che tu venissi, e non si poteva guastare della mia serenità, anche la sera, quando fu evidente che tu non saresti venuto più. Cara la mia mamma! Non poteva sapere che tu m'avevi lasciato tale un tesoro d'amore, tale una ricchezza di bene, da rendermi paziente per l'eternità, calma e felice in qualunque prova. Per quanto l'attesa possa parere lunga, non sarà mai la tua Chica a scoraggiarti, a sollecitarti, a rimproverarti. Quando quel mattino beato mi son trovata tra le tue braccia, e per la prima volta, ho saputo che cosa fosse la felicità di un bacio, di un tuo bacio, mi è parso proprio di sentire il mio cuore che gridava: — Per sempre! Per sempre! Ma non so più, se era un giuramento di fedeltà o semplicemente se il mio cuore affermava che un simile minuto di felicità vale tutta una vita e non dà più diritto ad altro. Bruno mio! Di te e intorno a te, io ho sempre saputo e potuto sognare. Quel tuo bacio l'ho rivissuto, e lo rivivrò ancora, per migliaia e migliaia di volte. Che ti riveda domani o fra un mese o fra un anno, sarà sempre la tua Enrica, la tua compagna unica, la tua fidanzata felice che ti accoglierà... Naturalmente, in tutti questi giorni, io mi sono continuamente occupata di te. I nomi che ti unisco, con relativo indirizzo, sono lezioni che son riuscita a trovarti. Per non incorrere nell'eventualità di un rifiuto, (non lo credo probabile, ma tutto è possibile) invece di presentarti in persona, scrivi, facendo le tue condizioni. Non è il caso di tenere il prezzo delle lezioni molto basso; è tutta gente agiata, se non ricca, tutte persone che io ho conosciuto qui nello studio. E a proposito dello studio, aspetto ancora un poco, poi mi rivolgerò all'avvocato per sentire di un impiego per te. Non so se te l'ho detto, ma certo sì, che brava persona sia questo avvocato, onesta e rispettabile, oltre che di grande valore nel suo campo. Non vorrei mentire con lui, né fingere di interessarmi di un cugino o di un amico d'infanzia, come si suol fare in questi casi. Tuttavia, dir la verità mi rende un poco perplessa... »

A questo punto, Bruno sollevò gli occhi dal foglio e sorrise. E che" L'egregio avvocato era forse innamorato di Enrica? Nulla di più naturale. Se lo immaginò come un bell'uomo, l'avvocato, anche se non più tanto giovane, sempre vestito d'abiti eleganti e compito di maniere, un po' troppo solenne. Dentro di sè l'inguirio e insieme lo compiansse. Sì, perché Enrica era sua e nessuno gliela poteva toccare, nemmeno il signor avvocato. Abbozzò una specie di saluto ironico rivolto al rispettabile professionista, e si buttò sul letto a fumare l'ultima sigaretta. La riserva era finita, in tutta quella settimana non aveva fatto altro che fumare e lasciarsi andare a fondo.

— Fannullone! Sempre su quel letto a poltrire! — diceva Margherita, furibonda quando gli passava accanto. — Aiutasse almeno a piantare un chiodo! Desse una mano, con una casa in questo stato!

Egli sogghignava alzando le spalle; tanto, a tavola aveva il suo piatto di minestra assicurato, mattina e sera. Non gli fossero mancate le sigarette...

— Voglio vedere fino a quando tu sarà assicurato questo piatto!

Spesso sentir brontolare Margherita gli era di sollievo. Allora si alzava e ciabattando andava in cucina, sedeva, con i piedi appoggiati alla spalliera di un'altra seggiola, si dondolava, rideva, provocava la donna in tutti i modi, Talvolta, anche suo padre veniva a scaldarsi in cucina, nel suo « laboratorio » faceva freddo. Diceva timidamente: — Non c'era una stufetta a petrolio, una volta, in casa?

Zia Lucilla, passando come un'ombra, fingeva di non sentire. Margherita sogghignava.

— Eh, una volta c'eran tante cose!...

— Ma la stufetta mi servirebbe bene...

— E il petrolio, chi lo comprerebbe?

Bruno guardava il padre. Era diventato anche più brutto e squallido di prima, con un gran gonfiore sotto gli occhi, nel viso giallo, bolso Ciò che faceva più effetto a Bruno era la sua remissività, una docilità di rimbambito: a che miseria fisica e morale, le potenti realtà della vita avevano ridotto quel sognatore! Quando poi lo vedeva oppisolarsi, ciò che faceva continuamente, come un vegliardo, Bruno balzava in piedi, tornava ad accucciarsi sul suo letto, come un animale malato nella sua tana.

— È mi abituerò anche al peggio, diceva allora a se stesso, mi abituerò a tutto, non mi stupirò neppure se lo vedrò mendicare Accadono queste cose nella vita vera, non solo nei libri; dopo tutto un uomo che mendica per una passione niente affatto ignobile, non è da condannare. Mendicherò anch'io per molto meno, magari solo per un pacchetto di sigarette...

Riprese la lettera di Enrica, la rilesse.

Oh, povera Chica, sssss come egli stava radunando le forze, raccogliendo le vele, per affrontare la lotta. il gran viaggio sul mare della vita. Non lo attirava per niente il mare della vita. Aveva già troppa esperienza delle sue correnti insidiose e fatali, dei suoi pericoli nascosti. dei suoi gorghi traditori, e sapeva quanto fosse amaro, vedere, dalla riva, tanti altri veleggiare col vento in poppa, perché la fortuna li assiste. No, egli non invidiava nessuno, ma con la sensazione dolorosa e netta di non aver più forza, pensava che in tal caso meglio era naufragare subito, senza aspettar più nulla.

Mise la lettera di Enrica sul guanciale, vi posò le labbra sopra come se la baciasse.

— Sprofondo, Enrica, sprofondo. E te l'avevo detto! E lascia andare questo pezzente; non è degno di te. Non avrai che da soffrire volendo bene a me, sono troppo disgraziato. Se ti rassegnerai al mio naufragio, inesorabile, del resto, potrai sposare il tuo avvocato, che è vedovo, mi pare, e non è più giovane, ma ha tutto quello che una donna, come te, merita: bontà, affetto, ricchezza, buon nome, e che ti darà ogni sorta di soddisfazioni. Ma sono i baci della mia bocca che tu vuoi, Chica, adesso, lo so, ecco perché pare impossibile rassegnarti a lasciarmi, e sposare l'avvocato... Lo so, tu sei mia. Ma io, che posso farci se non mi sento di lottare? Vorrei almeno poter piangere; forse, dopo, risorgerei. Cosa vuoi, tu?

Queste ultime parole dette a voce alta, si rivolgevano a Margherita, che entrata senza bussare, come faceva sempre, lo guardava asciugandosi le mani nel grembiale.

— C'è una ragazza che ti cerca, di là.

— Una ragazza... Che ragazza?

— Sì, una signorina.

— Oh, Dio mio, non sarà mica...

— No, non è la signorina Martelli... Ha detto, aspetta: Di Ponte.

— Di Ponte... Non la conosco. Sarà per una lezione. Dov'è andata la lettera di Enrica? Il foglietto che c'era insieme? Ah, è caduto tutto in terra. C'è una lista di nomi. Vediamo... No, non c'è nessuna Di Ponte.

— Aspetta: ha anche detto Vera.

— Vera!

Saltò giù dal letto, guardò la donna con occhi sbarrati, pieni di spavento, come se fosse impazzito.

— Ebbene, chi è? Il diavolo?

— Oh, nessuno... Dove l'hai fatta passare?

— Nella sala...

— Ci son i sacchi di patate in terra...

— E che dovevo fare?

— Oh, Margherita, guardami, in che stato sono?

— Da far schifo.

— Senti, aiutami, te ne supplico! Le scarpe sono lucide?

— Neanche per sogno!

— Non c'è una camicia pulita? Oh, Dio mio aiutami, aiutami, sii buona!...

Correva per la stanza, e gli tremavan le mani. Presto, un colletto! Ma prima il sapone. E dire che da tanto non aveva più un filo di brillantina... Almeno una brocca d'acqua. Presto...

Non sapeva da che parte cominciare, era evidente. Margherita ebbe allora compassione di lui, lo aiutò a ravviarsi, a rivestirsi, gli lustrò le scarpe, gli impresto la sua brillantina fortemente odorosa di violetta.

— Va là, che adesso sei fin troppo bello!

— Senti, Margherita. impreztami qualche soldo...

— Questo poi no! Me ne devi già tanti, lo sai?

— Lo so. Te li restituirò tutti insieme...

— Sì, la settimana dei tre giovedì!

— Ascoltami, ti farò... Sì, ti scriverò tutte le lettere che vorrai, magari ogni giorno...

L'argomento irresistibile, fece vacillare la fermezza della donna.

— Dici sempre così, ma poi non ne hai mai voglia. E le lettere che scrivi tu, sono sempre troppo corte.

— Te le scriverò lunghe, lunghissime. Otto dieci pagine Dammi almeno cinque lire... Sii buona... Sarà l'ultima volta...

— Eccole, ma è l'ultima volta davvero.

CAROLA PROSPERI

(Continua)

ATATÜRK, L'UOMO CHE TRASFORMÒ UN POPOLO

Kemal Atatürk, allora Mustafà Kemal Pascià, fotografato nel 1923 assieme a sua moglie Latifeh Hanum. - In alto: Il monumento ad Atatürk nella Piazza della Nazione ad Ankara. A destra: una fotografia di Kemal Atatürk nel 1934.

Cinquantasettenne, ancora giovane, al 10 di novembre è morto l'uomo che tolse Allah dal suo trono e in tre lustri rifece i turchi da capo a fondo, distruggendo secolari tradizioni: una consisteva nel rispettare il divieto religioso di riprodurre figure umane e fu violata, con cento altre, innalzando a Kemal Atatürk dei monumenti mentre egli era ancora vivo. Se Kemal Atatürk, simile a Guglielmo II, si fosse ritenuto investito di una missione divina, al culto di Allah avrebbe anche potuto far succedere, in altra forma, il suo: ma nella sua personalità cercheremmo invano tratti di misticismo. La sua fede si riponeva tutta nella forza, accoppiata ad indomabile volontà. Chiara netta, positiva per quanto concerneva l'azione militare, politica e sociale, questa volontà s'è dimostrata nulla, inesistente nei riguardi della vita fisica dell'uomo, morto anzitempo per aver vissuto nel modo più sregolato che si possa immaginare. Fumava, beveva, ballava, giocava a carte come nessun turco, e forse nessun europeo, ha mai fumato, bevuto, ballato e giocato: l'ha portato alla tomba una gravissima malattia di fegato, manifestatasi sei mesi fa. Lo si seppe malato nella scorsa primavera, quando uno specialista francese arrivò ad Ankara per esaminarlo: ma lui, appena sentì che in Francia e in Inghilterra si parlava molto delle sue precarie condizioni di salute, irritato volle intraprendere un viaggio nella regione di Mersina, e peggiorò. Sui campi di battaglia, nell'agosto del '22, s'era rimesso a cavallo con una costola rotta per andare a sconfiggere i greci.

Scrivere la biografia di Kemal Atatürk significa scrivere la storia della fine dell'Impero ottomano e della nascita della Turchia a struttura occidentale: egli era per origine e per nascita un turco del vecchio stile nel senso vero della parola, dato che nacque nell'81 a Salonicco — città allora turca per la quale gli Stati balcanici hanno poi fatto correre fiumi di sangue — da padre non si sa bene se turco o albanese e da madre certamente albanese, il che fa ricordare che l'Albania fornì per secoli ai Sultani uomini politici e soldati di gran valore. Di un patriottismo che rasentava lo sciovinismo, trovò logico fondare società rivoluzionarie progressiste e partecipare, al tempo stesso, alle repressioni di sommosse macedoni e albanesi. Nella spedizione italiana in Libia, vide, non a torto, un colpo mortale per l'Impero, e sebbene l'Impero avesse già incominciato a perseguitarlo come elemento sospetto, corse a Tripoli, a servire sotto gli ordini di Enver Pascià — del quale fu prima osservatore critico, poi competitore e poi nemico — e si battè a Bengasi. Si distinse nella guerra mondiale, alla difesa dei Dardanelli, grazie alla stima che di lui aveva Liman von Sander, e andò a finire che Enver Pascia rimosse Kemal dal comando e si guastò col maresciallo tedesco.

A questo punto Kemal — che allora si chiamava Mustafà Kemal — si mise a fare apertamente della politica: addetto nella primavera del '18 al seguito del principe ereditario

Vahid ed Din (che nel luglio successivo salì sul trono col nome di Maometto VI, per rimanervi finché piacque all'ex suo aiutante di campo), durante un viaggio in Germania cercò di convincerlo della necessità di mettere le mani sull'esercito, assumendo il Comando supremo e nominando capo di Stato Maggiore un uomo di fiducia. Invece di cedere, il timido principe ebbe paura di Kemal e nell'autunno, dopo l'armistizio di Mudros, ne apprese con disagio l'arrivo a Costantinopoli, dove il vecchio cospiratore s'era installato in una casa del quartiere di Cichli oggi segnata da una lapide.

Per allontanare dalle rive del Bosforo Mustafà Kemal, che intrigava contro la Sublime Porta e contro gli inglesi, si 15 di maggio del '19 lo si mandò a ispezionare nell'Anatolia orientale la IX armata; ma Kemal, arrivato a Samsun, si preoccupò di guadagnare alla sua causa i presidii e a organizzare la rivolta contro Costantinopoli. Richiamato, rispose dimettendosi dal grado e portandosi a Erzerum: lì convocò ai 23 di luglio il primo Congresso Nazionale, che lo elesse presidente, e un secondo congresso, che gli affidò la direzione degli affari del paese, convocò a Sivas agli 11 di settembre. Ai 23 di aprile del '20 Ankara appariva per la prima volta nella storia della moderna Turchia, avendo accolto una Grande Assemblea Nazionale che nominò Mustafà Kemal Capo del Governo e della Nazione: la stessa Assemblea ai 2 di maggio si arrogava i poteri supremi, a indicare che il Governo di Costantinopoli era caduto, e allora il Governo del Sultano ritenne utile deferire Mustafà Kemal a un tribunale di guerra, che pronunziò sentenza di morte per alto tradimento.

A simiglianza del Governo di Maometto VI, le grandi Potenze europee fingevano di considerare effimero quel Governo rivoluzionario sorto nell'antica ospitale Ancyra — nido di briganti, la definivano certi diplomatici — e forse più di un uomo di Stato pensò sul serio che si trattasse di un episodio privo d'importanza, di un postumo di guerra, destinato, con tanti altri, ad una rapida liquidazione: però gli inglesi sentirono il pericolo e si narra che a Samsun abbiano tentato di prendere contatto con Kemal, invitandolo a recarsi a bordo di una loro nave. Kemal, ripensando alle diverse navi inglesi che hanno, nel corso della storia, provveduto alla deportazione di personaggi pericolosi per certi assetti, rispose che sulla terraferma si poteva parlare con lui comodamente ed il contatto non fu stabilito. L'Inghilterra trovò viceversa un alleato e uno strumento in Venizelos, il quale avrebbe tuttavia fatto bene a rammentare la parte sostenuta durante la guerra mondiale dal Governo da lui fondato proprio a Salonicco, nella città natale di Kemal. Da Smirne, dove era sbarcato ai 15 maggio del '19, l'esercito greco iniziò nel giugno del '20, la marcia verso il centro dell'Anatolia. Questa azione era in pieno svolgimento, allorché la Turchia sultaniale firmò a Sèvres, ai 10 di agosto, una pace che sì e no le lasciava Costantinopoli e un pezzo d'Asia Minore: la Grecia si prendeva in Europa tutta la Tracia, fino al Mar Nero, e in Asia Minore Smirne, con un vastissimo retroterra; l'Armenia e il Curdistan diventavano indipendenti; Siria, Libano e Palestina venivano sottoposti a mandato.

Il nuovo Presidente della Repubblica Turca generale Ismet Inonu, che fu il principale collaboratore di Ataturk nella rivoluzione che dette alla Turchia una nuova coscienza nazionale. - Sotto, a destra: il saluto romano di Ismet Inonu agli Avanguardisti dell'Urbe durante un suo soggiorno a Roma.

Nel 1937 la prima aviatrice turca signorina Sabiha Göktschen compì il giro aereo della Turchia. Qui vediamo la Göktschen mentre si accomiata dal Presidente della Repubblica Ataturk. - Sotto: un incontro di Ataturk con Ismet Inonu pochi giorni prima dell'attacco del male che lo ha condotto alla tomba.

Per il mulino di Mustafà Kemal, ritiratosi ad Ankara a preparare, mentre i Greci avanzavano, la controffensiva, la pace di Sèvres fu acqua buonissima: i turchi che nel loro animo avevano sentito rinascere orgoglio nazionale e odio per i greci affluirono a ondate. Nel frattempo la Francia e la Russia avevano firmato con Kemal degli accordi e la posizione internazionale del ribelle ne avvantaggiò: l'Italia diede appoggio morale e materiale. Ai 26 di agosto del '22 si scatenava la controffensiva turca, che prese il nome dal fiume Sakaria, e agli 8 di settembre i soldati di Kemal, raggiunta Smirne, ne scacciavano furiosamente gli ultimi greci. Addio Grande Grecia: il sogno di Venizelos era svanito. Lungi dall'estendersi sino a Smirne e a Bisanzio, la Grecia era condannata a rimpicciolirsi, e vi provvide il trattato di Losanna del 25 luglio 1923. Maometto VI, ultimo Sultano turco, aveva lasciato Costantinopoli a bordo — anche lui — d'una nave da guerra inglese, addì 17 novembre '22, un martedì. Mustafà Kemal s'ebbe dal popolo il titolo di Gazi, liberatore.

Proclamazione della Repubblica turca ed elezione di Kemal Pascià a suo primo Presidente; abolizione del Califfato; divisione della Chiesa dallo Stato; accordi con l'Italia, con la Francia, con l'Afganistan, con la Persia; riconciliazione con la Grecia; adesione a Ginevra ed all'Intesa balcanica sono fatti del regime kemalista sui quali non occorre soffermarsi, perché troppo noti, o in parte superati.

Ancora nell'ultimo periodo il regime ha potuto vantare due grandi successi internazionali e precisamente la restaurazione della sovranità turca sui Dardanelli, assicurata dall'accordo di Montreux del 22 luglio 1936, e la vittoriosa soluzione del conflitto con la Francia per Alessandretta e Antiochia, avvenuta mediante intesa bilaterale a Ginevra, ai 23 di gennaio '37 (pochi giorni prima il Governo turco aveva comunicato all'Italia la soppressione della Legazione ad Addis Abebe; ai 3 di febbraio il conte Ciano ed il signor Rüstü Aras, incontrandosi a Milano, chiarivano completamente i rapporti fra Roma e Ankara).

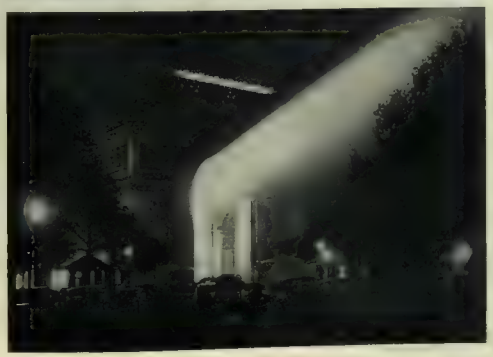
Se il turco non porta più il *fez*, che oltre a distinguerlo dall'europeo gli permetteva, mancando di falde, di baciare la terra inchinandosi; se la turca è uscita dall'harem, e si allena in palestre, vola, cavalca, balla, viaggia per il mondo sola, o si dà alla carriera politica e alle professioni libere; se in Turchia vi sono dei tribunali che giudicano in base a codici nazionali, e non più giudici stranieri che giudicano in regime di capitolazioni; se il poeta dell'arabo è subentrata la lingua turca, la cui grafia Kemal si dilettava a insegnare di persona ai maestri dei villaggi, tutto è opera e merito dello scomparso. Per dare origine a nuove tradizioni, e porre fine alle innumerevoli omonimie, il Gazi, nel novembre del '34, volle che ogni turco adottasse un cognome di famiglia, e accettò lui stesso dal Parlamento il cognome di Atatürk, che significa «capo turco». Al titolo di Gazi fece rinunzia e si chiamò semplicemente Kemal Atatürk. Aveva, come si vede, soppresso anche il Mustafà, ricevuto da ragazzo alla Scuola militare, affinché l'allievo Kemal si distinguesse da un professor Kemal. Ora che egli è morto, il nome di Atatürk lo prende Ankara, «il nido di briganti» diventato moderna capitale.

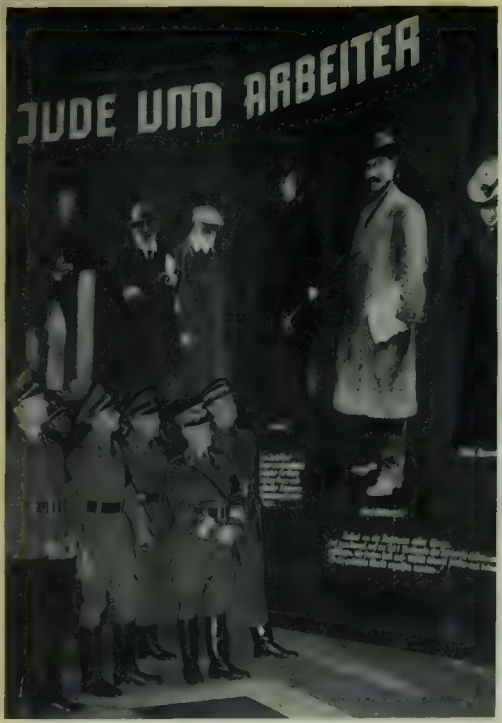
ITALO ZINGARELLI

RICORRENZE E CELEBRAZIONI

Qui sopra: celebrandosi a Londra il giorno dell'Armistizio, il Re d'Inghilterra inaugurando una cerimonia con la Regina e le personalità, depone una corona sul Cenotafio della Whitehall; e qui sotto, Chamberlain, il capo dell'opposizione Mr. Attlee e i ministri durante i « due minuti di silenzio ». - A piè di pagina, nella stessa ricorrenza a Parigi, l'illuminazione dell'Arco di Trionfo.

In alto nella storica cantina di Monaco il Führer parlò la sera del 8 novembre ai vecchi compagni d'arme. - Qui sopra si vede Hitler che lascia la sala dopo pronunciato il discorso, passando fra le file delle vecchie guardie. - Qui sotto nel giorno dell'Armistizio a Parigi, sfilata delle Bandiere dei Reggimenti





Qui sopra, il « Gauleiter » della Propaganda tedesca Wächter inaugura la « Mostra dell'Ebreo Errante » a Berlino nell'edificio del Reichstag - In alto, a sinistra e a destra nelle due pagine, altre espressive visioni della Mostra - Qui sotto: il signor Prunas, il conte Welczek ambasciatore tedesco a Parigi e gli addetti militari italiani e tedeschi rendono omaggio alla bara di vom Rath - Al centro delle due pagine aspetto di negozi di ebrei a Berlino danneggiati durante le manifestazioni antisemitiche nelle quali è esploso il popolo tedesco, indignato per l'attentato nefando che costò la vita al giovine diplomatico.

LACRIME SULLA B
E FIERA ESECRAZ

Qui sopra « Un ebreo ha ucciso » Si vede l'ingrandimento fotografico dell'assassino di Guglielmo Gustloff, e la comunicazione del delitto alla lega mondiale giudaica scritta su una scatola di sigarette Anche questo documento figura alla « Mostra dell'Ebreo Eterno » - Qui sotto nella chiesa tedesca a Parigi il signor Weizsäker rappresentante del Führer parla davanti al catafalco di vom Rath commemorando il povero segretario d'Ambasciata ucciso e stigmatizzando l'orrendo delitto - In basso, al centro la Svastica sulla bara del martire vom Rath, vegliata da una guardia d'onore all'Ambasciata tedesca a Parigi.

A DELLA VITTIMA
NE DEI CARNEFICI

ORGANIZZAZIONI GIOVANILI DELLA FALANGE SPAGNOLA

Vi sono cieli così intensamente azzurri, che, se si sta riversi, fissandoli con le pupille dilatate, s'ha l'impressione d'esservi immersi dentro come in un immenso mare. Il cielo d'Andalusia in quel giorno d'autunno ce lo godemmo in tutto il suo splendore folgorante di sole al mattino, rutilante nell'acceso meriggio e trascolorante attraverso le gamme più calde e soavi nell'ora del tramonto. Ché tanto durò tra un discorso, un'inaugurazione, un saggio e via enumerando la «Primera demostración nacional de organizaciones juveniles de FET de las J.O.N.S.», vale a dire la prima riunione nazionale delle organizzazioni giovanili falangiste spagnole, che venne celebrata a Siviglia il 29 ottobre, nella ricorrenza della fondazione della Falange Spagnola (1933) per opera di José Antonio Primo de Rivera, caduto vittima dei rossi.

La Falange Spagnola Tradizionalista è un partito giovane, fatto di giovani e si preoccupa della gioventù, perché, come ebbe a dire il Segretario generale del Partito, Raimundo Fernandez Cuesta, nel discorso che tenne inaugurando a Cobreces (Santander) il «Campamento Nacional Franco», «chi tiene la gioventù avrà in sua mano il trionfo definitivo e la Spagna» ed i nemici della Falange si «preoccupano perché la gioventù sta con noi».

Ma poiché uno degli aspetti essenzialissimi dell'opera che la Falange va svolgendo nella vita spagnola, accusata tradizionalmente di spiriti individualistici ed anarchici, è quello di educare all'unità, di proporre l'unità come scopo primo, che dovrà essere poi il mezzo più adatto per realizzare la rinascita dell'impero, cosicché la Falange stessa ha assunto come simbolo l'impresa del giogo e delle frecce, che fu dei Re cattolici ed è pure un emblema di unione, si provvide a far entrare le varie organizzazioni giovanili, che son quelle che debbono educare la gioventù tra l'altro proprio a questi spiriti umanitari, in un organismo unico nazionale.

Il Congresso di Segovia, che aveva unificata e plasmata nazionalmente la sezione femminile del partito, costituì l'antecedente necessario del Congresso di Salamanca apertosi il 14 marzo 1938 con un discorso-programma del Ministro Fernandez Cuesta, il quale poneva i temi che vennero elaborati e discussi in esso e fissati in norme generali ed in istituzioni concrete dell'unificate organizzazioni giovanili.

Le principali sono:

a) l'affermazione di principio che nelle organizzazioni giovanili «non si tratta di niente di meno che dell'avvenire della Falange spagnola, perché fin tanto che la gioventù spagnola non sarà impregnata dell'autentico spirito falangista non possiamo avere la certezza che la rivoluzione nazional-sindacalista sia effettivamente sicura».

b) la regola che le organizzazioni giovanili saranno in futuro la via necessaria ed indispensabile per entrare nel Partito come «militantes», vale a dire, conformemente alla distinzione che vige in esso tra «militantes» ed «aderidos» con quei diritti che per ora spettano solo ai membri originari di esso od agli equiparati per una qualsiasi ragione, i quali soli possono occupare posti di comando,

c) lo schema per il quale le organizzazioni giovanili dovranno comprendere diversi gradi. I membri di esse furono successivamente distinti, secondo le età, in: Pelayos, Flechas e Cadetes, corrispondenti alle partizioni della nostra G.I.L.;

d) la disposizione per la quale tanto le organizzazioni maschili quanto le femminili, fino allora distinte, vengono riunite sotto un comando unico, pur tenendo ben conto delle differenze essenziali che corrono tra le une e le altre, e stabilendo tutte le norme necessarie onde «non incorrere negli errori morali e tecnici della coeducazione»;

e) la norma, la quale prescrive che le organizzazioni giovanili dovranno, anziché entrare in urto con le organizzazioni professionali (apprendisti e studenti) servir da preparazione a queste, le quali entrano in azione a partire dal 14° anno d'età;

f) la massima (e questo dal punto di vista ideologico è un punto importante di quasi tutti i programmi del moto spagnolo) la massima che si dovranno tener presenti le legislazioni straniere su argomenti paralleli, pur contemperandole con i suggerimenti della prassi e della tradizione spagnola;

g) la disposizione per la quale alla gioventù deve essere impartito l'insegnamento religioso nelle organizzazioni stesse preludio in questo a quella recentissima legge sull'istruzione media — seconda Enseñanza — che su sette anni di insegnamento filosofico ne attribuisce interamente i primi quattro all'insegnamento religioso e gli altri tre di nuovo a questo insegnamento «completandosi ésta formación spiritual con nociones de Filosofía y Historia de la Filosofía»);

h) il riconoscimento della necessità dell'educazione fisica e della creazione, in relazione con questa, di Accademia di Comando, di Accampamenti giovanili non della necessità che sia impartita l'educazione premilitare affidata a tecnici.

i) l'importante compito affidato alle organizzazioni giovanili di servir da mezzo per la formazione politica e culturale del futuro falangista;

l) la determinazione dei cespiti finanziari delle organizzazioni medesime, che son costituiti dalle quote degli iscritti, da elargizioni di protettori e di oblatori, da versamenti da parte dello Stato, della Provincia, del Comune e delle Organizzazioni centrali del movimento politico.

Il saggio del giorno 29 ottobre doveva essere la prima rassegna generale di quello che s'era fatto fin qui e, convien dirlo subito, i risultati ottenuti sarebbero stupefacenti anche se si fosse trattato di un saggio preparato in molto più tempo ed in un paese in condizioni di piena tranquillità, anziché in guerra da oltre due anni, e che guerra per di più! Guerra civile, vale a dire di discordie spirituali interne, tali cioè da corrodere nel più profondo la compagine e la disciplina spirituale di cui questi esercizi vogliono essere e sono l'esponente.

I giovani delle organizzazioni falangiste, provenienti da tutte le regioni della Spagna nazionale bivaccavano da più giorni su di un'ampia spianata appena al di là di quel verde quartiere sivigliano che fu creato in occasione dell'esposizione del 1928. Su questo spiazzo sorge un'arx sopraelevata di alcuni metri e dominata da un'altissima croce. Da questa tribuna il Ministro Cuesta pronunciò al mattino davanti alle autorità, alle rappresentanze straniere ed alle formazioni un bellissimo discorso rievocante ai giovani la figura di José Antonio Primo de Rivera.

Un'ampia arena gremita, rigurgitante su tutte le gradinate di quella caratteristica folla spagnola mobile, agile, pronta a mutar d'umore, fu il quadro in cui si svolse la festa della gioventù con un programma che illustrava in dieci numeri i concetti fondamentali che ispirano l'iniziativa falangista: ordine, unità, tradizione, spirito eroico e virtù combattive.

Non appena salite sul palco d'onore le autorità, sul lato delle tribune che faceva fronte a questo, si disegnò il motto: «Por el imperio hacia Dio», «Per Imperium ad Deum». Erano innumerevoli quadrati di tela bianca che innumerevoli braccia avevan distesi ad un secco comando. Il motto che segna la via dal temporale all'eterno, ma dal temporale concepito degno di tanto solo se rappresenta questa grande unità che pel popolo spagnolo si concreta nell'idea dell'impero, del suo secolo d'oro, fattosi mito, leva al risorgimento che si sta compiendo.

Poi da quel lato si staccarono, marciando di testa, le colonne dei duemila Flechas dell'educazione premilitare che copriron ben presto di sé tutto lo spiazzo eseguendo a comando militare evoluzioni ed esercizi collettivi. Ma la loro regolarità, pur grandissima, non fu nulla, messa a confronto con l'e Esecuzione di diversi movimenti continui da parte di due centurie di Flechas». Esser riusciti a far eseguire a due centurie di ragazzi sui tredici-quattordici anni parecchie serie di trenta e più movimenti senza comando e senza che uno solo sbagliasse, sia pur d'un quarto di secondo, un movimento od avesse nell'eseguirlo o nell'iniziarlo un'incertezza, ma tutto invece procedesse con regolarità automatica a scatti secchi, precisi, vuol dire o aver ridotti questi ragazzi a degli automi o, attraverso una educazione inflessibile, averli portati ad un grado di controllo e di tensione spirituale da mutar quasi la natura di un popolo che si suol considerare indisciplinato ed individualista all'eccesso. Ma d'automi non si può certo parlare quando si guardan quei visi tesi dove occhi troppo grandi son tutti scintille!

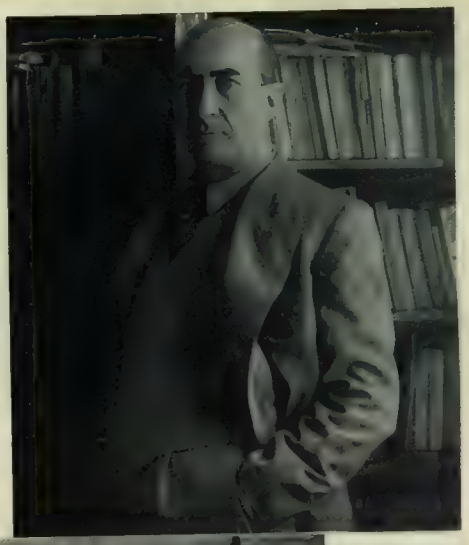
E quando quei piccoli soldati entran nell'arena con una minuscola batteria in miniatura e fanno davvero la guerra, sparando il cannone e le mitragliatrici e trasportando con le barelle i feriti, si vede che l'esercizio ginnico-militare, qui dove più da vicino rasenta il giuoco, dimostra che nulla è meccanizzato in loro. Piccola parodia della guerra del resto che può lasciare un poco incerti gli spettatori sul suo buon gusto, quando si pensa che i capitomboli degli pseudoferiti qui, possono essere l'eco lontana di tante vere morti laggiù, a non molti chilometri di distanza, dove combattono i padri ed i fratelli di questi soldatini di piombo!

Ma poiché l'organizzazione femminile, è detto, deve conservare un carattere tutto suo, ecco, anziché al comando militare diffuso dall'altoparlante, al suono d'un'orchestrina d'archi e di flauti composta di studenti del S.E.U. (Sindacato español universitario) nei tipici costumi dell'università, la celebre estudiantina, muoversi le file ben ordinate di fanciulle in gonna azzurra e camicetta bianca, che, invece di portar armi, hanno nelle mani cerchi di vario colore e con quelli eseguiscono movimenti d'insieme, flessuose ed agili. Ma il trionfo di questa armonica pieghevolezza di corpi sarà il numero che deve rappresentare la tradizione regionale: le danze. Quelle asturiane in costume giallo e verde, quelle aragonesi grigio e rosso, quelle galiziane in rosso nero e verde, quelle sivigliane in rosa ed azzurro e quelle fanciulle di Malaga in turchino e rosso, ch'ora nel mezzo dell'arena, accompagnandosi col canto o con il batter delle palme l'una contro l'altra, o con lo zufolo e la fisarmonica, eseguiscono danze che san di monte o d'alto pascolo o di mare azzurro o di lascive frescure dove sulle tavole grezze un raggio di sole che occhieggia tra ramo e ramo accende l'oro smunto di un bicchiere di manzanilla, le abbiam viste ieri sera in una sala d'albergo dar un piccolo raggio della loro abilità in onore del Ministro Cuesta e vedemmo da vicino quei volti di bambine ritrovar, forse incosciamente, nell'atto della danza quell'espressione, e quegli occhi quel fulgore che resero pazze generazioni e generazioni, quando le loro madri ed ave e prove eseguivano sulle stesse musiche gli stessi passi. Eterna primavera di un popolo che rinasce, rinnovando sé stesso, sempre antico e sempre diverso. E la musica delle danze, che sono il passato, lascia il posto all'inno della Falange:

Volverá a reir la primavera
que por cielo, tierra y mar se espera.
Arriba escuadras, a vencer
que en España empieza a amanecer.

Siviglia, novembre. **FEDERICO FEDERICI**

ARDENGO SOFFICI ALLA GALLERIA BARBAROUX



Ecco un uomo all'impiedi, un uomo che sta bene sulla terra come un albero in mezzo alle stagioni. Da trent'anni dà frutti che tutti raccogliamo, di cui ci siamo nutriti: frutti veri, vera polpa, vero succo, frutto con l'osso e scorza, di quelli che s'addentano e sembrano agri al primo assaggio ma quando più ne mangi più ne vuoi.

Carducci era un frutto araldico, un uomo di marmo antico. Il melagrano dannunziano ci aveva addolcito il palato e rovinato lo stomaco; splendido era all'occhio e pieno di grazia: bastava guardarlo per sentirsi sazi. Melagrano su guantiera d'oro da mangiarsi con la forchetta e il coltello e guanti bianchi

La pittura andava dagli arazzi in cascami di seta di Ettore Tito alle stragi bizantine di Sartorio; al parlamento trionfava Enrico Ferri; Lombroso faceva parlare Dante attraverso i tavoli delle sedute spiritiche; gli architetti innalzavano castelli col pane masticato. Dio quando non era socialista era massone. Era l'epoca meschina dei principi del foro, dei conferenzieri, delle mantenute, della scienza per tutti. Da una parte la psicologia e dall'altra la caccia alla volpe. Con gli articoli di fondo si decidevano guerre, rivoluzioni, scioperi, veglioni. I poemi di Sem Benelli, le sculture di Cifariello, i romanzi di Luciano Zuccoli, le filosofie di Ardigò, le decorazioni di Galileo Chini, le commedie di Butti, i monologhi di Gandolin.

La tradizione italiana era rappresentata dai mobili della Francesca da Rimini e dagli affreschi di De Carolis. Lo stile eroico dei giganti dai piedi dolci: Michelangelo e Gustavo Doré, Botticelli e Chini, Euripide e Cambellotti.

Eravamo ragazzi quando uscì il primo numero della *Voce*, Papini, Prezzolini, Soffici. Preferivamo a tutti Papini: soffiava fuoco. Ci appariva come un vulcano domestico pieno di lapilli bollenti. Prezzolini aveva le sue idee, delle idee fisse, una specie di ragioniere della filosofia, Soffici era il più robusto; e il più naturale, con mani di traverso, folto, arioso, sottile, una prosa tutta nervi e osso. Ma ci piaceva di più Papini con la sua scimitarra di Mustafà. Una carneficina al giorno. Negli scritti di Papini volavano teste e braccia come nelle battaglie dei Reali di Francia. Litigioso, cruento, morsicatore, generoso, ampolloso, sincero sempre, con dei calamai tascabili che scoppiavano puntualmente, e una energia inestinguibile, tutta di testa, e una malinconia che faceva scappponar la pelle. A forza di sciabolate Papini ci stancò; avevamo preso confidenza col suo stile sanguinario, la miccia non prese più fuoco, la piccola ghigliottina tascabile che aveva tranciato tante barbe illustri di anno in anno si trasformò in un'attivissima macchina per cucire. Soffici al contrario cresceva, diventava sempre più attraente e sodo; aveva meno angoli ma quelli che aveva erano suoi, tirati col filo a piombo, radicati al suolo, ben legati, visibili, tangibili. Le sue pagine ci andavano tutte in sangue come le bistecche senza lardo. Aria toscana, e un odor di zolle, di colli in fiore, di vino frizzante, di donne al sole. Rivedemmo Carducci; attraverso le pagine di Soffici il leone di Maremma riacquistò agli occhi nostri grandezza e modestia. Avevamo lasciato Foscolo a scuola, lo riaprimmo con Soffici; non ci era mai sembrato così vivo e attuale. Si somigliavano un poco: avevano la stessa irruenza e scontrosità. Avevamo un'idea vaga di Rimbaud; Soffici ci dette un Rimbaud terriero, familiare, carico di forti aromi, una specie di diavolo toscano tra l'Angiolieri e il Cellini. È stato Soffici a farci conoscere il primo libro di de Gourmont, la prima poesia di Apollinaire, la prima cera di Medardo Rosso. Non avevamo mai sentito parlare di Rousseau il doganiere, di Picasso, di Jacob, Soffici ce li presentava uno a uno come li aveva visti e osservati; il suo occhio aveva la mira giusta e uno sguardo rapido e pungente. Le note, i diari, gli scritti parigini di Ardengo Soffici non avevano niente a che vedere con i soliti articoli di Parigi; gli altri andavano a Parigi e scoprivano il Mulino Rosso, il boulevard, le danzatrici spagnole; Soffici ritornò con un libro sul cubismo, con un quadro di Rousseau, con un mazzo di poesie di Apollinaire, poeta francese nato a Roma; i suoi incontri si chiamarono Degas, Moréas, Medardo Rosso. Era partito nel 1900 ritornò nel 1907. La sua prosa non perdette né potenza né carattere; diventò più vibrante e colorita, una prosa rapida, cangiante, aromatica e plastica. La sua partecipazione al movimento futurista fu sopra tutto di posizione; pensate all'Italia d'allora, pensate a Tito, a Marius Pictor, a Secconi, a Coppedè, a Bistolfi, a Carolina Invernizio; ricordateri dei ferri battuti, delle tazze cinesi, delle barzellette libertine, dell'apparecchio per misurare il genio, e allora anche i futuristi diventano degli Arcangeli. Soffici portò nel disordine molto ordine. Aveva idee chiare, coscienza, onestà; era un galantuomo anche in piazza, un galantuomo artista, un galantuomo scrittore. I suoi scritti del periodo futurista co-

Un recente ritratto di Ardengo Soffici, «l'uomo all'impiedi in mezzo alle stagioni»; e uno dei suoi ultimi paesaggi, fra i più espressivi: «La strada».

Qui sopra: un'altra delle recenti opere del Soffici: « Primavera piovosa », e qui sotto il non dimenticato Soffici del '14: « Cocomero e liquori ».

me i suoi quadri non hanno niente a che vedere con quelli degli anonimi petrolieri. Soffici non è soltanto futurista: Soffici è Soffici. Quando scrive, quando dipinge, quando polemizza, in pace e in guerra. Un uomo all'impiedi, nato all'impiedi in mezzo a tanta gente seduta. Dopo l'esperienza futurista, la guerra. Soffici la combatte in prima linea e scrive il più bel libro di guerra apparso in Italia. Ma forse sono andato più in là di quel che credevo e chiedo venia ai lettori. Desideravo scrivere soltanto una nota sulla mostra personale di Ardengo Soffici inaugurata in questi giorni a Milano alla Galleria Barbaroux. Una cinquantina di opere tra quadri e disegni che vanno dal periodo futurista agli ultimi dipinti. Del periodo futurista vi sono quattro nature morte ormai celebri: *Bottiglie e cocomero, Frutta e liquori, Rum, Cocomero e liquori.* Bottiglie da tiro a segno, bottiglie stabili con peso e spessore ferme nello spazio e come incantate; è un pretesto plastico. Soffici le ha costruite tra grandi lettere e cubi e spigoli come un paesaggio pubblicitario con delle vecchie colonne di giornali e della carta cromata. Colori puri spremuti direttamente dai tubetti: dei rossi di fuoco, dei bianchi con graticole nere, dei verdi smeraldo. Oggetti protagonisti. Volumi classificati e ridotti al massimo dell'espressione; v'è in ognuna di queste nature morte un piano regolatore, si circola tra le bottiglie e i cocomeri come nelle strade, si gira intorno, si scende, si sale, è una gradinata di piani con vicoli ciechi e architetture aeree. Ricordo la prosa di *Arlecchino* e della *Giostra dei sensi*, lo stesso occhio, la stessa mano. E un colore netto come certi blocchi d'aggettivi di Soffici, fermi e splendidi. Ad ogni quadro, ad ogni paesaggio mi torna in mente lo scrittore. Le pagine lontane del *Giornale di Bordo*, di *Kobilek*, dell'*Ignoto Toscano*. La stessa aria di collina, lo stesso cielo rosato: i pagliai, il susino spoglio, i filari di viti, e la zolla rossa con gemme e bruchi e foglie, e le case coloniche tra gli alberi, un cubo, un piano, un dado come nei paesaggi di Cézanne; e un colore denso e scontroso che dove si posa lascia il segno, un segno che non si muove; paesaggi architettati, tralicci di rami, muri e case, alberi e strade, dei tetti rossi, una coppia di cipressi, degli ulivi. Prima di essere dipinti sono stati disegnati; sentite lo spazio e gli elementi di cui è composto, sentite gli accenti e le gradazioni dei toni che lenti fluiscono e si moltiplicano creando un tessuto compatto di sensazioni, le più fugaci, le più sensibili. C'è in questi paesaggi un ritmo costante modulato da un'emozione sempre viva e fresca, una cadenza solenne direi, se la parola non risultasse equivoca.

Ho detto che Soffici è un uomo all'impiedi in mezzo alle stagioni; le stagioni di Soffici non sono quelle dell'uomo ma della terra; si sente la semina, il raccolto, il solco, le pioggie di primavera, si sente il nido del pagliaio, la foglia che verzica, il cielo che cambia colore e l'aria che ha un altro sapore. Autunni toscani, un poco sereni e un poco tristi, fine di giornata, le strade che odorano di vendemmia. Poggio a Caiano dipinto in tutte le stagioni, strada per strada, casa per casa; l'aia, il fienile, l'orto, la prima pioggia, il sole che si corica nel grano, il sole che si leva sugli ulivi. Dolce paese nato dalla letteratura, paese che abbiamo visto soltanto dipinto. Poggio di Soffici, con la vigna e i figli di Soffici, ci sei familiare come Arles come Aix, come Tahiti, come tutti i paesi un poco immaginari che appartengono più alla poesia che alle regioni e alle nazioni.

Oltre alle vedute di Poggio, Soffici presenta alcuni paesaggi di Forte dei Marmi; la natura forse è più gentile, si sente la presenza del mare; ma è il paesaggio toscano con gli stessi alberi e le stesse strade, con un'atmosfera trasparente. Delle cabine blu, un mare piombrino. Ancora due nature morte, un vaso rosso con fiori di campo, bottiglia e frutta. Ma questa bottiglia è una parente assai lontana di quelle dipinte nel periodo futurista. Al colore puro è succeduto il tono, una gamma calma e intima di rossi e di verdi cupi, la materia in trent'anni s'è andata raffinando sino a raggiungere una perfetta fusione. Riporto da *Rete Mediterranea* il Pentalogo del Buon Pittore: 1) *Essere un uomo di genio;* 2) *amare la Natura e l'arte;* 3) *saper disegnare;* 4) *saper dipingere;* 5) *lavorare.*

Soffici ha mantenuto fede al suo Pentalogo. È il miglior elogio che gli possiamo fare.

RAFFAELE CARRIERI

RICCARDO BENSON
MEZZO MILIARDO

Romanzo di GIUSEPPE MAROTTA

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI - *L'autore narra di un immaginario periodo della sua vita, in cui egli, redattore del giornale «La Notizia», di proprietà dell'editore Perigold, viene incaricato di partecipare come cronista mondano a una grande festa organizzata da Riccardo Benson, celebre finanziere il cui patrimonio si fa ascendere a 500 milioni. Benson, dopo fortuna in America. Ha una figlia, frutto di una relazione con la moglie di un suo impiegato, e ritiratosi dagli affari vive una vita splendida e bizzarra. Nei fastosi palazzi, il giornalista fa la conoscenza di Saverio Self, uno strano tipo di parente povero del milionario Benson e Self furono alleati insieme nella miseria, ed è per ricordarsi di quel periodo, e meglio sentire la sua presente grandezza, che il milionario copia spesso il cugino, soccorrendolo con spietata parsimonia. Altra conoscenza Luca Esposito, un vecchio maggiordomo napoletano che fu precedentemente al servizio di tre duchi, e che a causa di ciò esercita su Benson un notevole ascendente. Durante la festa, che s'intitola «Una notte a Sing-Sing», e che fa obbligo a tutti gli invitati di indossare il costume di evasioniano, il giornalista viene presentato a Benson, che è un ometto rosso e pingue in cui soltanto l'arco audace del naso testimonia della sua rapace genialità, e che lo tratta con suprema alterigia. A un certo punto la musica tace improvvisamente, un grande silenzio si fa nei saloni, e il Mezzo Miliardo informa bruscamente gli invitati che desideravano alla cerimonia di inaugurazione di un suo busto, opera di un noto scultore*

III

Due abiti a strisce scomparvero verso un oscuro destino, tutti gli altri invitati seguirono il signor Benson nella sala in cui l'opera era stata collocata. Un lenzuolo la ricopriva, lasciandone indovinare la forma; Saverio Self mi sussurrò che si rendeva conto della necessità di mostrare la scultura in due tempi, poiché infatti è doveroso annunciare con riguardo le sciagure. Egli avrebbe certo comunicato altre interessanti osservazioni, se Riccardo Benson non mi avesse attirato a sé con un cenno

— Forse avete finora incontrato qualche difficoltà al buffet? — mi chiese con gioia malvagia.

— Sì, — dissi traslando. — I camerieri sembravano colti da sordità quando ero io che chiedevo da bere.

— Naturale, — disse. — Volevo che conservaste tutta la vostra lucidità per questo momento. Perdio non state a guardarmi con l'aria di ricevere istruzioni. Insomma, siate all'altezza del vostro compito perché ora ci saranno i discorsi

Effettivamente, un uomo uscì dalla folla come da un cartoccio e si avanzò con religiosa lentezza verso il lenzuolo; il maggiordomo Luca Esposito annunziò che si trattava dell'avvocato Daz, desideroso di fare un breve discorso. L'avvocato Daz esordì affermando che non sapeva se l'emozione gli avrebbe permesso di parlare, ma che siccome si riteneva sicuro di essere ascoltato con eguale emozione, sperava che...

— Parità, dunque, — interruppe Saverio Self, fra la generale indignazione. — Venite ai fatti, sprecone!

— Silenzio! — gridarono gli invitati, che avevano interesse a soffocare le sconvenienze di cui si rendevano colpevoli sgusciando fra le invitate

— Io non vi nascondo che sono commosso — proseguì l'avvocato Daz. — Meglio dirò, anzi: intriso di commozione. Veggo qui un panno, e so che esso nasconde un'opera marmorea. Ciò mi intride di perplessità, nell'attesa che la scultura venga offerta alla nostra ammirazione. Bene, e perché? Discutano i critici d'arte sul valore del busto, che non immeritatamente è stato pagato all'insigne autore centomila lire... intrisi di stupore discutano i posteri sugli eccezionali pregi dell'opera, lo facciano se credono. Io non li seguirò su questo terreno intriso di fredda valutazione... io guardo solo al lato umano di questo avvenimento! Lo so soltanto che in questo marmo è effigiato Riccardo Benson, signori! Forse qualcuno, allorché il busto sarà scoperto, vi cercherà la somiglianza con l'originale... si lo temo che qualcuno commetterà questo errore intriso di banalità e di... Santo cielo! Ma è possibile, signori? Nessun miracolo d'arte può aver trasfuso nel marmo la grandezza, la generosità, l'umanità di Riccardo Benson... no, nessuna mano intrisa di genio può aver fatto questo, né per centomila lire né per un milione! E tuttavia, si scopra egualmente il capolavoro... noi siamo qui, intrisi di meraviglia, per salutare Riccardo Benson due volte vivo e splendido davanti a noi: nell'umanità della sua carne, e nella rigidezza della pietra che di lui si anima e si intride, mentre.

Soverchiato dall'emozione e dagli applausi, e vagamente conscio che il termine «intriso» era una delle sue più formidabili armi oratorie, l'avvocato Daz abbracciò Riccardo Benson, gli sussurrò parole come «Sempre lieto di servirvi. Terrei molto a diventare consulente legale della F.A.R.E.I. Forse una vostra parola... Serata indimenticabile, signore» e dette il segnale di scoprire il busto. Vedemmo Luca Esposito inchinarsi alla folla degli invitati, come il ginnasta che sta per iniziare un difficile esercizio; poi egli prese la cordicella che un secondo cameriere gli porgeva, e tirò. Il lenzuolo che avvolgeva la scultura cadde di colpo, e un urlo di Riccardo Benson ci gelò il sangue nelle vene. Improvvisamente coloro che dal fondo della sala applaudivano ancora desiderarono che la terra, la gran madre, si aprisse per inghiottirli. Io presi frettolosamente nota di ciò che la caduta del lenzuolo aveva messo alla luce; trattavasi di un fascio di scope, non nuove, sormontate da una pentola di alluminio che si sforzava invano di mettere una nota bonaria in quella perfida costruzione. Non dimenticherò mai l'opportunismo ripugnante di un invitato che osò turbare quel tragico silenzio

per dire — Che succede ora? La mia dannata miopia. Forse sono l'unico che non riesce a veder nulla. Mi chiamo Pith... Per piacere volete dirmi che cosa succede, signori?

E finalmente apparve Saverio Self, spingendo una poltrona a rotelle sulla quale ondeggiava pericolosamente l'autentico busto di Riccardo Benson. Egli domandò con grazia se il suo scherzo era piaciuto. Gettò baci con la punta delle dita agli invitati, e dichiarò che nessuna festa può dirsi riuscita senza qualche indovinato scherzo. L'avvocato Daz era livido; disse che, in attesa di conoscere il pensiero del padrone di casa sull'episodio, egli esigeva delle scuse.

— Sono dolorosamente sorpreso della vostra richiesta, signore — rispose Saverio Self inchinandosi — Dovreste accorgervi che io sono intriso di scuse, fra le quali non dubito vorrete scegliere le migliori e le più atte a riprodursi. Scuse, signore? Ah, signore, vogliate considerare che i miei cinquantadue anni di vita io li ho quasi interamente dedicati a scusarmi di essere nato. Io interrompo di scusarmi soltanto per respirare. Io mi scusavo quando voi non eravate ancora al mondo. Io lascio le mie scuse nelle migliori portinerie di questa città. Io posso scusarmi in qualsiasi circostanza, io mi addormento balbettando scuse, e sogno di scusarmi per la morte di Nerone e per il sacrificio di Isacco. Scuse, signore? Ah, come vi disprezzo.

Saverio Self concluse il suo strano discorso abbracciando l'avvocato Daz e baciandolo su entrambe le guance; ed io sono costretto a riferire che, al colmo dello sbalordimento, l'avvocato Daz ricambiò quelle espansioni. L'avvocato Daz si obliò fino al punto di chiedere al signor Benson se doveva ripetere il discorso inaugurale del busto; ma dopo una breve esitazione il finanziere disse che non era il caso. Il Mezzo Miliardo aveva ritrovato se stesso, e un tenue sorriso apparve sulle sue labbra sottili. Quasi contemporaneamente circolò la voce che quello scherzo fosse stato organizzato da lui, e un primo sparuto applauso scatenò generali acclamazioni. Effettivamente, Riccardo Benson e Saverio Self parlottavano nel vano di una finestra, con tutta l'aria di escogitare nuove sorprese. Io li sfiorai passando, e la voce del nababbo mi fece fremere.

— Self canaglia — diceva — Questa me la pagherai.

— Prova, Benson, davvero una volta dovresti provare — rispondeva sospirando il cugino povero.

Egli teneva le mani dietro il dorso, e con un coltellino, o un chiodo, praticava larghi squarci nella pesante tenda della finestra. Meditando sul mistero delle creature discesi una scala che non conoscevo. Attraversai stanze deserte, vidi fra mobili di ogni stile, letti che parevano bare, letti che parevano ring e letti che parevano cabine telefoniche; finché mi trovai in un giardinetto pensile, dove una tenue voce disse.

— Buonasera, condannato.

Nella blanda luce che le stelle inviavano riguardosamente al Palazzo Benson, distinsi un personaggio biondo e pallido, allungato su una sedia a sdraio; un enorme gatto esotico, addormentato nei suoi peli come un vecchio giudice, tappezzava la spalliera.

— Buonasera, creatura — dissi — Io sto osservando in voi un'anima libera, una persona che non indossa l'abito a strisce, bensì qualcosa di bianco che... Insomma perché non espiate come gli altri? Chi siete?

— Me lo stavo chiedendo — rispose. — Ne parlavamo appunto con Muci, questo gatto. Sedetevi, indipendentemente dal fatto che io mi chiamo Giovanna Benson. Muci, non ronfare. Sapete perché i gatti dormono brontolando?

— Ah! — dissi. — La figlia del padrone, dunque? Dei gatti so solo questo, signorina: che pochi istanti prima che essi muoiano, le pulci li abbandonano. Suppongo che il motto dei gatti ammalati sia «Finché c'è pulci, c'è speranza». Ma non vi ho ancora detto che io sono il giornalista venuto per descrivere la festa.

Giovanna Benson si sollevò alquanto sulla sedia, per guardarmi. I suoi capelli di un biondo grigio, quieto, erano tagliati corti, come quelli di una bambina; nel suo volto bianco e un po' lungo vi erano tracce illeggiadrite del naso di Riccardo Benson, e tenue lentiggini che dovevano essere di parte materna (immaginai che le amasse, per questo): nell'insieme faceva pensare a Cenerentola dopo le nozze col principe, quando dovettero cominciare veramente i suoi guai.

— Allora siete proprio il giornalista? — disse Giovanna Benson — E magari avete cominciato scrivendo poesie.

— Sì — dissi — Vagavo sibilando versi come questi «Un giorno l'ombrello del cielo si chiuderà di colpo — E una pioggia di mondi ci seppellirà».

— Carini — mormorò Giovanna Benson — Attribuivate ad essi un valore di profezia, oppure di semplice congettura? E come li accoglievano, in generale, i vostri amici durante un banchetto?

— Sono pensieri che vi vengono quando cercate di ripararvi dalla grandine con un giornale, e non sapete dove andare a dormire — dissi — Posso fumare, signorina Benson?

— Prego — esclamò gaiamente — E magari voi sapete anche che cosa si prova dopo un lungo digiuno.

— Un delizioso torpore — spiegai — E piacevoli visioni. Sentiamo le nostre membra staccarsi da noi, ed estremamente alleggeriti partecipiamo ad avvenimenti irreali, in locali puliti e ben riscaldati, che sarebbero meravigliosi se, inspiegabilmente, non si sentisse venire da un angolo, ogni tanto, il pianto di nostra madre.

— Basta — disse bruscamente la signorina Benson.

— Come volete — dissi — Si sta bene, quassù. Vedo per la prima volta una ragazza come voi e un giardino pensile. Immagino perché siete qui. Si chiudono gli occhi e si fa un viaggio nel vento. Forse ripartite già, padroncina?

— No, condannato. Sono lieta che il luogo vi piaccia. È assolutamente mio. Se avessi un'amica, potrei seppellirla qui. Noi Benson, adoriamo i giardini. Le nostre case ne sono piene. Abbiamo stanze col giardino-armadio: un'idea che mio padre pagò carissima. Premete un bottone, la parete si apre e un piccolo giardino su rotelle vi entra in camera, può arrivare fino al vostro letto. Non è straordinario?

— Capisco — esclamai, osservando intensamente la signorina Benson — Vedo già la frase pubblicitaria di cui gli americani si servirebbero per lanciare il giardino-armadio:

Voi siete paralitico - Ma il Progresso cammina per voi! - Perché rinunziare alla Caccia delle Farfalle? Acquistate un Giardino-Armadio! - Tutta la Primavera in un mobile di vero noce! - Nelle commissioni indicare i fiori e la tinta del mobile che si preferiscono!

— Qualcosa di simile — disse la signorina Benson. — Siete un giovane sveglio voi.

Io guardavo il collo esile dell'ereditiera di mezzo miliardo, pensando che forse c'è una sola cosa più fragile di un immenso patrimonio, ed è una ragazza trasognata e pallida, alla quale poco importi di possederlo.

— Eppure — dissi — Comincio a domandarmi dove prendo il coraggio di parlare a una ragazza come voi. C'è qualcuno che l'abbia fatto prima di me e che non sia morto?

— Non so, non me lo ricordo. Tanti mi parlano, ma sempre della stessa cosa.

— Amore?

La signorina Benson rise debolmente.

— Mio padre — esclamò — Di mio padre essi mi parlano, condannato. Vi figurate la scena? Un piccolo complimento a me: gli occhi o i capelli, puramente iniziale, e poi mio padre, mio padre per lunghe ore, mio padre sempre: se è un uomo rigido, se c'è qualche buco nella sua armatura, se mi vuole molto bene, quali sono le cose di cui non bisogna parlargli, e così via. È strano, condannato, vi conosco da due minuti e già vi ho confidato perché ho perduto tante belle occasioni di sposarmi. Ah, giornalista, il fatto è che io mi troverei costretta a passare tutta la vita con un uomo che mi parlerebbe unicamente di mio padre, con più passione durante la luna di miele si capisce, ma col tono di una tranquilla e cara abitudine anche negli anni seguenti.

— È così, dunque? — dissi guardando il gatto addormentato sulla spalliera, e facendo questo strano pensiero: che i sogni di una ragazza possono essere gatti addormentati, o magari tigri, senza che esse lo sappiano — Tuttavia suppongo che il problema di una figliuola giovane e bella non sfugga completamente all'attenzione di un uomo come Riccardo Benson. Mi sbaglio, forse?

— Non so — disse alzandosi — Il mio babbo, condannato, il mio babbo è un uomo assai soggetto a variare. Se come mi auguro siete soltanto di passaggio nella nostra casa, cercate di non approfondire questo concetto. Bene, diciamo che mio padre, nella maggior parte delle sue incarnazioni, riconosce in me una creatura del suo sangue solo quando mi sente dire che non ho nessuna fretta di sposarmi. Egli dice che anche per un imperatore sarebbe troppo comodo assicurarsi con una dichiarazione d'amore il denaro che egli ha messo insieme lavorando trent'anni.

— Ricordo una favola — dissi — C'era una ragazza in una situazione simile, che rinunziava a tutto e sposava un poveretto.

— La ricordo anch'io — disse — La sera, quando andavano a letto digiuni, quella signora udiva il marito che mormorava nel sonno grosse cifre, assai somiglianti alla dote a cui la ragazza aveva rinunziato. E se atterrita lo svegliava, essa non riusciva più a specchiarsi in quegli occhi opachi. Poi nasceva un bambino, e in nome del cielo, di chi era la colpa quando risultava pallido al confronto dei più pallidi bambini del rione? Basta, giornalista, se volete che io dimentichi le vostre inconsulte parole, datemi una sigaretta.

Appoggiati alla balaustra, guardavamo la città silenziosa: migliaia di case costruite da signori e signore con l'illusione di vivere separati da altri signori e signore, e di ignorarsi.

— Ho letto un libro in cui la notte il diavolo scoperchiava tutte le case per mostrare a uno studente ciò che vi succedeva — dissi — Ma erano le solite cose: l'usuraio che conta il suo denaro, la donna fatale che si leva la parrucca, tutte scene che si possono vedere da un comune buco di serratura, e per le quali non valeva la pena di scomodare il diavolo. Ma forse l'unico diavolo veramente pericoloso, signorina Benson, è la nostra immaginazione. Vogliamo provare a figurarci quello che succede nelle case che vediamo di quassù?

Era una strana notte, di cui non sarò mai abbastanza riconoscente all'editore Camillo Perigold. La gola della signorina Benson era così bianca che guardandola avevo la sensazione di vederci benissimo nel buio. La signorina Benson aveva preso la mia mano e sembrava assorta nella puerile occupazione di contare le mie dita. Improvvisamente l'abbandonò e disse:

— Vorrei ammalarmi, condannato. Oppure vorrei essere battuta. In fin dei conti qualcuno che mi battesse si occuperebbe disinteressatamente di me. Voi che vi siete riparato dalla grandine con un giornale, conoscete un insulto capace di farmi vivere? Vorrei abitare in qualsiasi casa, ma non in questa. Abbiamo laghetti e fontane nei nostri parchi, ma l'unico mormorio d'acqua che mi intenerisce è quello di un rubinetto mal chiuso, in qualche punto remoto e introvabile. Somiglia alla mia vita. Voi dite che si possono fare meravigliosi viaggi nel vento, quassù? Nulla di più falso, condannato: il vento folle e giovane dei prati appena arriva sui palazzi Benson, diviene un vento grave e serio, con la redingote e gli occhiali; esso vi porterebbe soltanto verso la Borsa di New York o verso la Banca d'Inghilterra. Questa è la casa del denaro, amico mio, qui l'ultimo dei servi ha tre o quattro grosse banconote cucite nel guanciale, e le ha battezzate, le chiama Pasquale, Onorina, Carletto, come figli; ogni sera le accarezza o le sgrida.

Intendiamoci, io non sono affatto sicuro che la signorina Benson mi abbia parlato così. Forse essa mi aveva soltanto guardato, mentre io pensavo a una mia discutibile poesia giovanile che, proprio con la felice incoscienza dei giovani, paragonava il cielo a un ombrello. Ma quando essa tacque, o quando distolse il suo sguardo da me, io stavo baciandola; e l'ombrello del cielo si era chiuso su di noi senza conseguenze cosmiche, se si eccettua il fatto che io la chiamavo batuffolo, e che lei mi supplicava di andarmene.

IV

Rifeci un po' brillo il cammino percorso, lasciando che il richiamo della musica mi guidasse verso la «Notte a Sing-Sing». Ero in un corridoio fiancheggiato da armature medioevali, ma non mi chiesi se il Mezzo Miliardo avesse saccheggiato un Museo per assicurarsele. Bussai energicamente a una di quelle corazze, presumibilmente all'altezza del cuore, e dissi con voce terribile:

— Riccardo Benson, che avete fatto di vostra figlia?

Quasi contemporaneamente l'armatura mi abbracciò, l'elmo cadde e nell'ombra si delineò la figura di Saverio Self, magra e nodosa come un cattivo ricordo.

— Aiutatemi ad uscire da questa cucina economica — disse — In cambio vi confiderò che una di queste notti Riccardo Benson sarà svegliato dallo spirito di Amorotto il Gallese. Un piccolo dramma, di cui stavo facendo la prova generale. Forse troverete strano che un uomo come me, che non mangia tutti i giorni, pensi a queste cose; ma vorrei farvi notare con quanta pazienza mio cugino è capace, tutti i giorni, di aspettare l'ora di colazione per avvertirmi che non ha più bisogno di me. A voi posso dirlo, fanciullo: certe volte temo che Benson mi equivalga. Francamente, è il nemico che mi sarei scelto fra mille; potrei avvelenarlo, ma non voglio perderlo. A proposito, egli mi aveva mandato a cercarvi. Si prepara un grosso avvenimento. Fanno il processo a Riccardo Benson.

— Il processo? — dissi, aiutando Self a levarsi i cosciali.

— Sì — disse — È un'iniziativa dell'avvocato Daz. Un momento, scusate.

Si frugò in tutte le tasche, finché trovò una boccetta da cui lasciò cadere qualche goccia sul pavimento.

— Temevo di averla lasciata a casa — disse — È l'acido col quale tratto i tappeti e gli arazzi di Casa Benson. Liquido straordinario, veramente. Ogni goccia un buco. La Scienza si occuperà di me sotto il nome di «tarma del milionario». Dunque il processo? Secondo l'avvocato Daz stasera siamo tutti rifiuti della Società, ma senza che i nostri delitti siano noti; perciò un processo almeno bisogna farlo. La sorte ha designato Benson, e l'idea gli è piaciuta. Hanno allestito una discreta Corte d'Assise nella pinacoteca. Mio cugino stesso ha diretto i lavori. Spicciamoci; forse in questo istante egli entra a testa bassa nella gabbia degli imputati.

In realtà la pinacoteca ci si presentò sotto forma di una rudimentale ma pittoresca aula di giustizia allestita con mezzi di fortuna. Il banco dei giudici e quello dei testimoni erano ben simulati da cassapanche, la gabbia — sufficiente peraltro a contenere anche dieci Benson — veniva dal parco, dove credo che abitualmente ospitasse volpi, il resto della sala era destinato alle sedie degli invitati. Giungevano in quel momento le toghe dei magistrati, che l'avvocato Daz si era agevolmente procurate per telefono. Egli ne effettuò la distribuzione, poi brandì un paio di manette e le fece risuonare suscitando una tempesta di applausi.

— Mi dispiace, signor Benson — esclamò — ma finché la vostra innocenza non sarà provata, voi dovrete portare questi braccialetti.

(*Continua*)

GIUSEPPE MAROTTA

Al Teatro Olimpia di Milano la Compagnia diretta da A. M. Cominetti ha rappresentato una novità di Cesare Meano «Nascita di Salomè». La nuova commedia musicale, di cui ecco una scena, ha riportato un lusinghiero successo

RIBALTE A LUMI SPENTI

GRAN PAVESE PER UNA COMMEDIA ITALIANA

Il tonfo della commedia di Adami prima, di quella di Veneziani poi, pone urgentemente il problema della riforma dei quadri nel campo della creazione drammatica. Non è ammissibile che la nostra letteratura teatrale dia soltanto vecchi catenacci, ormai fiaccati dalla lunga usura, e giovani che camminano con i piedi dei morti. Autentiche forze capaci di rinnovare le nostre scene ci sono e bisogna senza ritardo buttarle nella lotta. È un fatto positivo che i più distinti scrittori della nuova generazione si tengon distanti dal teatro. Ogni tanto da parte di qualcuno di essi — ultimamente Malaparte e Alvaro — viene annunciata una «novità», poi il tempo passa e nulla matura.

Passiamo velocemente in rassegna questi rinunziatari. Veramente Bacchelli è stato più volte rappresentato ma la sua avventura teatrale resta in una sfera puramente letteraria. Non so se il suo *Amleto* e il suo *Spartaco e gli schiavi* abbiano affrontato il giudizio del pubblico. Mi par di no. Comunque alla prima di *Bellamonte* ero presente, dieci anni or sono, e di essa si può dire che sta al *Diavolo al Pontelungo* come *Le candidat* di Flaubert a *Madame Bovary*. Vergani ha dato il *Cammino sulle acque*, e dopo quello ha taciuto, non si sa perché. Lo stesso ha fatto Calzini, dopo il successo della *Tela di Penelope*, una commedia che tanto somiglia a questa *Nascita di Salomè*, rappresentata l'altra sera all'Olimpia dalla Compagnia di Cominetti. Campanile, Solari, Aniante, Massa, Barbaro, Lanza, d'Errico, Giovanninetti, Bassano, Landi, Roma, Pavolini si son provati a far del teatro, un teatro d'eccezione, ma i loro tentativi o sono stati stroncati alla base dalla scomparsa delle catacombe di Bragaglia o si son raggelati in un clima impossibile. Potrei a questo punto citare una venfina almeno di scrittori dotatissimi per i quali il teatro è *res* a *nullius*. Ed è questo un bottino al quale lascian partecipare gli altri. Perché tutto ciò? Il successo di Cesare Meano, uno di quei venti scrittori che non nomino perché tutti li conoscono, dice quale ricca linfa potrebbe portare al teatro la nuova generazione accettando una battaglia che s'impone ormai come un dovere, se non si vuole che la nostra scena perda la faccia a soli due anni dalla morte di Pirandello. O non venne Pirandello al teatro dalla novella e dal romanzo? Forse per questo il palcoscenico l'ha disonorato? Sarebbe dunque giunta l'ora, amici letteratissimi, di misurare le vostre vergini forze in questo nuovo arringo. Bisogna a qualunque costo ridare una dignità spirituale alle nostre scene sulle quali nuovamente imperversa quella «pietosa ignominia» presa a bersaglio a suo tempo dal micidiale autore del *Libro di Don Chisciotte*. Il mostro ha potuto rinascere dalle sue ceneri dopo che Pirandello ha dato all'Italia un grandissimo teatro moderno, un teatro che tutti i paesi c'invidiano, ma che da noi non è più rappresentato. Tutto ciò sta a provare che la «cosa teatrale» ha i salutari colori delle salme marmorizzate di Segato. Pare viva ed è solo una rovina imbalsamata e truccata. Sotterriamola nella speranza che da essi germogli una nuova vita.

—

Recandomi alla novità di Meano ero sicuro che lo scrittore torinese non avrebbe deluso la mia aspettativa. Dirò subito che la sua commedia fa prova di raffinato talento. Peccato che nell'immaginazione dell'autore abbiano preso eccessivo rilievo gli elementi caricaturali. *Nascita di Salomè* sarebbe stata più alta se Meano l'avesse spogliata di ciò che in fondo è il suo accessorio; quella parata offembacchiana di reucci pezzenti e casalinghi, di guerrieri con l'elmo di cartone, di ministri furbissimi, sulla cui fronte starebbe benissimo il lazzo di Courteline «Faire le malin est le propre de tout imbécile». Non c'era bisogno di parodiare il mondo in cui vive Salomè, a distanza di trent'anni dalla famosa danza del Convito, perché il contrasto tra la creatura viva, soggetta come ogni altra ai guasti dell'età e della fortuna, e l'altra destinata a incarnare nei secoli la perenne giovinezza della leggenda, apparisse più profondo. Anche se fosse stato il marito di Salomè un re vero, e non una caricatura di Petrolini vestita per l'occasione da tirannello d'Armenia, il distacco tra la crudele danzatrice di Galilea che fece rotolare su uno scudo d'argento la testa del Precursore, e la buona madre, la buona massaia, ch'essa è diventata nella piccola reggia asiatica, recherebbe intatto il segno di quella malinconia che accompagna il mondo reale nei mutamenti in cui si disperde e si consuma. Ad una malinconia di questo genere tentò di reagire Calzini nella sua favola omerica sostituendo nel letto di Ulisse, per una notte, Astéria, la bellissima meretrice alla inacidita regina d'Itaca che intanto si consolava col poltrone Iro. Alla stessa malinconia reagisce Meano, e, per lui, il giovane generale romano comandato da Nerone di portargli a Roma la famosa danzatrice ch'egli vede con l'occhio estetizzante di un Wilde *avant lettre*, piuttosto che con quello assai più discreto di Marco e di Matteo evangelisti. Giacché la Salomè vera, impregnata com'è dall'odor di rigovernatura, ha tradito il suo alto destino, l'incomparabile ricordo che la sua danza sfrenata sulla terrazza di Erode ha lasciato nel mondo, si crei su la sua rovina un'altra Salomè che veda incontro alla matta idolatria degli uomini con la spavalda sicurezza di ricrearla in eterno. Così la favola di Salomè conserverà il suo perverso incanto, e da creatura umana, la figlia di Erodiade diventerà immortale. Salirà nella costellazione di cui fan parte e Astarte e Atargatis e Bellona, divinità del piacere, della prostituzione e della flagellazione.

Il momento più felice della commedia è raggiunto dal Meano nella scena tra Salomè e suo marito. Il reuccio d'Armenia al quale sono state promesse quattro nuove provincie se acconsente a cedere al desiderio di Nerone la demoniaca figlia di Erodiade, ha improvvisamente la rivelazione dell'essere inaspettato che si nasconde nei panni dimessi della moglie. Ed allora egli assilla Salomè con domande alle quali la donna risponde con un tono distaccato. Lei non ricorda più nulla del famoso patto suggellato da una danza frenetica e da una testa spiccata. Non esclude di aver potuto danzare nuda per Erode e i suoi convitati, non esclude che Giovanni abbia potuto scontare con la vita l'odio di Erodiade. Ma tutto questo era la regola alla reggia di Antipa, accadeva con troppa frequenza perché si potesse fermare in un ricordo. Non è chi non veda l'analogia tra questa smemoratezza di Salomè e quella di Pilato nella chiusa di una celebre novella di Anatole France. Interpellato dopo molti anni su quel giovane illuminato ch'egli aveva abbandonato ai giudei perché colpevole di proclamarsi re di un regno che non è di questa terra, il Procuratore romano risponde di non averne più memoria. Come lui Salomè non riconosce l'attimo in cui sarà fissata in eterno nella memoria degli uomini. Qui l'antitesi di Salomè e del suo stesso mito è assoluta e inconciliabile. Essa apre straordinarie prospettive all'immaginazione. Confinata in una domestica terrestrità che così poco somiglia all'idea che ce ne ha data l'estetismo ottocentesco, cui volentieri mettiamo in mano il fiore verde che la figlia di Erodiade promette al Giovane Siriaco nel poema wildiano, la Salomè di Meano è una creatura potentemente viva, sinceramente intuita, la meglio espressa, malgrado la sua concisione. Essa si sciupa un po' in quel moto di gelosia che la sorprende quando vede partire verso Roma grande la giovane danzatrice cui spetta il compito di fermare in verità e quasi in religione un inganno ed una illusione che non sono più tali se gli uomini han bisogno di essi come del pane. Ritroviamo Salomè nell'ultima «stazione» quando partiti i romani con la preda bellissima essa se ne sta a vegliare il marito al cui cuore il gran premio delle quattro provincie non leva la spina di una bellezza forse intravista per la prima volta e per sempre perduta. La carità di Salomè è ora quella di Solweig mentre culla sul suo seno Peer alla fine del tormentoso viaggio. Ed anche questa è una sorpresa del personaggio al quale Cesare Meano ha prestato la sua castità di artista, salvandolo dalle forzature che invece non risparmiano gli altri eroi della favola.

Molti applausi salutarono l'avvento di questa bella commedia sulla scena dell'Olimpia da troppo tempo abituata a far le nozze coi fichi secchi per non alzar subito il gran pavese in onore di Meano. Eccellente è apparsa la stilizzazione data alla commedia dal Cominetti. Si è staccata nettamente dagli altri per la musicale interiorità della sua dizione. Rossana Masi. Ammirante se pure efficacissimo ha ricordato troppo Petrolini. In fine il Randone nelle ultime scene ha dato l'impressione di volere alquanto strafare.

LEONIDA REPACI

Renzo Ricci e Laura Adani in una scena della commedia di Carlo Veneziani «Una stella a Nord-Est» rappresentata all'Odeon di Milano.

IL NUOVO P
MONTECAT

L'imponente visione del palazzo dalla via Principe Umberto. - A piè di pagina: la sala di riunione del Dopolavoro con pavimento in ciottolino '900 e pareti in rosso porfidico. L'illuminazione proviene da un grande velario luminoso. - A destra, sotto: una delle eleganti ringhiere in alluminio

Un giorno forse succederà questo: da i portoni di un grande edificio alto qualche centinaio di metri si vedranno uscire squadre di uomini e di donne procedenti con passo uguale, con movimenti sincroni, con una stessa espressione nei visi (né allegra né triste), identici tutti dal primo all'ultimo. Quel giorno la scienza avrà raggiunto la sua meta finale: avrà realizzato l'uomo meccanico costruito in serie e succederà .

Be', non cerchiamo d'immaginare i fatti che succederanno — tanto più che quel giorno è ancora lontano, molto lontano, malgrado tutti i «robot» che ci sono stati presentati, e probabilmente non arriverà mai

Il pensiero degli uomini meccanici costruiti in serie non è che uno di quegli scherzi che ci gioca la fantasia quando ci troviamo di fronte a qualcuna di quelle meraviglie che i tecnici al servizio della scienza ci presentano con una disinvoltura quasi diabolica.

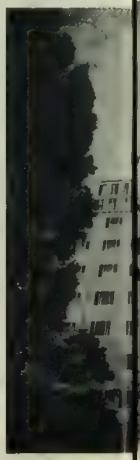
A noi è capitato di cadere in uno di questi tranelli fantastici dopo aver visitato la nuova sede della Montecatini. Oggi, chi più chi meno, siamo tutti preparati al meraviglioso, tanto che non c'è quasi più niente che ci meraviglii, ma tuttavia non si esce da un complesso di cose nuove com'è il grande edificio inaugurato recentemente a Milano senza, scusatemi l'espressione, accusare la botta.

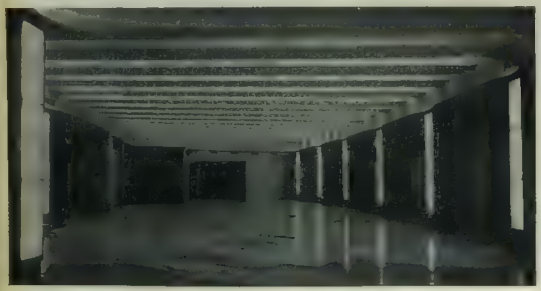
Penso a te, lettore mio (con un po' d'invidia lo confesso) che vivi in un'antica casa scarsa di conforto ma ricca di serenità, in una piccola e lontana città di provincia tranquilla, tranquilla da affrare la monotonia; penso a te che per quel conosciutissimo fenomeno dell'incontentabilità umana ti amareggi della tua vita semplice e calma e vuoi sapere, conoscere ed essere mantenuto al corrente di tutto quello che c'è di nuovo ogni giorno e mi accingo ad illustrarti come meglio potrò il «nuovo palazzo» della Montecatini come ormai qui tutti lo chiamano. Saranno impressioni più che altro corredate dai dati tecnici indispensabili, ché per una minuta, particolarizzata e completa descrizione un volume ci vorrebbe e forse sarebbe poco. Veduto dall'esterno, l'edificio si presenta costituito da un corpo centrale e due laterali: un gigante di marmo che tiene per mano due suoi figliuoli che non sono alti come lui, ma che promettono bene così saldi e ben piantati come appaiono.

Dodici piani il corpo centrale, otto piani ciascuno i due corpi laterali. Con queste due cifre quando si sappia che l'area totale dell'appezzamento è di 4.325 metri quadrati, un'idea della grandiosità della costruzione è possibile farcela. Senza rischiarci ad un critico esame dei requisiti architettonici del palazzo (oggi che, sembra incredibile, tutti sono esperti di architettura, qualche profano pure ci vuole) diremo soltanto che Gio Ponti, autore del progetto, ha creato un'opera nella quale la più sicura e logica realtà si unisce con linee semplici e severe a un mito di forza e di bellezza

Gio Ponti, il nostro grande poeta della tecnica costruttiva, ha fatto sorgere uno di quegli edifici davanti ai quali, in ogni tempo, l'uomo della strada che non sa di «sintassi costruttiva», di «spirito geometrico» e di altre cose più o meno difficili, spalanca gli occhi per la meraviglia, si sente umile e orgoglioso al tempo stesso per la felicità che il bello gli versa nell'anima senza che egli quasi se ne renda conto. Sempre all'esterno, il corpo centrale si presenta lievemente convesso mentre le due ali che vi convergono mantengono una linea retta. Tale forma è stata voluta per rendere più libero il traffico e ridurre al minimo le zone d'ombra, requisiti questi di grande importanza in un edificio destinato ad accogliere migliaia di persone che vi debbono vivere e lavorare per molte ore della giornata.

Vediamo ora, varcando la soglia del palazzo, come si presenta l'ambiente al visitatore di questa sontuosa sede. Sontuosa: ma non bisogna per questo alzare gli occhi ai soffitti né guardare le pareti sperando di trovarvi dei grandi affreschi, non bisogna pensare a ornati e capitelli, non cercare pesanti decorazioni. Alluminio e cri-





AZZO DELLA
I A MILANO

tallo: son questi i materiali prevalentemente impiegati e ne risulta un aspetto ricco, signorile, semplice, leggero, elegantissimo. Sontuosità dunque del tempo nostro, del tempo in cui l'uomo vola fino a diciassettemila metri di altezza, col suo spirito lieve e resistente com'egli stesso fosse fatto d'alluminio.

Alluminio e cristallo: chiarezza e leggerezza nella quale se tu, lettore, segni sulla bilancia più di settanta chili provi un curioso senso d'imbarazzo, quasi di disappunto o forse di vergogna. Che cosa vedi infatti in quegli atrii ampi e luminosi, in quei corridoi tutti dritti che par quasi ti assorbano? Vedi centinaia di persone, che si muovono rapidamente, camminano senza farti sentire rumore (per quale accorgimento costruttivo i pavimenti dànno al passo di ognuno la leggerezza e il velluto di una zampa felina? C'è uno strato di elafono. Elafono, andate poi a dire che i tecnici non sono talvolta dei poeti) centinaia di persone che compaiono e spariscono dentro piccoli usci i cui battenti si aprono e si chiudono senza che nessuno li tocchi. Son questi gli usci degli ascensori (ve ne sono sedici impianti) e sa le porte si chiudono e si aprono da sè non si tratta di magia ma di cellula fotoelettrica.

Entriamo in uno di questi ascensori: non è la solita cabina di legno, anche qui una lega d'alluminio è servita per creare un piccolo ambiente chiaro leggero e robusto.

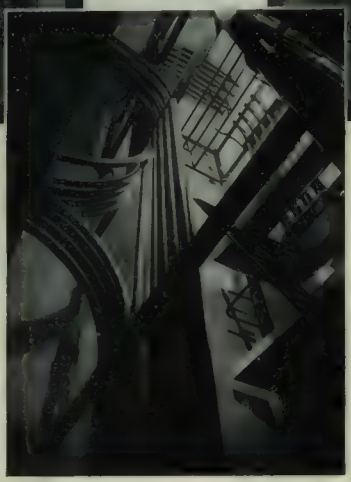
Eccoci al primo, al secondo, al terzo, al settimo, al decimo, al dodicesimo piano. Affare di un momento: la macchina ci ha portato su con la velocità di oltre due metri al secondo, senza scosse come una favolosa carrozza alata in cui da gnomo la fa un ragazzetto qualunque tanto è facile la manovra.

Qui sopra: una suggestiva visione notturna dell'edificio illuminato. - A sinistra: al centro: la schietta linea moderna del palazzo visto dalla via privata. - A piè di pagina: un ufficio in un corpo laterale della costruzione. La parete di fondo è mobile. - A sinistra, sotto un particolare dell'edificio.

Primo, secondo, settimo, dodicesimo piano. Uniformità perfetta di disposizione, identica sistemazione delle luci e degli impianti, dovunque gli stessi mobili e, si starebbe per dire, le stesse persone.

Ogni ufficio si affaccia sul corridoio con una porta e con una finestra chiusa da un grande vetro che permette la visione completa del lavoro che si svolge in ogni stanza. Curiosa impressione suscita nel visitatore la fila lunga di queste finestre interne che somigliano a vetrine: vien quasi fatto di chiedere se quegli impiegati, quei mobili, quelle macchine che si scorgono nelle diverse stanze non siano da vendere. Che si tratta di creature umane e operanti ce lo rammenta un altoparlante che fa sentire la sua voce nel corridoio per chiamare, se vi si trovi, il signor X ch'è desiderato dal direttore signor Z. Poi silenzio: nessun rumore turba il lavoro che pure si svolge febbrile in ogni piano, in ogni ufficio, nessun rumore in questo palazzo che nei suoi muri nasconde il mistero di numerosi cavi e tubi e condotti in funzione continua, servano essi per l'illuminazione, per la posta pneumatica (una centrale, otto centralini, cinquanta circuiti e centinaia di tubi metallici nei quali corrono portando lettere, telegrammi, comunicazioni, dei bossoli che sembrano proiettili d'artiglieria), per i telefoni (una centrale alla quale fanno capo mille linee elevabili a duemila) e per il condizionamento dell'aria. A questo punto bisogna far sosta. Di questo condizionamento dell'aria si è fatto un gran parlare da parte di esperti e di inesperti e questi ultimi erano arrivati ad assicurare, col solito tono dei bene informati, che le finestre del nuovo palazzo della Montecatini non si sarebbero mai aperte. Crudeltà inaudita: privare tutti coloro che avrebbero vissuto in quegli uffici della gioia di una boccata di tepida aria primaverile tutta odorosa dei fiori dei prossimi giardini pubblici. Neanche per sogno: l'aria condizionata serve perché chi lavora non patisca il freddo in inverno e il caldo in estate. Una primavera costante che, è provatissimo, mette l'uomo in condizioni di massimo rendimento. Una primavera artificiale, con il suo tepore, la sua umidità necessaria, tanto di caldo, tanto di freddo, tutto ben dosato e scientificamente proporzionato.

Una primavera artificiale che però cede il campo a quella naturale quand'essa arriva con i suoi profumi, con il suo sole, con le sue rondini garrenti, cede il posto umilmente a quella primavera che



un condizionatore divino che si chiama natura elargisce all'uomo con tutti i suoi poteri euforici.

Una domanda si affaccia alla mente visitando questo perfetto centro di lavoro e di ricerca scientifica (vi sono degli attrezzatissimi laboratori per lo studio di metalli leggeri) questa domanda: perché tutte queste cure, tutti questi studiati e sperimentati impianti, perché tutto questo confortevole ambiente?

È bene rispondere con le parole stesse usate da chi questa magnifica sede volle realizzata, eccole: «Il significato primo della costruzione vuol essere il provvedere nella maniera più accurata e secondo la dottrina e la pratica della vita fascista, la massa degli impiegati di un ambiente decoroso, sano, accogliente per ravvivare ed esaltare in chi lavora il senso della collaborazione che crea lo spirito per una fattiva operosità».

Enunciazione chiara, inequivocabile di cui ciascuno può intendere il valore sociale, lo spirito cameratesco e fraterno. È un tale spirito che anima e scalda questo potente operoso complesso di volontà e di lavoro, che crea un clima (benefico per l'anima assai più che non pel corpo l'aria condizionata) di fede inflessibile, di comprensione assoluta. È un tale spirito che il visitatore avverte quando gli si fa vedere il perfetto servizio sanitario organizzato per gli impiegati (un ambulatorio generale, due ambulatori consultori di ostetricia e ginecologia, un consultorio pediatrico, una sala di allattamento per le impiegate spose e madri, un nido per i bambini, una piccola sala di degenza temporanea, una farmacia) quando lo si conduce nelle sale splendide del Dopolavoro.

Anche qui troviamo un dovizioso impiego di marmi. Non le lastre di cipollino apuano che rivestono la facciata dell'edificio, non il marmo di Carrara ammirato su le pareti in taluni punti della costruzione, ma il rosso antico d'Italia nelle alzate e scale d'accesso al salone e un caldo cipollino nel pavimento, e rosso porfidico alle pareti. Così lo smagliante campionario ci si completa con una vera festa degli occhi che già nel viaggio compiuto attraverso uffici, corridoi, atrii e sale hanno ammirato le colorazioni varie chiare, brune, cupe, fresche del Granito bianco, del Giallo adriatico, del Portasanta rosso, del Giallo reale, del Rosso Castelpoggio, del Verde imperiale, del Fiorito Prunelli, del Nero nube e del Nero Issoria, di tutti quei marmi che nelle diverse parti dell'edificio sono stati disposti e messi in perfetta luce per indicare, con l'alluminio, un'altra grande ricchezza del suolo italiano.

In due sale del Dopolavoro possono pranzare seicento persone alle quali una cucina modernissima appresta vivande squisite.

Non si meraviglierà dopo aver sentito tutte queste cose, il lettore, quando gli diremo che nel nuovo palazzo della Montecatini vi si trovano dei negozi dove i dipendenti possono acquistare generi alimentari, stoffe, articoli per la casa. Tra un salone per le feste e la palestra ci si trova financo... il parrucchiere. Diciamolo francamente: non si può desiderare di più.

Abbiamo passato in rivista (una rivista aviatoria per la sua rapidità) tutto il nuovo palazzo dal tetto alto cinquanta metri, ai piani dove si trovano gli uffici a parete mobile e smontabile, ai tre piani interrati. Abbiamo cercato di non dimenticare nessuna delle mille meraviglie racchiuse in questo palazzo che è una splendida reggia della modernità, ma dobbiamo dubitare di essere riusciti a dare un'idea della sua grandiosità, della sua perfezione, che rivela studio in ogni parte, dagli impianti idraulici funzionanti a pedale, alla distribuzione delle luci indirette per le illuminazioni di gala che danno al palazzo un aspetto di terre magica.

Quanti vorranno ammirarne intiera la bellezza, comprenderne appieno il valore sociale, stimarne il gran pregio tecnico, dovranno visitare la nuova sede della Montecatini. Una cortese guida darà loro ogni spiegazione, renderà chiaro ogni concetto informatore, disvelerà ogni segreto meraviglioso, ogni apparenza magica.

Ma alla fine, lettore mio, uscendo sulla strada, malgrado ogni spiegazione, dovrai fermarti davanti all'edificio col cuore in ansia.

Si aspetta da un istante all'altro che qualcuno prema un minuscolo bottone e il palazzo si muova per venirci incontro.

a. b.

Qui sopra: un aspetto parziale dell'impianto di posta pneumatica. - In alto, a sinistra un corridoio; a destra: la sala centrale del Dopolavoro con le sue morbide luci. - Sotto, a sinistra atrio d'ingresso verso via Principe Umberto; a destra, atri degli ascensori ad uno dei piani.

BEATIFICAZIONE DELLA "MADRE DEGLI EMIGRANTI„

A Roma, nella basilica di San Pietro, si è svolto il rito solenne per la beatificazione della Madre Francesca Saverio Cabrini, fondatrice e Superiore Generale delle Missionarie del Sacro Cuore di Gesù. La Messa è stata pontificata dall'Arcivescovo di Chicago cardinale Mundelein. Sua Santità Pio XI è poi disceso in San Pietro per venerare la nuova Beata. Diamo in questa pagina (sotto) l'effige della Beata Francesca Saverio Cabrini. – A destra, sopra e sotto due aspetti del tempio affollato durante la sacra funzione

VIAGGIO SUL BINARIO DI CELLULOIDE

Il visetto di bambola, un po' stupito, che vedete qui a destra è quello di Lucie Englisch come ci apparirà nel film « Marionette ». Questo film che avrà interpreti di grido come Beniamino Gigli (questi veramente più che di grido è un interprete di acuto) e Carla Rüst è stato affidato dall'Itala Film alla regia di Gallone. – Sotto, troviamo Ann Morris che la Metro-Goldwyn-Mayer ha recentemente incluso nella sua vasta collezione di bellezze muliebri. Alla soave Morris troviamo affiancata Jutta Freybe per la quale, come si vede nel quadro del film « Was tun, Sybille » (Ufa) che essa interpreta, i cani dimostrano un eccezionale attaccamento. Alla fine di questa scorribanda attraverso il cinema internazionale, troviamo Stan Laurel, Oliver Hardy e Delia Lind interpreti del film « Noi e... la gonna » che la M.G.M. ha presentato con grande successo a Londra e che presto verrà proiettato sui nostri schermi

UOMINI DONNE E FANTASMI

ULTIME BATTUTE DI GRETA GARBO

Si dice che Napoleone non avesse fortuna con le donne. E che fu un' amante tradito e tepidamente amato, salvo da quella Maria Walewska che avendo fornito argomento a tanti romanzi o storie romanzate non poteva sperare di sfuggire allo schermo. Sullo schermo Maria Walewska è infatti apparsa — ma non giureremmo che sia la prima volta — col volto languido e il passo stanco di Greta Garbo. Svedese l'una, polacca l'altra. Se non altro l'ancor trionfante regina del cinema americano può vantare una vicinanza geografica con la soave signora innamorata di Napoleone. Ma c'è di più: una delle leggende più accreditate intorno a quest'amore romantico vuole che Maria Walewska fosse una donna assai triste e sconsolata; al pari di Greta Garbo che triste e sconsolata sembra sullo schermo. Forse perché ad entrambe il destino dette da portare un peso assai grave, sulle fragili spalle: a quella un tempestoso amore, a questa una gloria soffocante ed effimera. Basta: la romantica dama che piacque al côrso e la pallida attrice la cui immagine è adorata dal mondo intero, si sono finalmente incontrate. E io penso che dal regno delle ombre dove Maria Walewska si aggira silenziosa in compagnia dei suoi grandi ricordi sia giunto a Greta Garbo un monito prima, un ringraziamento dopo. Non sempre i morti trovano nei vivi il rispetto che meritano. E c'era da temere che anche la Walewska subisse la sorte di quasi tutti gli eroi della storia: quella di essere maltrattati da chi li rievoca o da chi li interpreta. Fortunatamente non è stato così. E se questo, come dicono, sarà l'ultimo film di Greta Garbo, il film del suo addio allo schermo, non sarà certo quello che dimenticheremo più presto. Salutiamo dunque ancora una volta in questa eroina del cinematografo che da molti anni tiene lo scettro del primato (e non si vede ancora chi possa togliergliela), salutiamo una grande e commovente interprete di personaggi squisitamente femminili.

Meno fortunato della giovine amante che gli consolò l'esilio e gli sorrise al tramonto, è stato Napoleone. Ma già ci avrete fatto caso: Napoleone, così come con le donne, non ebbe mai fortuna con i rievocatori contemporanei o posteri della sua gloria e delle sue gesta. E se non c'è un poema ispirato da lui che valga una sua battaglia, nemmeno c'è un dramma che valga un suo gesto. Che cosa resta infatti degli innumerevoli lavori teatrali che da lui o dal suo tempo si ispirarono, che dalla sua vita di uomo o di eroe trassero lo spunto? Non certo quella *Madame Sans-Gêne* — che non è altro che un piacevole «divertimento» — né tantomeno quel *Napoléon* unique che non è se non un nobile esercizio di rettorica. Fra la commedia di Sardou e il dramma di Raynal mettetec pure tutti i drammi, le tragedie, le operette, le riviste che volete; da questa battaglia contro i posteri Napoleone è uscito sonoramente sconfitto. Poteva mai uscir vittorioso dalle mani degli americani di cui si conosce la disinvoltura di storici e ragnatamente la noncuranza che essi hanno della storia d'Europa? Sarebbe stato un miracolo. Ed è bene non sperare in miracoli di questo genere

Han detto che il Napoleone di *Maria Walewska* è un Napoleone polemico, un Cesare come può vederlo e scutirlo l'imbelle democrazia americana. Non credo. Perché questo Napoleone di Hollywood non differisce molto da quello di Sardou o da quello di Raynal. È insomma anche questo il solito Napoleone di tante commedie e riviste non americane, ma europee. Nell'interpretario Charles Boyer, che è pure un valente e intelligente attore, deve aver pensato soprattutto alla tradizione teatrale. Il suo modello fu non tanto il prodigioso côrso quanto l'abilissimo Coquelin. Questo Napoleone di Boyer insomma, risponde perfettamente a una convenzione nata dal teatro e dal teatro ribadita. Per ciò anche Boyer (che è, quando vuole, attore così misurato), qui «gigioneggia». Per il solo fatto appunto che il primo Napoleone di teatro «gigioneggiò» e dopo di lui «gigioneggiarono» tutti gli altri. Ed è ormai nell'uso che gli interpreti di tanto personaggio debbano sotto sotto e quasi senza parere, «gigioneggiare».

Del resto io credo che Boyer e gli attori che lo precedettero in un ruolo oramai a rime obbligate non sarebbero dispiaciuti a Napoleone stesso. Non amò egli moltissimo l'arte di Talma?... E che cosa fu Talma se non un «gigione» di genio?

Quanto al resto del film c'è poco da dire. Chi ha una certa pratica di queste pellicole nelle quali gli americani, magari senza volerlo, mostrano la loro invidia e insieme il loro sprezzo per la grande storia europea, può benissimo immaginare che cosa ci sia e che cosa non ci sia nel film della Walewska. C'è la sfarzosa e metodicamente messa in scena, la straordinaria abilità tecnica, la pacchiana compiacenza nel trattare fatti e personaggi veri con disinvolto e grossolano umorismo. Non c'è — se non di rado — lo spirito, il gusto, la poesia della rievocazione. Con tutto ciò il film sta in piedi e fila diritto al suo scopo che è quello di divertire senza far pensare. E poi di fronte a quel Napoleone un po' operettistico c'è quel volto dolce e dolente, che dicevo: il volto di Greta Garbo dietro il quale par di vedere il mesto e stupito sorriso della giovine polacca cui il destino serbò la favola bella e la vita infelice.

È per lo meno curioso il fatto che contemporaneamente a *Maria Walewska* sia apparso sugli schermi milanesi un film di tutt'altro genere ma che rievoca quasi la stessa epoca e un po' ci riporta ai luoghi e ai tempi che videro l'esilio e la fuga di Napoleone. Ma *L'orologio* a cucù è soprattutto un film «giallo», una di quelle storie misteriose e complicate cui la storia, vera o romanzata, fa compiacentemente da sfondo. Per ciò mi guardo bene dal narrarvene l'intreccio. Andate a vederlo, se vi basterà l'animo. Perché tranne qualche bella vedutina della vecchia Livorno (con quell'odor di mare, di pesce e di catrame che par di respirarvi) e qualche scena non volgare, *L'orologio a cucù* è uno di quei film che tornano a far disperare sulle sorti del cinematografo italiano.

Vittorio De Sica questa volta fa la parte di un lupo di mare. Direi uno sproposito se dicessi che la parte gli va a pennello. Del resto anche De Sica sembra convinto di essere qui un pesce fuor d'acqua. E invece di persuadervi che egli è proprio un navigatore con i fiocchi e un corsaro dei mari fa di tutto perché non ci si creda, mostrando un visuccio piuttosto palliduccio e contrito. Come se volesse dire, badate, io qui non c'entro; questo non è affar mio. Ci sono perché mi ci hanno messo; ma ne farei volentieri a meno, lasciando che soggettista regista e interpreti se la sbrighino da sé con tutte queste diavolerie.

Assai più persuasivo di lui è Ceseri che nelle parti molto caratterizzate trova sempre un accento personale. Ceseri ha soltanto bisogno di sorvegliarsi di più, di disciplinare la sua natura portata qualche volta al magniloquente e all'esagitato. Del resto è un ottimo attore di cinema; uno dei pochi sui quali si potrà sempre contare. Un applauso se lo meritano infine Lamberto Picasso e Francesco Rissone.

Due attrici esordienti, Oretta Fiume e Laura Solari, ebbero il non lieve compito di incarnare i personaggi femminili del film. Non dispiacerà a nessuno e tanto meno alle due gentilissime se dirò che sarebbe stato meglio le avessero portate al cimento un po' più mature. Specie la Fiume appare scolastica e impacciata oltre ogni dire. E la sua dizione al pari della sua pronuncia avranno bisogno di molto studio per riuscire almeno sopportabili. Laura Solari se la cava un po' meglio di lei. Pur rimanendo sempre nel limbo delle buone aspirazioni: tra l'imparaticcio e la falsa disinvoltura.

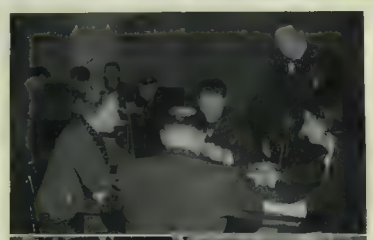
ADOLFO FRANCI

Charles Boyer e Greta Garbo in un quadro del film «Maria Walewska» della Metro-Goldwyn-Mayer che sta riportando un grande successo sui nostri schermi. - In alto a destra: Vittorio De Sica e Oretta Fiume nel film italiano «L'orologio a cucù» prodotto dell'Era Film.

Il cielo di San Remo
senza una nuvola, il m
azzurro e placato e,
vaste piantagioni, vez
fanciulle andavano
gliendo gli ultimi gar
ni. Chi lo avrebbe d
che a un passo da
luogo stupendo, da
luogo di serenità e di
ce pace si svolgeva
torneo fra quattro m
(le austere e gioc
mura del Casino Mu
pale) un torneo silen
e sedentario, ma non
questo meno battagli
appassionante? Osser
li, qui sotto, da s
a destra, questi cr
del Settebello Oss
l'ippofilo Canti bersag
dalla mala sorte e
perti caro alle Mus
ciato in fronte dalla
tuna, e sotto, il gr
in cui brillano il ge
Pietro Mascagni e
della contessa Neg
Levrini. E a destra
spetto del salone m
ferve l'incruenta p
sotto, Mascagni fra
nipolo dei campioni
nalisti, imbattibi
schiappe, vincitori e
Perche, come potet
pire dando un'occh
queste pagine, mai
dente di un torneo f
me Pietro Mascagn
sente in ogni luogo
ogni ora. Mentre
correnti si battevan
canitamente, egli
modo e tempo di fa
corsa in Olanda, d
una Cavalleria, for
clamare da un gran
blico cosmopolita
ammiratori avrebbe
luto trattenerlo la
invece niente Resis
Maestro a tutte le
ghe «Il dovere
tutto», egli disse,
tornare a San Remo
miare i finalisti». E
gò agli Olandesi ch
lo Scopone, e il tor
il dovere di un pre
te; e tornò, con una
da d'alloro in più
signora Lina a brac
con quel suo fare c
le e spiritoso che è
sue maggiori vi

SCOPONISTI DI SAN REMO ARRIVEDERCI!

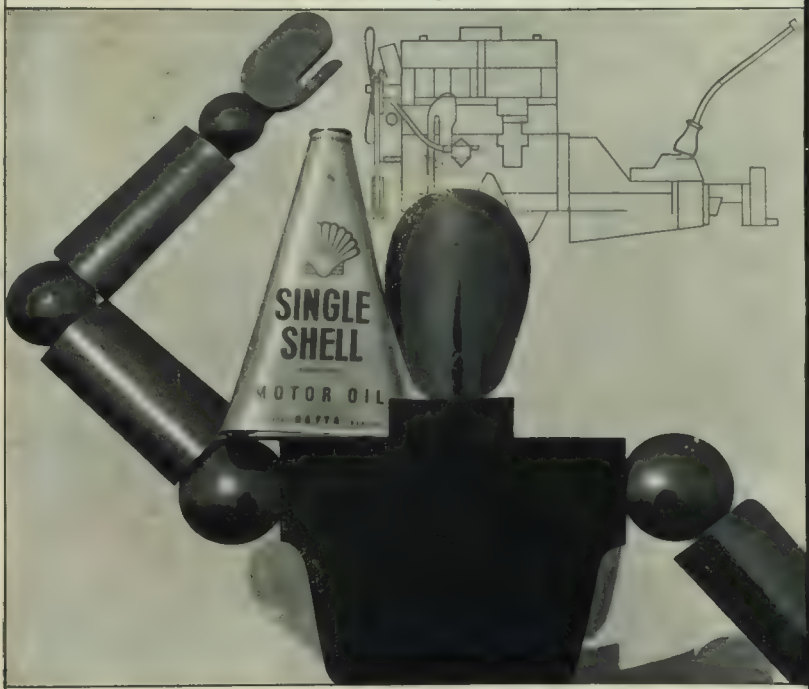
che uno scoponista
dal Torneo si sia
o a nuoto per rag-
ere questa bella
ra armata di Leyka
a terrazza incantata
a si, che era un pre-
Z intanto come ve-
gui sotto, il generale
[illegible]va il brac-
donna Lina Masca-
u era stato fatto o-
o di un bel fascio
e, e poco appresso
estro patrono dello
ne, il solo scoponista
di giocare e vin-
edici partite di se-
battendo un primato
ale, consegnava ai
listi vittoriosi Ram-
e Cappelletti quel
premio in danaro
rà di essi due Cresi,
ababbi, due marajà
senza turbante Ed
una delle coppie
nili più quotate,
pina Nusuelli ed
Colombo, che ebbe
momento di gloria,
pino Rossi assai più
so come bersagliere
ome scoponista, e
Rossi, Mario, il
sportivo abituato a
e tornei di scopone
a e di là. In fondo,
in fondo, la festa
lio al Casino Il con-
e delegato della
T., Maurizio Bello-
reva gli onori di ca-
l scoponisti d'ambo
in abito da sera
avevano costoro un
ivo al braccio né
e per farsi notare
folla che gremiva
ne del Casino, ma
riconosciuti lo stes-
volti ancora pen-
alle ciglia ancora
ate Niente sparigli,
esta, ché tutti dan-
cenavano, conver-
o a coppie perfetta-
appalate I premia-
sero in beveraggi ci-
spicue, i non pre-
bevettero gassose
al canto del gallo,
undo sull'avverso de-
e sulla caducità del-
e umane Signore e
ri dello scopone, ar-
derci fra un anno!



TRUPPE UNGHERESI NEI TERRITORI RESTITUITI DAI CÉCHI

L'arrivo delle truppe ungheresi nei territori cechi passati all'Ungheria in base al lodo arbitrale italo-germanico emesso a Vienna - Qui sopra a Kassa il Reggente Horthy elogia il Comandante delle truppe per il magnifico comportamento dei suoi uomini. - Sotto: nelle vie di Kassa liberata. I giornalisti italiani rispondono col saluto romano alle acclamazioni che la popolazione rivolge al nome di Mussolini - In alto fiori sulla strada percorsa dalle truppe ungheresi all'entrata in Ovoecka. - A sinistra dall'alto in basso truppe ungheresi su autocarri dirette a Rozsnyo. - Sfilata di bambini per le vie di Ungvar. - Gli ultimi reparti cechi lasciano Ungvar.

è venuto il momento per il Single Shell



Notate che il vostro motore si avvia ora più difficilmente? Se poteste controllare i cilindri ed i pistoni notereste, fra l'altro, che il velo lubrificante è insufficiente. L'olio viscoso circola difficilmente quando fa freddo. È dunque tempo di fare il cambio con un olio fluido, a bassa temperatura, come l'olio in estate. Tale olio è il

SINGLE SHELL

l'olio invernale per il facile avviamento

Le aggiunte d'olio Shell sono rese facili dalla nuova lattina da 1/2 Kg.

37-38

CERIMONIE E AVVENIMENTI

Qui sopra. *L'arrivo a Londra di Re Carol. La folla acclama al passaggio della carrozza dove Re Carol è assieme a Re Giorgio, lungo il percorso dalla stazione al palazzo di Buckingham.* - Qui sotto: *la cerimonia di inaugurazione a Milano dell'Anno Accademico all'Università Bocconi, con un discorso del nuovo Rettore, professor Paolo Greco e con la relazione del rappresentante del G.U.F. Mario Salvadè.*

Qui sopra: *in occasione del genetliaco di S. M. il Re Imperatore i Principi di Piemonte si sono recati nel tempio di San Francesco a Napoli a un solenne Te Deum.* - Qui sotto. *il Maresciallo De Bono inaugura al teatro San Carlo di Napoli la Mostra d'Oltremare.*

Qui sopra: *il Rapporto tenuto dall'on. Capoferri a Milano alla presenza del Prefetto, del direttore del »Popolo d'Italia« Vito Mussolini ai lavoratori delle industrie e ai dirigenti sindacali.* - Qui sotto: *la consegna, da parte della Federazione Commercianti alla Federazione Fascista, della storica sala dove il Duce fondò i Fasci di Combattimento. Si vedono nella foto i Sansepolcristi col loro presidente Sandro Giuliani.*

BELLE ARTI

* Piace molto e ottiene vivo successo, a Milano, in specie fra intenditori e artisti, la mostra personale di Arderigo Soffici (Galleria Barbaroux). Non che la pittura di Soffici apparisca gran fatta mutata; se non è forse la gravità anche più nuda e austera della visione e non so qual tranquilla mestizia onde sembran oggi pervasi i suoi dipinti di paese, — e si vedano la *Primavera piovosa*, o il *Tramonto d'inverno*, o ancora *Pioppi e cipressi*; — ma la verità è che questo realismo così semplice e questa chiarezza così posata e meditata pigliano con l'andare degli anni una efficacia sempre più persuasiva. A mostrare l'unità, che in fondo in fondo, chi sappia vedere, è nel suo temperamento, l'artista insieme con le opere più recenti ha radunato dipinti dei vari periodi passati della sua arte; il che aggiunge interesse e importanza alla mostra anche sotto l'aspetto della storia o formazione di questo spirito così singolare e caratteristico

* Giulio Cisari presenta nel Salone della Associazione Nazionale Volontari di Guerra, sezione di Milano, un gruppo di grandiosi disegni e litografie illustranti la grande guerra. Disegnatore vigoroso ed esperto, padrone della composizione e del taglio della pagina in modo non comune, e nello stesso tempo modellatore gagliardo, sì che le sue figure rilevano nel gioco del bianco e del nero con saldezza potente, il Cisari ha saputo bene evocare e rappresentarci scene e figure della grande guerra con tragicità eroica e suggestiva

* Nella Galleria della « Barcaccia » a Roma è molto ammirata la mostra personale del pittore A. Chr. Winterniitz il quale espone principalmente dipinti di soggetto religioso. Dedicandosi già da parecchi anni al rinnovamento dell'arte sacra con serietà di propositi e severità di studi, il Winterniitz, già favorevolmente noto in Italia, ottiene risultati notevoli sia per la spiritualità e commozione di sentimenti che per dignità e novità di composizione

* Un gruppo di pittori livornesi, Mario Cocchi, Caffero Filipelli, Mario Manichetti, Corrado Michelozzi, Renato Natali, Renuccio Renucci, Ferruccio Rontini, Ettore Valenti, sappongono con vivo successo a Milano (Bottega d'arte Salvetti)

Accomunati da un vigoroso senso del reale e operando presso che tutti secondo la salda tradizione fattoriana, questi pittori piacciono per la loro schiettezza e semplicità. Essi pigliano per lo più motivo dagli spettacoli e dalle scene della loro città e della loro terra, prediligendone gli aspetti più rusticani e pittoreschi. Si vedano il *Porto a sera* e i *Cavalli in marremma* del Natali; oppure le scene popolaresche del Filipelli, oppure ancora le gentili e schiette figure femminili del Cocchi; e i paesi larghi e composti del Manichetti. In tutti v'è amore della realtà e affettuosità d'interpretazioni non sconfinante dalla buona conoscenza del mestiere

* Il Ministro dell'Educazione nazionale, S. E. Bottai, ha inaugurato a Terni la settima Mostra Sindacale di arte umbra, nella quale cinquanta artisti delle province di Terni e Perugia espongono oltre 150 opere

* Illustre Direttore È apparsa sulla bella pubblicazione de *L'Illustrazione Italiana* come attribuita a me una pittura

Ammorbidite ed abbellite la vostra epidermide con l'olio d'oliva del Palmolive

L'olio d'oliva è universalmente riconosciuto quale più efficace e benefico mezzo naturale per la bellezza della carnagione. Palmolive; il puro e originale sapone all'olio d'oliva, offre questo semplice trattamento.

Mattino e sera massaggiate il volto, il collo e le spalle con la sua abbondante schiuma cremosa. Risciacquate prima con acqua tiepida poi fredda; asciugatevi delicatamente. In breve tempo ne potrete ammirare il brillante risultato!

PRODOTTO IN ITALIA

OLIO D'OLIVA - SORGENTE DI BELLEZZA!

VANZETTI
TANTINI
IL DENTIFRICIO DI CLASSE

LUXARDO ZARA
CHERRY — BRANDY
LA GRAN MARCA NAZIONALE

WATT RADIO
L'APPARECCHIO DI PARAGONE

nurale che è invece stata eseguita dal pittore Tino Rosa « come » da mio bozzetto » la bella statua di Paolo Boldrin

Se io ho ispirato la Mostra come architetto ordinatore, non ho naturalmente fatto nessuna pittura murale. Analogamente se la bella statua di Boldrin traduce egregiamente una mia ispirazione, io non ne ho, non essendo questa l'arte mia, fatto il bozzetto

Con vivi saluti. Vostro *Ponti*.

CINEMA

* Il ministro Goering nei giorni scorsi ha assistito a Berlino alla proiezione, in visione privata, del film *Marionette* presentatogli dal comm Giacalone, recatosi espressamente nella capitale del Reich. S. E Goering, che ha avuto parole assai lusinghiere per la scelta del soggetto e per l'esecuzione del film, ha tenuto ad aggiungere il suo vivo augurio per una sempre più intima e fattiva collaborazione italo-tedesca nel campo del cinema, collaborazione che offre notevolissime possibilità alle industrie cinematografiche delle due grandi nazioni amiche

Come è noto, *Marionette* è stato girato a Cinecittà fra l'agosto ed il settembre di quest'anno, per conto dell'« Italia Film » del comm. Giacalone, che vi dedica tutta la sua intelligente attività, per la regia di Carmine Gallone e l'interpretazione di Beniamino Gigli, Carla Ruesi, Theo Lingen, Paul Kemp, Lucia Englisch, Richard Romanowsky ecc.

Il fratello di S. E. Goering, dott. Goering, che risiede a Roma, si è vivamente interessato a *Marionette* sia durante la lavorazione del film, negli stabilimenti di Cinecittà, sia per il suo lancio in Germania

* Gli stabilimenti del Quadraro, che hanno messo a disposizione della « Cogne » i tecnici e l'attrezzatura necessari alla realizzazione di un documentario sull'attività di quelle miniere affidato alla regia di Marco Ehrter, hanno anche eseguito, nel reparto « miniature », diretto da Giovanni Piccolis, dieci grandi plastici illustrativi delle varie fasi del processo estrattivo che si svolge fra la Val Dalna e la Tulle.

I plastici, che figureranno nel padiglione della Cogne alla mostra del Minerale al Circo Massimo, oltre a dare un'idea esattissima dei luoghi montani e dello stabilimento di Cogne, mostrano la situazione del minerale nelle viscere della terra, le varie fasi della estrazione e trasporto di esso, i fenomeni di frana e gli espedienti per evitarne i danni, oltre ad una planimetria generale della zona.

Eseguiti con grande cura, perizia e senso artistico dal Piccolis e dai suoi collaboratori, specialisti in quelle « miniature » per cui il reparto va giustamente famoso nel mondo cinematografico, i plastici delle miniere di Cogne rappresentano un notevole contributo alla campagna di propaganda dell'autarchia voluta dal Duce, contribuito che Cinecittà è ben lieta di avere realizzato nei propri stabilimenti

* Procedono rapidamente a Cinecittà le riprese del film « Astra » Castelli in aria di cui è regista Augusto Genina. Interpreti principali: Lilian Harvey, Vittorio De Sica, Otto Tressler, Fritz Odemar. Direttore di produzione comm Biancini.

* È imminente il ritorno a Roma del complesso artistico di *Napoli che non muore*. Appena terminate a Napoli le riprese degli esterni si procederà alla lavorazione degli interni a Cinecittà. Regista: Amleto Palermi, interpreti Marie Glory, Fosco Giachetti, Paola Barbara, Armando Migliari, Bella Starace-Sainati Soggetto di Amleto Palermi

* Carmine Gallone ha terminato di girare a Cinecittà la scena in esterno del film tedesco *Die Abetteur geht weiter*, prodotto dalla Bavaria film e interpretato da Zeters, Olga Tschecowa, Theo Lingen, Paul Kemp. Altri esterni verranno girati sul lago di Como. Gli interni a Vienna

MUSICA

* Il maestro Pietro Mascagni è stato invitato a dirigere alcuni concerti, ed alcune sue opere al Teatro Municipale di Lima, in occasione dell'ottava Conferenza panamericana, che si svolgerà prossimamente al Perù

* Ruger Ducasse è stato nominato insegnante di alta composizione al Conservatorio musicale di Parigi. Il compositore succede, nella importante cattedra, al suo maestro G Fauré e a Massenet.

* Il Comitato organizzativo dell'Esposizione internazionale del 1939 a Liegi ha bandito un concorso tra i compositori di qualsiasi nazionalità, i quali insieme, abbiano compiuto i 35 anni, per una composizione di cui non è fissato alcun tema. Il concorso è dotato di un premio di 75.000 franchi belgi. La chiusura delle iscrizioni è stata fissata al 1° gennaio 1939. Le partiture dovranno pervenire non oltre il 15 febbraio 1939 al Segretario del Servizio delle Feste dell'Esposizione Internazionale, a Liegi. Rue Navette 5

* La piccola città di Baden, presso Vienna — dove Beethoven di preferenza soggiornava — nella seconda metà di settembre del prossimo anno organizzerà un Festival beethoveniano

* La Società degli Autori in Germania ha distribuito nello scorso anno agli inscritti alla sezione dei diritti

Formitrol

efficace salvaguardia delle mucose respiratorie contro l'impianto e l'attecchimento dei germi che l'aria introdotta con la respirazione depone su di esse. Le pastiglie di Formitrol, sciogliendosi a contatto della saliva, dànno uno sviluppo ininterrotto di vapori di formaldeide e cioè di uno tra i più energici agenti di disinfezione capaci di annullare la virulenza di quei germi morbosi che costituiscono una continua minaccia per l'integrità delle vie aeree.

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis N. 117 alla Ditta

Dr A. Wander S.A. Milano

SOC. AN.
LUIGI FRANCHI
ARMI DI LUSSO
BRESCIA

RIVOLGERSI AI PRINCIPALI ARMIERI D'ITALIA E COLONIE - CHIEDERE CATALOGHI

ALCUNI NOSTRI RIVENDITORI

ALESSANDRIA Armeria Sibilla
CAGLIARI . . . . » Veritier
CREMONA . . . . » Galli Giuseppe
» . . . . » Semerica
» . . . . » Zanlotti
FIRENZE . . . . » Bonvenuti Corrado
» . . . . » Bulli
GENOVA . . . Armeria Corte
» . . . . » Cozzi
» . . . . » Rossi G.
LIVORNO . . . . » Soldatini
LUCCA . . . . . » Lucchese
MILANO . . . . » Legnani
NAPOLI . . . . . Cav. Fernari
PADOVA . . . Armeria Bò Ignazio
» . . . . » Vessano
PALERMO . . . . » Russo Pietro
PARMA . . . . . » Abbati
PISA . . . . . » Mazzoni
PISTOIA . . . . Armeria Lenti
ROMA . . . . . Comm. E Cesarione
SPEZIA . . . . Armeria Betti
TORINO . . . . » Rosso
» . . . . . » Bottaglietti
» . . . . . » Farolfo
VERONA . . . . » Piccoli

musicali ben 12 milioni di marchi, pari a circa 90 milioni di lire italiane. Sono soci di tale sezione 2000 tra compositori e autori di parole per musica. La maggior parte dei 90 milioni di lire è andata ad autori di danze e di canzoni

* Ha inizio il 22 novembre la stagione dei concerti che il Lyceum di Firenze offre alle sue socie ed agli invitati. Concerto di apertura musica da camera con piccola orchestra, o meglio quartetto raddoppiato diretto dal m. Colonna: una *Ouverture* di Bach; la *Suite agreste* di Ferro; la *Serenata* di Casella e il *Sestetto* di Brahms Nel mese di dicembre esecuzioni della pianista bresciana Maria Collina, allieva del m° Casella, primo premio dell'Accademia Chigi Nel seguito della stagione, che andrà fino ad aprile, il pianista Becherucci eseguirà un programma da lui ideato « Le Danza attraverso i secoli »; il Duo Bressan (due bambini prodigio) farà udire una novità finora non tentata da altri, cioè una combinazione di arpa e piano, il coro Trapp di Salisburgo si farà udire per la prima volta a Firenze e così pure il violoncellista Roger Albin. Altri concertisti italiani il pianista Tito Aprea, il Duo Parigi Rossi, il quartetto di nuova formazione fiorentina *Ars Nova*, il tenore Parigi accompagnato dal m° Colonna, la violinista Fagioli, il Duo Materasso Della Piccola, la pianista Marchi Balderschi, la can ante Lurini accompagnata da un quartetto, ed altri ancora non designati

* Dalla Casa editrice Sansoni è uscito un *Atlante Musicale* di Myriam Blanc, vol. in-4° di 94 pagg Lirg 15, il quale si rivolge ai profani meglio che agli specialisti, e ai giovani che desiderano farsi un concetto generale della storia della musica. L'autrice ha adottato la forma sinottica e strettamente cronologica, come la più pratica e la più chiara, limitandosi ai soli musicisti europei. Alle tavole che raccolgono per secoli e per nazioni tutti i musicisti più importanti, dei quali vengono date brevissime notizie, sono stati aggiunti tre indici alfabetici, dei musicisti, delle opere e dei termini musicali citati, e per aiutare chi volesse approfondire lo studio dei singoli argomenti, una lista sommaria delle pubblicazioni che riguardano i più notevoli compositori. A piè di ogni tavola un brevissimo sunto storico che riassume il carattere musicale del secolo.

TEATRO

* Il Maggio Musicale Fiorentino, continuando nella sua tradizione artistica, prepara per la prossima primavera due grandi spettacoli di prosa all'aperto. Il primo sarà costituito da una delle più belle commedie cinquecentesche, *La strega* del Grazzini, la quale sarà rappresentata in una suggestiva piazza di Firenze da un complesso di attori toscani, del quale faranno parte, fra gli altri, Augusto Marcacci e Raffaello Niccoli. Il testo originale della commedia sarà adattato e rielaborato da Luigi Bonelli. Il secondo spettacolo avrà luogo, secondo la tradizione, nel magnifico Giardino di Boboli e sarà costituito dalla messa in scena dell'*Aminta* del Tasso. Le favole pastorali, di cui l'*Aminta* è il più famoso e notevole esempio, è un genere teatrale schiettamente italiano. La sua ripresa avrà quindi un particolare interesse. A rappresentare l'opera del Tasso sarà chiamata la Compagnia del Teatro Eliseo, alla quale sono state anche affidate, dall'Istituto Nazionale del Dramma Antico, le esecuzioni dell'*Edipo* e dell'*Alce*, che avranno luogo a Siracusa alla fine del prossimo aprile Per queste ultime due rappresentazioni la Compagnia sarà integrata con la scrittura di Annibale Ninchi

* La Compagnia del Teatro Eliseo inizierà la sua vita al Teatro omonimo di Roma il 29 novembre con *La dodicesima notte* di Shakespeare, nel nuovo adattamento scenico di Cesare Vico Lodovici e con la regia di Sharoff, coadiuvato dall'aiuto regista Costa. *La dodicesima notte* è già in prova. Le parti sono state così distribuite Andreina Pagnani *Viola* e *Sebastiano*, Maria Bonora *Olivia*, Rina Morelli *Maria*; Gino Cervi il *Giullare*, Carlo Ninchi *Malvolio*, Paolo Stoppa *Ser Andrea*, Pisu *Orsino Duca d'Illiria*, Renato Navarrini *Antonio*. È ancora da destinarsi la parte di *Ser Tobia* Le scene del dramma sono state affidate al giovane scenografo Claudio Conti i bozzetti dei costumi al Costa Come secondo spettacolo la Compagnia del Teatro Eliseo darà la commedia di Stefano Landi *In questo solo mondo*, in cui avrà una parte molto importante C. Ninchi Seguiranno una nuova commedia di G Cantini, *I giorni felici* di Peuget e *Il caffè dei naviganti* di C. Alvaro

* La Compagnia Borboni-Cimara ha fatto ritorno in Italia, dopo una lunga stagione nei paesi dell'America del Sud sotto la direzione di Anton Giulio Bragaglia Compiuta così la sua attività, la Compagnia si è sciolta, e a tutt'oggi Paola Borboni non ha declino ancora se riprenderà a recitare entro la fine del 1938 con una nuova formazione Luigi Cimara ed ogni modo non rimarrà con lei Nemmeno lui, però, ha preso alcuna decisione

ASPIRINA

impera ovunque quale **RIMEDIO SOVRANO** contro le malattie da raffreddamento.

Il nome Aspirina garantisce la genuinità di un preparato che riunisce in sè assoluta purezza, innocuità e sicura efficacia. La costante bontà delle compresse di Aspirina ha fatto meritare a questo prodotto la qualifica di: Calmadolori mondiale.

Pubbl. Aut. Pref. Milano 55584 - XV 21-IX-37.

per l'anno teatrale 1938-39

* Secondo una recente statistica a Berlino ci sono attualmente 28 teatri, con un totale di circa 30 000 posti. Ogni teatro possiede un apposito ufficio per gli oggetti smarriti. La cosa non deve sorprendere. Si pensi che nei soli teatri di Stato di Berlino durante la passata stagione si rinvennero ben 344 oggetti smarriti: per lo più binocoli, guanti, occhiali, ventagli, e persino ombrelli, bastoni, cappelli, soprascarpe di gomma

ORGANIZZAZIONI GIOVANILI

* È aperto un arruolamento per n. 75 allievi militi della Milizia Portuaria. Gli aspiranti all'arruolamento dovranno far pervenire, non oltre il 15 gennaio 1939-XVII, la domanda di ammissione all'arruolamento in carta bollata da L. 6 (anche in caso di povertà del concorrente) indirizzandola alla Scuola della Milizia Portuaria - Sabaudia (Littoria)

* Con il nuovo anno scolastico il Comando Federale della G. I. L. dell'Urbe, nell'iniziare l'attuazione del nuovo grande programma assistenziale dell'A. XVII, ha posto particolare attenzione nello sviluppare l'assistenza a beneficio degli alunni bisognosi di speciali cure, ricoverati nelle quattro grandi scuole situate in ampie ed arieggiate zone nei pressi del Colosseo, di Monte Mario sull'Aventino e sul Gianicolo, a lato delle speciale programma didattico svolto all'aperto anche nei mesi invernali. La G.I.L. attraverso il Patronato Scolastico dell'Urbe, ha cura di assistere i fanciulli con ampie distribuzioni di vestiario, libri, grembiuli, pagelle, scarpe, apparecchi oculistici, tessere, medicinali ecc

* Il 10 corrente è stato anche inaugurato l'anno accademico alla Città Universitaria di Roma, alla di cui cerimonia sono intervenute tutte le più alte autorità politiche e militari

* Per l'anno accademico 1938-39 XVII tra gli studenti della Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Roma è aperto l'annuale concorso a quattro borse di studio di L. 7000 ciascuna (inoltre è aperto un concorso per una borsa di studio di L. 7000 (possibile di suddivisione) presso l'Istituto di Statistica della Facoltà di Scienze statistiche demografiche e attuariali. Per la Facoltà di medicina e chirurgia è aperto il concorso a tre posti di studio della « Fondazione Corsi » Ad un premio « Vittorio Ascoli » è aperto il concorso tra gli Assistenti effettivi, incaricati o volontari della Clinica Medica. Tre premi Baccelli consistenti ciascuno in una medaglia d'oro al merito clinico, sono riservati ai laureati vincitori del concorso relativo. Inoltre è aperto un concorso al premio « Vittorio Serra » di L. 1.100 netto al quale possono partecipare gli studenti regolarmente iscritti alla R. Università di Roma che abbiano superato l'esame di Patologia speciale medica. Per ultimo sono indetti i concorsi: a tre premi della « Fondazione Colesanti » tra laureati in medicina e chirurgia; al premio « Schilingo » di L. 400 tra medici laureati da almeno un anno che si siano specializzati in oculistica; a due premi « Filippo e Stanislao Mella » fra gli allievi della Scuola di perfezionamento in Odontoiatria e protesi dentaria; ad un premio di Fondazione « Ettore Marchiafava » di L. 8.300 per il miglior lavoro di Anatomia patologica o di Patologia sperimentale pubblicato a stampa da medici italiani

Per maggiori chiarimenti rivolgersi alle Segreterie singole delle Facoltà dell'Università di Roma

Le iscrizioni ai vari Corsi dell'Istituto Superiore di Studi corporativi, saranno chiusi il 30 corr. Programmi e informazioni alla Segreteria delle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19 - Via del Seminario 113 - Roma.

* È indetta una sessione suppletiva di esami per candidati ammessi agli esami di maturità e abilitazione, agli esami di licenza nei R. Istituti e nelle Regie Scuole d'arte e agli esami per il conseguimento del Diploma nei Regi Conservatori di musica, che non poterono sostenere le prove della seconda sessione del corr. anno o dovettero sospenderle perché richiamati alle armi e, se militari, perché trattenuti in servizio. Coloro che trovandosi nelle anzidette condizioni, desiderino essere ammessi alla sessione suppletiva, devono presentare domanda in carta da bollo da L. 6 al Ministero dell'Educazione Nazionale (Gabinetto) entro il 5 dicembre p. v. completa di altri certificati richiesti

* Al fine dell'iscrizione al G. U. F. ogni universitario immatricolato nell'A. XVII e che non l'abbia ancora fatto, deve sottostare alla prescritta visita medica e superare, se idoneo, le prove valevoli per il conseguimento del Brevetto sportivo. Essi sono tenuti a presentarsi agli Uffici sportivi non oltre il 15 febbraio p. v. Ogni nascisa dovrà inoltre portare all'atto della chiamata 2 fotografie formato tessera e provvedere nel contempo, su mandato dell'Ufficio sportivo, al pagamento di L. 10 e munirsi degli indumenti necessari allo svolgimento dell'attività atletica

SPORT

* Calcio. L'arbitro belga Langenous dirigerà la partita Italia-Francia in calendario per il 4 dicembre prossimo a Napoli

Non è stata ancora presa alcuna decisione sulla progettata partita Italia Inghilterra da svolgersi nel prossimo mese di maggio a Milano, perché la Federazione inglese si è riservata di esaminare l'invito della consorella italiana in una riunione del proprio consiglio direttivo che avrà luogo nel mese di dicembre

* *Sport invernali.* L'allenatore federale Sàrea, Bormio, dove ha iniziato gli allenamenti pre-atletici tra i migliori fondisti della Valtellina, dove risiedono i presidi per la preparazione olimpionica: da Stefano Sertorelli, ad Aristide, Mario e Severino Compagnoni, a Silvio Confortola, ecc. Dalla Valtellina l'allenatore federale si recherà, verso la fine di questo mese, a Valtournanche, dove rimarrà per dirigere i brevi allenamenti con Jammaron, Pession, Gaspard ed altri ottimi elementi della Valle Sàrea si recherà poi in Val Gardena per controllare Demetz, Scalet, Perenni, dopo di che il gruppo selezionato passerà a Passo di Rolle, dove avranno inizio gli allenamenti collegiali sulla neve e dove risiedono già i fondisti delle Fiamme Gialle di Predazzo

— La pattinatrice Anna Maria Celotti prenderà parte alle prossime gare juniori di Berlino

* *Motorismo.* In una intervista con un giornalista mantovano, Tazio Nuvolari ha spiegato nel modo seguente la decisione di ritirare alle corse: « Devo la decisione alla famosa gara di Indianapolis, alla quale ero presente, come spettatore. Quelle acrobazie mi invogliarono in modo tale a ritornare all'agonistica, che mi imbracai subito sul primo piroscafo in partenza per l'Europa e appena giunto a Mantova accettai le proposte dell'Auto Union. La mia professione — ha aggiunto Nuvolari — è quella del corridore di automobili, continuerò perciò a correre almeno fino a quando non avrò sessanta anni »

* *Tennis.* L'attività nazionale ed anche internazionale per l'anno XVII sarà necessariamente alquanto limitata perché essendo quasi tutti gli elementi prima categoria stati chiamati alle armi, ciò renderà difficile la loro disponibilità e precario il loro allenamento. Non per questo l'Italia diserterà la Coppa Davis, né qualche altra prova importante come la Coppa dell'Europa Centrale e quella della Regina Maria di Jugoslavia

* *Ippica.* Non è improbabile che al prossimo concorso internazionale di Roma, partecipi anche una squadra di cavalieri nordamericani Sarebbe questa la prima volta che una rappresentativa ufficiale degli Stati Uniti prenderebbe parte alla classica gara delle Nazioni per la Coppa d'oro Mussolini

* *Varie.* Per la pallacanestro l'attività internazionale assume un tono sempre più maggiore. Mentre si è già fissato per le feste pasquali la partita di ritorno Italia-Francia da svolgersi a Roma, sono in corso delle trattative per apporre la squadra azzurra alla nazionale d'Inghilterra — L'Italia prenderà parte ai Campionati europei maschili di pallacanestro.

PETROLINA LONGECA
arresta la caduta dei capelli
LAURO-OLIVO
il sapone della bellezza
VIDAL-VENEZIA

COGNAC
RENÉ BRIAND
Concessionarie S. E. I. V. I. - Torino - Casella Postale 140

che avranno luogo a Kaunas il mese di maggio prossimo, e a due grandi incontri internazionali da effettuarsi a Roma quanto prima: il primo con la Germania e il secondo con la Francia. Inoltre una fortissima squadra straniera verrà invitata in Italia per un giro di propaganda dal 26 al 30 dicembre prossimo.

ATTUALITA' SCIENTIFICA

* La competizione marinara per il nastro azzurro sembra non si debba avere più, intesa nel senso di correre — in ogni nuova unità di marina mercantile — continuamente verso il più veloce. Ci si è ormai reso conto che la velocità costa troppo, specialmente adesso che — essendo giunti a valori abbastanza elevati — ogni più piccolo incremento richiede perfezionamenti non indifferenti a tutti gli organi della nave e conseguentemente enormi spese per la loro realizzazione pratica, senza poi contare la parte — diremo così, intuitiva — che spetta all'aumento della potenza di installare nello scafo, che già da sola assorbe un bell'incremento di spesa. Del resto, bastano poche cifre per convincersi di quanto abbiamo detto, riassumendo al Mauretania di prima della guerra europea (1908) che aveva il dislocamento di 30 000 tonnellate e possedeva circa 70.000 HP

ACQVA D'AMBRA GANDINI

Deliziosa Cura le malattie dei capelli EFFICACE Flaconi da L. 7 e 12

A. GANDINI S. A. Alessandria

ACQVA D'AMBRA GANDINI

Deliziosa Ravviva il bulbo Ritarda la canizie Contro la forfora Flaconi da L. 7 e 12 Provatela Non sarete delusi

CARAMELLE ITALIANE DI LUSSO

Dufour

DUFOUR & FIGLI GENOVA LUCHELLIANA

colla possibilità di trasportare alla velocità di circa 26 nodi orari (km. 48) 1630 passeggeri oltre a poco più di 900 uomini di equipaggio, giungiamo al più recente piroscafo adibito ai servizi celeri coll'America del Nord, vale a dire il *Queen Mary* che ha il dislocamento di 80.000 tonnellate, la potenza a bordo di 160.000 HP e la possibilità di trasportare alla media di 31 nodi orari (circa 58 km.) 2230 passeggeri e 1300 uomini di equipaggio. Il bilancio ci dice perciò che si è aumentato il tonnellaggio di più del doppio e mezzo (da 30 ad 80.000 tonnellate) la potenza del 230 per cento e la disponibilità di equipaggio di più di 400 uomini (circa il 50 per cento in più) per trasportare soltanto 800 passeggeri in più (che rappresentano l'incremento del 37 per cento solamente) ad una velocità media maggiore di soli 5 nodi orari (circa 10 km.) il che vuol dire il guadagno di 9 ore sul tragitto fino a Nuova York o viceversa, guadagno che può anche essere effimero se si pensa che impiegando come adesso colle forti velocità solo 92 ore e minuti (ossia circa 4 giorni completi) si arriva a destino di sera (essendo pure partiti di sera) e così anche se il viaggio durasse 9 ore di più, si giungerebbe a destino egualmente la mattina appresso.

* Sapete che cos'è la luce nera della quale si sente con una certa frequenza parlare a proposito di analisi e ricerche fisico-chimiche? Prima di dirvelo, occorre

Gli sports lo sci

acqua di Lavanda BOURJOIS

è un prodotto d'eccezione!

S. A. I. - PROFUMERIE BOURJOIS - BOLOGNA

precisare che il nome è stato ben trovato come qualifica in sé, ma che nulla ha praticamente a che vedere col fenomeno, poichè invano cercheresti di «vedere» questa luce: essa è invisibile agli occhi umani! E allora, direte, di che diavoleria si tratta? Ecco in due parole di che cosa si tratta. Tutti rammentiamo che un raggio solare, entrando in un prisma di cristallo di quarzo si scompone nei raggi di cui è costituito, ossia dà luogo al famoso «spettro» che dalla luce rossa arriva alla violetta attraverso all'arancione, alla gialla, alla verde, all'azzurra ed all'indaco. Orbene, fisicamente parlando, tutte queste luci — dette, e lo si intuisce, semplici, in quanto non si scompongono più — si differenziano una dall'altra per la lunghezza d'onda, ossia per la loro frequenza — in questi tempi in cui tutti abbiamo la radio in casa, nessuno ignorerà il significato di lunghezza d'onda e di frequenza — ed in tal modo si dice che il rosso ha rispetto agli altri raggi colorati — la maggior lunghezza d'onda e quindi la minor frequenza, mentre per il violetto è il contrario. Ma se

Stanco fin dal mattino
Sonnolento dopo i pasti

CATTIVA DIGESTIONE

Che influenza il vostro stomaco esercita sulla vostra vita ordinaria! Nelle persone che menano una vita sedentaria, il più sovente, lo stomaco funziona male. Come risultato: fermentazione dei cibi ed eccesso d'acidità. Queste sensazioni di malessere, di lassitudine, di fatica levandovi da tavola non hanno alcra causa. Quella pesantezza, quei bruciori, quella flatulenza, quei rinvii acidi, quei mali di testa devono sparire se non, diventano cronici. Subito dopo i pasti prendete della Magnesia Bisurata, il rimedio rapido contro la soverchia acidità e la fermentazione dei cibi. I milioni di flaconi venduti annualmente nel mondo intiero, sono il miglior attestato che da molti anni comprova la sua efficacia. In tutte le Farmacie in polvere ed in tavolette al prezzo di Lire 9.50 il flacone od in flaconi economici a Lire 9.00. (Aut. Pref. Firenze N. 14473. Dir. V. 16-4-1937-XV.)

DIGESTIONE ASSICURATA CON MAGNESIA BISURATA

PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA

il nostro occhio non percepisce più nulla al di là della gamma colorata, non è detto che in natura finiscano lì, in quanto i raggi solari occupano una banda molto vicina del complesso mondo delle onde, approssimativamente le cose stanno come se di tutti i tasti del pianoforte il nostro orecchio ne potesse percepire uno soltanto! Tornando all'argomento di prima, diremo che prima del campo dei raggi rossi esistono i raggi infrarossi (o calorifici) e poi le onde della radio, mentre dopo i raggi violetti vi sono gli ultravioletti e poi i raggi X i raggi Gamma che tanto da fare danno ai ricercatori, e finalmente i raggi cosmici. Noi ci occupiamo adesso, soltanto dei raggi ultravioletti i quali attivano la fluorescenza e la fosforescenza in taluni minerali e possono avere importanti applicazioni, come vedremo, solo che è assolutamente necessario separarli da qualsiasi traccia di altri raggi visibili perchè le osservazioni siano degne di menzione e di aiuto. Ecco giungere così alla luce nera: i vapori di mercurio emettono in misura considerevole raggi ultravioletti assieme a luce bluastra e così lampade di

tal genere possono essere impiegate allo scopo, soltanto che il bulbo è di uno speciale vetro annerito per presenza di ossido di nichel e lasciа passare quelle determinate radiazioni — invisibili, come abbiamo spiegato, all'occhio umano — per le analisi della fluorescenza. Interessantissime sono queste analisi e basti dire che le materie coloranti sono distinguibili una dall'altra, come qualità, da tali esami, e soprattutto le fibre vegetali hanno comportamenti diversi una dall'altra, come la viscosa che dà fluorescenza gialla, l'acetato diviene violetto, il ration alla nitrocellulosa quasi bianco ecc. Lo stesso si dice per taluni tipi di cotoni (il mako, bruno, è benissimo individuabile da quello unito) nonchè per la carta, gli oli vegetali e minerali e molti prodotti alimentari, per cui non è difficile prevedere nella luce nera un valido futuro ausilio nei controlli e ricerche pratiche

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

* *Ridurre le importazioni ed aumentare le esportazioni* Questo il monito del Regime. Ogni tendenza esterofila dovrà inesorabilmente condannarsi, e le direttive cui dovrà ispirarsi il consumatore italiano sono già nettamente delineate. Le importazioni si possono ridurre, ha confermato a Torino il Ministro Guarnieri ed infatti se in nove mesi si è registrata una falcidia di un miliardo e 530 milioni di lire, rispetto al totale delle importazioni del 1937, è logico che da una più alta comprensione degli acquisti esteri potrà il Paese ricavare un gran beneficio, così il disavanzo della bilancia commerciale, ch'è una parte preponderante di quello della bilancia dei pagamenti

Come e su quali voci è possibile puntare per un'ulteriore riduzione delle importazioni? Non basta in taluni casi il rigido controllo sui rifornimenti, come già è stiuato, ma occorre in primo luogo l'imperiosa volontà degli acquirenti che devono a tal uopo rigorosamente correggere una mentalità ormai superata. Molto cammino è stato fatto dall'industria italiana per emancipare il Paese dalla servitù economica straniera. Nei primi nove mesi del 1938 le importazioni delle fibre tessili artificiali hanno gravato sulla bilancia valutaria italiana per L. 42 769 000 con un aumento di oltre dieci milioni di lire rispetto al corrispondente periodo del 1937, e di oltre L. 25 milioni rispetto a tutto l'anno 1936. Quali le ragioni di quest'aumento quando è noto a tutto il Mondo che l'industria italiana si è affermata in tutti i Paesi?

Ma non è tutto. Vi sono molte altre voci che denunciano ancora uno snobismo condannabile. La categoria vestimenta, biancheria ed altri oggetti cuciti accusa a tutto settembre 1938 un valore sulle importazioni di lire 23 312 000 contro L. 22.012.000 del corrispondente 1937 e L. 18 329 000 di tutto l'anno 1936 Che dire poi dei vini, delle birre, delle acque minerali, di cui abbiamo quasi un monopolio naturale? Questa categoria nel 1937 ha gravato per L. 13.586 000 contro L. 7 994 000 del 1936 e L. 12 milioni 966 615 del 1934 e nel 1938 ha quasi mantenuto quest'allegra corsa all'aumento registrando per i primi nove mesi L. 7 324 000. E si potrebbe facilmente continuare nell'analizzare le singole voci, ognuna delle quali rivelerebbe un aspetto particolare del grande problema che investe l'economia nazionale.

Dove il commercio può e deve esercitare la sua abile influenza è nel settore delle esportazioni, che è destinato ad una profonda, organica e totalitaria revisione, come riflesso delle trasformazioni in atto tutto l'apparato industriale nazionale. E bensì vero che si registrano sin d'ora dei sensibili mutamenti nella composizione strutturale delle vendite all'estero e dei corrispondenti mercati di assorbimento, ma si può forse dire di aver raggiunto il minimo indispensabile di perfezione e di organizzazione tecnica? Lo Stato ha incoraggiato e promosso l'assicurazione per i crediti all'esportazione, creando un apposito organismo il cui ausilio riesce di grande utilità per una efficiente irradiazione dei prodotti italiani all'estero, ma forse si può affermare che industria e commercio ad esso si rivolgono così come si fa all'estero? In Inghilterra esistono numerose istituzioni del genere, e ciò nonostante con la legge del 30 luglio 1937 è stata creata la «Export Guaranted Act» sotto gli auspici dello S'ato, con il compito di assumere informazioni commerciali, oltre che di assicurare i crediti all'esportazione

* *Il favorevole andamento della produzione di energia elettrica.* Nel mese di agosto 1938 l'energia elettrica prodotta in Italia è ammontata (in migliaia di Kwh) a 1.341.157 contro 1 298.823 del corrispondente periodo del 1937 Nello stesso mese di agosto 1938 sono stati trel're importati dalle centrali svizzere migliaia di kwh 24 094 (nel 1937: 11 554)

Per il periodo 1 gennaio-31 agosto 1938 la produzione complessiva italiana — sempre in migliaia di kwh — è asceso a 9 909 416 contro 9 653 432 nel corrispondente periodo del 1937. L'energia importata nei primi otto mesi dalle centrali svizzere è ammontata a migliaia di kwh. 162 587 (1937 128 997)

La produzione italiana nei primi otto mesi del 1938 presenta quindi un aumento del 3,63 per cento in confronto allo stesso periodo del 1937 e del 8,59 per cento in confronto ai primi sette mesi del 1936. Quella importata, presenta invece un aumento percentuale, per i primi otto mesi del 1938

* *La situazione economica negli Stati Uniti* Gli affari negli Stati Uniti d'America hanno continuato a migliorare durante il mese d'ottobre e, salvo l'esistenza di alcuni fattori poco confortanti, le previsioni per l'immediato futuro continuano ad essere favorevoli Non può dirsi, peraltro, che un senso di ottimismo prevalga in quel Paese giacchè la situazione continua ad essere poco chiara. In modo particolare nell'industria dell'attrezzamento industriale manca tuttora la richiesta e le vendite al minuto sono ritardate dal tempo eccezionalmente buono, data la stagione Ciò nonostante, gli indici generali degli affari hanno segnato una tendenza al rialzo e le operazioni nell'industria automobilistica, in quella dell'acciaio, hanno continuato a migliorare Tanto nel mercato dei titoli quanto in quello delle merci i prezzi si sono mantenuti fermi e hanno indicato che i compratori sono propensi ad acquistare in misure maggiore di prima

La situazione nell'industria automobilistica, che costituisce un indice importante della tendenza degli affari in genere, è molto incoraggiante, come appare nei primi dati pervenuti

I dati sull'industria edilizia nel mese di ottobre sono promettenti ed il numero dei contratti conclusi durante la prima metà del mese ha toccato il massimo raggiunto nel 1930 ad oggi

L'afflusso di oro negli Stati Uniti d'America dal 26 settembre al 29 ottobre raggiunse la cifra di 412 milioni di dollari contro 520 milioni di oro importato durante il mese di settembre, cosicchè l'afflusso totale di oro dal mese di luglio ad oggi ha raggiunto la cifra di circa 1 miliardo e 160 milioni di dollari, portando lo stock di oro esistente negli Stati Uniti d'America alla cifra di 14 miliardi e 51 milioni di dollari

VALSTAR
IMPERMEABILI
ABBIGLIAMENTI SPORTIVI

DEZSÖ SZABÓ
VITA MIRACOLOSA
ROMANZO
In-16° di pagine 250 Lire DODICI
EDIZIONI TREVES - MILANO

Una bella bocca è il più bel ornamento del viso
usate il DENTIFRICIO
DENTOL

STREGA
LIQUORE
DIGESTIVO
DELIZIOSO

ENRICO CAVACCHIOLI, Direttore responsabile

S. A. FRATELLI TREVES, Editrice-proprietaria

LA PAGINA DEI GIOCHI

ENIMMI

1 **Enimma**

UNA COPPIA CURIOSA

Vivon tra lor la vita più beata
come due bravi coniugi modello:
è lei tarchiata, forte, ben piantata,
lui slanciato, elegante, agile e snello.
Per quanto sia devota, onesta e pura
ed ami tutto ciò ch'è giusto e santo,
ella le gioie e i lussi non trascura,
mentr'ei s'appaga d'un... oriol soltanto.
Quand'egli un po' a suonare si diverte,
la gente a frotte gli si fa d'attorno
e accolta è dalla sposa a braccia aperte,
capiti a sera o in altra ora del giorno.
Sebben nessuno pensi a dubitare
ch'egli sia adesso un'arca di virtù,
causa fu un tempo di contese amare...
Ma ciò a' di nostri non succede più!

Alceo

2 **Cambio di vocale** (7)

GARA ENIMMISTICA

Ecco la lotta che c'infiamma e stimola
e, ad un miraggio, ogni valor s'aderge.
Stabilizza il lavoro e lo consolida:
all'arte nuova, ogni opera converge.

Dott. Morfina

3 **Incastro** (ooooxxo)

VITTIME

Dovunque eternamente calpestate
— sogno dei guitti, amor degli ambiziosi —
atterriti di certo ne restate.

Boezio

4 **Frase anagrammata** (1-3-7=4-7)

IN CINA!

L'ultimo tocco del giorno fatale,
perduta nella lotta ogni speranza,
dello sconfitto è l'abbandon letale.

Garisendo

5 **Cambio di consonante** (5)

POSILLIPO

È un incanto gentil di leggiadria,
è un incanto irreal di fantasia.

Fra Giocondo

6 **Doppio raddoppiamento di cons.** (6-8)

DAVANTI A UNA CULLA

Fa rider quel visino.

Pan

7 **Diminutivo** (5-8)

LA IENA

Per nutrirsi frequenta i cimiteri.

Rustico di Filippo

8 **Crittografia a scarto** (frase: 10-9)

PEAGGIO

Il Lupino

LA POSTA DI EDIPO

R.d.F. - Dei vostri giochi accetto solo il diminutivo, semplice, ma esatto. Gli altri sono piuttosto deboluccì. Saluti cordiali.

D. M. - Nulla di accettabile. Saluti. *n. p.*

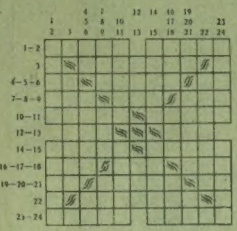
SOLUZIONI DEL N. 44

P	R	I	M	A
R	■	R	■	N
O	B	I	C	I
D	■	D	■	M
E	D	E	R	A

2. RImaTOre. — 3. Il proprio nome. — 4. BAcineLLA. — 5. Pianto-ni. — 6. Gravi-d'-anni-(VECCHIONI) = gravi danni.

Premiato: Piero Tomasi - Rovigno d'Istria. NELLO

CRUCIVERBA



Orizzontali

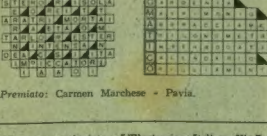
1. Muto rimane e sguiscia.
2. A tal colpo di mano.
3. E, nel parlar « ex cathedra ».
4. E nota bene, strano.
5. S'apre di faccia al pubblico.
6. Ma in forse è il cardinale.
7. Che sia quel mal nevrotico.
8. Opera nazionale.
9. Perché direbbe un gallico.
10. Ci segua anche il secondo.
11. Per carità versiamoli.
12. Che illuminano il mondo.
13. Lei conta i lustri e i secoli.
14. Eppure è ancor di latte.
15. Al ciel s'eleva fervida.
16. Ma il gran su lei si batte.
17. Tutta la puoi percorrere.
18. Con spinta ognor crescente.
19. O articolo di stolido.
20. Di certo non ti sente.
21. Lo sdentato mammifero.
22. Fa proprio vaneggiare.
23. Con parte dodicesima.
24. Disposta in mezzo al mare.

Verticali

1. Pare che dica: arrèstati.
2. Di corsa non a squadre.
3. La dà da bere e frigida.
4. Perfino il Santo Padre.
5. Una volgare femmina.
6. La... diei del seicento.
7. Se dimezzato è Cesare.
8. Dà a noi sconvolgimento.
9. Forma quest'è de l'essere.
10. Gigante senza piedi.
11. O vecchia venerabile.
12. Tratto a sottrar qui vedi.
13. Pace assicura a' popoli.
14. Ed è davver pesante.
15. Pei frati almen di regola.
16. La prima ess'è di tante.
17. Ma con l'alzare il gomito.
18. Sia detta inversamente.
19. Ch'è di lignite pieca.
20. Mal de l'Estremo Oriente.
21. Son cento s'un precedeli.
22. Pur di Nettun la moglie.
23. Ricurvi sotto il carico.
24. Come scopa si coglie.

Aladino

SOLUZIONI DEL N. 44

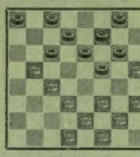


Premiato: Carmen Marchese - Pavia. NELLO

DAMA

PARTITA GIOCATA NEL CAMPIONATO ITALIANO ANNO XVI

Bianco: Piccioli — Nero: Tajè



23.20-12.18; 28.23-10.14; 32.28-6.10; 20.16-10.13; 21.17-13.18; 22.13-9.18; 17.13-8.12; 26.22-18.21; 23.18-14.21; 29.25-3.6; 25.18-5.10; (diagramma) 30.26-10.17; 23.19-1.5; 27.23-5.10; 31.27-2.5; 23.20(a)-11.14; 16.2-17.21; 2.5-21.30; 20.11-7.32; 16.7-30.23; 9.5-4.11; 5.7. Patta.

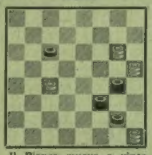
(a) 19.14-X; X-4.8 (la migliore. 5.9 è perdente e 6.10 patta); 18.13-X; 13.9-18.21; X-X; X-X; X ecc. Patta.

A. Gentili

PROBLEMI

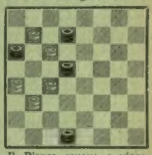
(a premio)

N. 171 di Vittorio Gentili (Roma)



Il Bianco muove e vince in 4 mosse

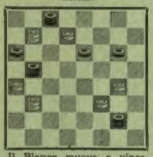
N. 172 di Armando Proni (Bologna)



Il Bianco muove e vince in 4 mosse

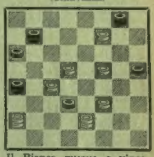
(non a premio)

N. 173 di Riccardo Politi (Roma)



Il Bianco muove e vince in 6 mosse

N. 174 di Romeo Botta (Chiavazza)



Il Bianco muove e vince in 6 mosse

SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 44

N. 157 di V. Gentili: 7.3; 24.8; 8.12; 3.10.

N. 158 di F. Piccoli: 22.19; 9.18; 8.6; 5.21.

Di Massimiliano Telò:

N. 159: 16.20; 31.28; 20.23; 14.11; 28.5; 12.10.

N. 160: 13.10; 6.2; 2.27; 24.28; 7.11; 11.18.

N. 161: (T.N.) 18.13-21.30; 22.18-15.22; 18.27-31.22(a); 13.10-8.15(b); 7.12-4.13; 9.27-30.23; 11.27.

(a) 30.23; 7.11-8.15; 11.27-21.32; 12.10-6.13; 9.27

(b) 6.13; 9.27-30.23; 7.11-8.15; 11.27.

N. 162: 18.14-23.30; 22.19-9.18; 14.21-30.27; 21.18-27.31; 18.22-31.26; 22.27-28.24; 27.31-12.8; 9.15; e vince. N.B. qualunque altra condotta di gioco da parte dei Neri il Bianco vince.

NOTIZIARIO

Mantova. - Il commissario della C.D.I. Italiana comunica d'aver affidato il mandato della organizzazione per il VI Campionato Problematico Nazionale ai camerati Luigi Franzioni di Milano e Ranieri Forabosch di Livorno. Prossimamente verrà pubblicato il regolamento.

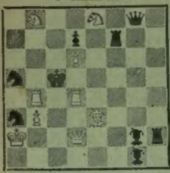
(Vedi alla pagina seguente le rubriche Scacchi e Ponte)

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo talloncino, devono essere inviate a L'Illustrazione Italiana, Via Palermo 10, Milano, specificando sulla busta la rubrica a cui si riferiscono.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Soluzioni Enimmi N. 47*	ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Soluzione Cruciverba N. 47*	ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Concorso permanente*	ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Soluzioni Dama N. 47*	ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Soluzioni Scacchi N. 47*

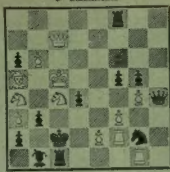
SCACCHI

Problema N. 580
A. MARI
(*Schachmaty* 64, 1928)
1° Classificato



Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 581
S. BOROS
(*Nepszava*, 1937)
5° Classificato

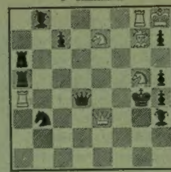


Il Bianco matta in 2 mosse

322. Partita Francese
Variante Irregolare 2. b3.
Campionato Germanico
Bad Oeynhausen - agosto 1938

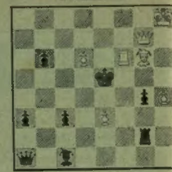
Richter	Nowarra		
1. e4	e6	16. De4	Cf8
2. b3	d5	17. Ch5	e5
3. Ab2	d:e4	18. A:e5	Cc6
4. Cc3	Cf6	19. A:g7+	Rg6
5. De2	Ab4	20. D:e7	Af5+
6. 0-0-0	De7	21. d3	A:e7
7. Rb1	Cbd7	22. Ab2	Ce6
8. g4	0-0	23. Ch3-f4	a:b3
9. g5	Cd5	24. a:b3	Ced4
10. C:e4	Aa3	25. Cf6+	Rf8
11. Aa1	Td8	26. Ah3	A:h3
12. Ch3	a5	27. C:h3	Ce5
13. c4	Cb4	28. C:h7+	
14. Tg1	a4	il Nero abbandona	
15. Cf6+	Rh8		

Problema N. 582
F. GAMAGE
(*Pat*, 1938)
8° Classificato



Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 583
J. SCHEEL
(*Hver 8 Dag*, 1913)
1° Classificato



Il Bianco matta in 3 mosse

Campionati Sociali

Milano. - Presso la Società Scacchistica Milanese: torneo di campionato sociale di 2a categoria 1939, svoltosi dal 29 ottobre all'8 novembre 1938.

CLASSIFICA

1° F. Castiglioni	punti 7	su 7	
2° A. Ciocca	» 5	» 7	
3° L. Cane	» 4½	» 7	
4° T. Rolando	» 3½	» 7	
5° C. Fini	» 3	» 7	
6° L. Lolua	» 2	» 7	
7° A. Sanna	» 1½	» 7	
7° L. Silvani	» 1½	» 7	

Continua la serie dei successi riportati dai giovani. Dopo la clamorosa vittoria del quattordicenne Luciano Silvani nel torneo Marusi e del diciassettenne Ferdinando Guerreschi nel torneo di campionato sociale di terza categoria, segnaliamo ora, quella conseguita col 100% dei punti dal diciassettenne Ferruccio Castiglioni nel torneo di campionato sociale di seconda categoria.

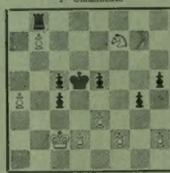
Soluzioni del N. 42

Problema N. 564 - 1. Dd6-e5.
Problema N. 565 - 1. Te2-g2.
Problema N. 566 - 1. Cf4-d5, minaccia 2. Cg7+, Re4; 3. Cf6 matto. Se 1... R×e6; 2. e4, ecc. Se 1... Re4; 2. Ce7, ecc. Se 1... d2; 2. Ce3, ecc.
Problema N. 567 - 1. Dh2-c7, minaccia 2. D×a5+, Rd6; 3. Ce4 matto (oppure 3. Cf5 matto). Se 1... Ad8; 2. D×c6+, ecc. Se 1... Tb8; 2. D×e7+, ecc.

321. Partita Caro Kann
Variante Moderna: 2. Cc3.
Torneo di Plymouth - settembre 1938

Alekhine	Bruce		
1. e4	c6	8. Dh5	g6
2. Cc3	d5	9. Ac4	e6
3. Cf3	d:e4	10. De2	Cf6
4. C:e4	Af5	11. C:f7	R:f7
5. Cg3	Ag6	12. D:e6+	
6. h4	h6	il Nero abbandona	
7. Ce5	Ah7		

Studio N. 27
H. RINCK
(Concorso Catalano, 1915)
1° Classificato



Il Bianco muove e vince

323. Partita Russa
Attacco: 3. C×e5.
Variante Marshall: 6... Ad6;
Campionato Inglese
Brighton - agosto 1938

Alexander	Mallison		
1. e4	e5	22. Rg2	Ad6
2. Cf3	Cf6	23. De6	Dg5
3. C:e5	d6	24. f4!	A:f4
4. Cf3	C:e4	25. Tae1	Dh5
5. d4	d5	26. De5!	D:e5
6. Ad3	Ad6	27. T:e5	Rg8
7. 0-0	Ag4	28. Te7	g5
8. c4	0-0	29. h4	g:h4
9. c:d5	f5	30. Rh3	h6
10. h3	Ah5	31. Td7	b6
11. Cc3	Cd7	32. d5	a5
12. C:e4	f:e4	33. Te7	a4
13. A:e4	Cf6	34. a3	Ad6
14. Af5	Rh8	35. T:f8+	R:f8
15. g4	C:d5	36. Te6	Rg7
16. Ae6!	Af7	37. R:h4	Af4
17. Cg5!	A:e6	38. Rh5	Ac1
18. C:e6	Dh4	39. Te2	
19. Db3!	Cf4	il Nero abbandona	
20. A:f4	A:f4		
21. C:f8	T:f8		

324. Partita Russa
Attacco: 3. Ac4.
Torneo di Krefeld - settembre 1938

Engels	Hussong		
1. e4	e5	19. Ce5	Rg7
2. Cf3	Cf6	20. Dd3	C:e5
3. Ac4	C:e4	21. d:e5	Cb5
4. Cc3	Cf6	22. e6!	f5
5. C:e5	d5	23. g:f5	g:f5
6. Ab3	Ae7	24. Tg1	Cd6
7. d4	0-0	25. Ae3	Af6
8. 0-0	c6	26. Dd2	Rg6
9. Ce2	Cbd7	27. T:g5+!	A:g5
10. Cd3	Ce4	28. Tg1	Rh7
11. c3	Cdf6	29. A:g5	De8
12. Ac2	Af5	30. Df4	Dh5
13. f3	Cd6	31. Ae7	Ce4
14. g4	Ag6	32. A:f8	Cf2+
15. Cef4	Cd7	33. Rg2	Ce4
16. C:g6	h:g6	34. Dc7+	
17. Rh1	g5	il Nero abbandona	
18. b3	g6		

Le soluzioni devono pervenire alla Rivista entro otto giorni dalla data di questo fascicolo.

G. FERRANTES

PONTE

CLXXV. — LA CONVENZIONE DEL 4 E 5 SENZ'ATTU'. - *Vengo invitato da alcuni miei lettori a chiarire il preciso significato e il preciso impiego della famosa dichiarazione Culbertsoniana di 4 e 5 senz'attù.*

Essa comparve sei o sette anni fa e procurò vivissime discussioni e perfino l'indignazione dei circoli puritani inglesi, perché fu considerata una sfacciata esibizione delle carte al compagno, non dissimile dal mostrare materialmente le carte. Fu anzi sconfessata e scomunicata, e quindi proibita nei tornei internazionali, ma essa continuò ad essere adoperata in America e a poco a poco ha preso il suo posto al sole, specie quando altre convenzioni ancora più... trasparenti sono intervenute, e altre se ne studiano tutti i momenti.

Il preciso significato della dichiarazione di 4 senz'attù è il proposito di voler giungere alla dichiarazione dello stramazzo o del cappotto, e ciò diventa evidente per solo fatto che con essa si sorpassa la dichiarazione sufficiente alla partita.

Avviene talvolta che voi avete molte condizioni di carte per fare cappotto o stramazzo, e cioè i 6 punti di base, una fortissima lunga, di cui già vi siete assicurata l'integrità, avete quasi sicure undici mani; ma vi manca la sicurezza circa la sorte di qualche carta sola o di una cartina che accompagna un Asso. Avete insomma bisogno di fissare bene le idee circa il possesso degli Assi e dei Re.

Allora se avete in mano fra le vostre forze tre Assi, ovvero due Assi e un Re ad un colore che sia stato chiamato da voi o dal vostro compagno, voi dichiarate 4 senz'attù. Tale dichiarazione deve essere interpretata nel senso preciso sopra indicato dal vostro compagno, il quale a sua volta, se ha gli altri due Assi ovvero un Asso e tutti i Re dei colori chiamati sia da lui che da voi; se insomma egli è materialmente sicuro che i quattro Assi e almeno un Re di un colore chiamato siano nelle vostre mani, dichiara 5 senz'attù. Ne viene di conseguenza che la dichiarazione di 4 senz'attù garentisce in precedenza la successiva dichiarazione di 5 ad un colore, e che quella di 5 senz'attù garentisce almeno la dichiarazione di stramazzo. Naturalmente né l'una né l'altra è fine a se stessa, e ad esse è fatto obbligo assoluto di rispondere.

Per dirla in un'altra forma la convenzione di 4 e 5 senz'attù serve a stabilire il possesso del controllo dei quattro colori; nel senso che controllo s'intende sicurezza di prendere la prima mano e magari la seconda in ciascun colore, sicurezza che come è chiaro, risulta dal possesso degli Assi e dei Re. Un esempio:

♠ 7
♡ F-10-8-3
♢ A-8-3
♣ A-F-10-6-3

N
O E
S

♠ A-D-10-5-2
♡ A-R-D-9
♢ 10
♣ D-9-8

Ecco le dichiarazioni:

S	O	N	E
1 picche	passo	2 fiori	passo
2 cuori	passo	4 cuori	passo
4 senz'attù	passo	5 senz'attù	passo
6 cuori			

Nord al secondo turno forza. S mette in relazione la chiamata di fiori e la dichiarazione forzante del compagno e ne arguisce che c'è modo di arrivare allo stramazzo almeno, quindi dichiara 4 senz'attù possedendo due Assi e il Re a cuori colore chiamato. N che ha gli altri due Assi, risponde con 5 senz'attù donde poi la dichiarazione dello stramazzo.

Un altro esempio

♠ 9-5
♡ F-10-9-8
♢ R-D-F-10-8
♣ R-D

N
O E
S

♠ A-D-F
♡ A-R-D-7-6-5
♢ 7-6
♣ F-10

N	E	S	O
1 quadri	passo	2 cuori	passo
3 cuori	passo	4 senz'attù	passo
5 quadri	passo	5 cuori	passo

In questo esempio S, fortissimo, sulla apertura a quadri di N forza con 2 cuori. N appoggia con 3 cuori. S con la dichiarazione di 4 senz'attù interroga il compagno circa il controllo di fiori. N che non solo non ha l'Asso di fiori, ma ha fatto l'apertura a quadri con un programma minimo, non può rispondere 5 senz'attù, ma dovendo comunque rispondere dichiara 5 quadri, lasciando al compagno la scelta fra quadri e cuori. Sud dichiara 5 cuori.

Comunque, per finire, io devo consigliare: Non adoperate la convenzione del 4 e 5 senz'attù, se non siete sicuri che il vostro compagno la conosca appieno e sappia come rispondere.

D'ACO

LIBRI, CRITICI E AUTORI

* Le *CONFESSIONI DI UN PARLATORE* di Innocenzo Cappa continuano ad avere larga messe di critica e soprattutto entusiastico favore di pubblico. **Luigi Possenti,** sul *Corriere della Sera*, afferma che queste confessioni sono «un ampio, lungo, scintillante discorso di Cappa, trascritto da lui stesso con tutti gli incisi, le digressioni, le anticipazioni, i ritorni, i fervori, i voli lirici, gli aneddoti, i ricordi, gli umani motivi che sono stati e sono il segreto del suo successo».

* Anche la *Stampa* di Torino dice le *CONFESSIONI DI UN PARLATORE* un libro interessantissimo, definendone il carattere come «una aspirazione costante e ardente alla bontà». Il *Giornale di Sicilia* indica lo stesso volume, «intessuto di una squisita e vivace scorrevolezza»; e il *Popolo di Pavia*, «la più bella orazione del parlatore».

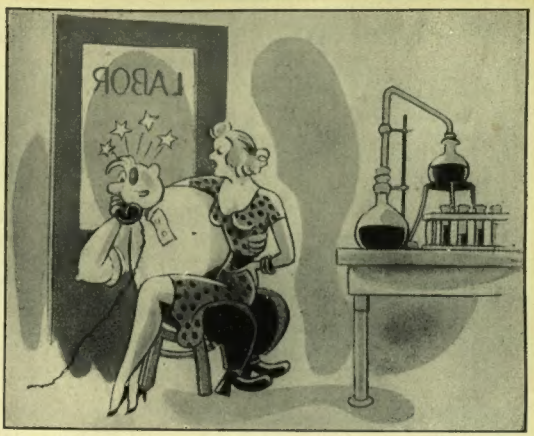
* Sul *Popolo di Roma* due colonne descrivono i recenti volumi di Aloisio Mécs, *IL GIAPPONE QUALE E'*, definendoli «felice interpretazione del carattere e dell'anima giapponese, colorita descrizione di tutte le manifestazioni della vita quotidiana nipponica».

Dopo i ricordi di vita politica, i ricordi di vita forense di un grande scrittore: Salvatore Barzilai, Nel mondo della giustizia *(ed. Treves).*

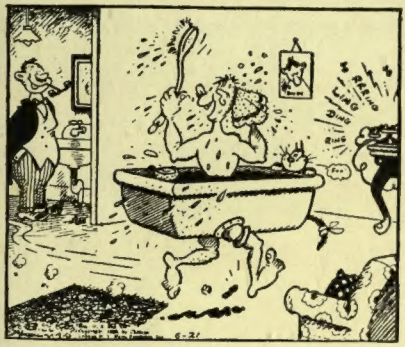
* **Alceste Nomellini,** scrive a lungo sul *Telegrafo* intorno al *MULINO DEL PO'* di Riccardo Bacchelli, in particolare sulla poesia che alita sulla regione Basso Padana; atmosfera che fa ricordare «il tocco leggero della grazia ironica di Stendhal, la serena compostezza del Manzoni, il dono di far storia, poesia, di Ippolito Nievo».

* Giulia Datta De Albertis ha scritto una interessantissima *MARIA DE' MEDICI*, che il *Roma* di Napoli così definisce: «Volume drammatico, ricco di documenti e di dettagli, dalla quadratura severamente storica, resa piacevole dalla vitalità della esposizione appassionata, che ricostruisce, spiega, sintetizza il perché di molti avvenimenti e di stati d'animo di quel tempo».

L'artigliere scrupoloso.
— Tira tu, lo oggi ho la mano che mi trema un po'... (Ric et Rac)



Combinazioni... chimiche.
— Bi, direttore, si, sto appunto facendo degli esperimenti con la dinamite! (Münchner Illustrierte)



Le grandi invenzioni.
Nuovo tipo di vasca per poter rispondere all'immancabile telefonata che capita mentre si è in bagno. (Everybody's Weekly)

— Scusa, Arturo, ma ho dimenticato la chiave di casa nella tasca del soprabito che sta in fondo al baule... (L'Illustré)

LACTOBAC LIMAS
I FERMENTI LATTICI DI FIDUCIA
OPUSCOLO GRATIS - MILANO BACCHIGLIONE 16 - A.P. 49359-29838

BOTTEGA DEL GHIOTTONE

TIMBALLO DI PASTA AL PROSCIUTTO. - Questo timballo, di tipo assai... familiare, è molto indicato per le persone di stomaco delicato, perché molto più liscio del nostro timballo di pasta alla milanese. Lessate in acqua bollente 300 grammi circa (per tre persone) di pasta di Napoli, siano spaghetti o maccheroncini, a volontà. Salate l'acqua, e levate la pasta quando è ancora un poco indietro di cottura, sgrondandole poi per bene. Ungete uno stampo liscio con burro crudo, e cospargetene le pareti così unte con pane grattugiato. Adagiate sul fondo uno strato di pasta, mettendovi qua e là un pezzetto di burro crudo. Su questo mettete uno straterello sottile di prosciutto cotto tagliato a dadini o a filettini, cospargete di parmigiano grattugiato, irrorate con un buon cucchiaio di salsa di pomodoro. Poi, altro strato di maccheroncini, prosciutto, formaggio, pasta. Mettete il vostro timballo a forno moderato per venticinque minuti circa. Rovesciate il timballo sul piatto di portata tenuto in caldo e servite caldissimo, accompagnando con una salsiera piena di salsa pomodoro.

TONNO ALLA CATALANA. - Prendete un bel pezzo di tonno fresco e tagliatelo a fette rotonde dello spessore di tre centimetri circa. Fate scottare, in un tegame poco fondo e pieno d'acqua bollente, queste fette di tonno. Appena scottate (bastano pochissimi minuti) posatele sul tagliere ed infilate, qua e là, alcuni filetti d'acciuga accuratamente lavati, diliscati ed asciugati.

In un altro tegame (assai grande perché le fette non si debbano sovrapporre), mettete alcuni cucchiai d'olio d'oliva, e carote, e cipolle tagliate a fettine. Su questi legumi, posate le fette di tonno, e coprite il tegame lasciando cuocere a fuoco molto lento per un quarto d'ora. Intanto preparate alcune belle lattughe delle quattro stagioni lasciandole pochi minuti, appena il tempo di appassire, in acqua bollente. Tritate un pugno di acetosella. Voltate le fette di tonno, appiattite le lattughe, cospargete con l'acetosella trita. Irrorate con un bicchierino di vino bianco secco, poco alla volta, e ricoprendo ogni volta il tegame. Lasciate cuocere per mezz'ora circa. Quando sentirete il tonno tenerissimo (pungendolo con una forchetta), mettete le fette di tonno al centro del piatto, i legumi un po' sgrondati alle due estremità, e sul tutto versate il sugo rimasto nel tegame. Servite caldissimo.

BICE VISCONTI

CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE

Signori, voglio mettervi al corrente
di quanto accade in questo basso mondo:
nemico della critica opprimente,
che d'ogni cosa vuol toccare il fondo,
vi dirò tutto in rapide battute,
senza guastarvi il sangue e la salute.

Centocinquanta tipi singolari,
vittime di vaghri e d'insuccessi,
(e vi sono ;ira lor nomi preclari)
fondano a Londra il « circolo di fessi ».
Centocinquanta appena? Si prevede
che presto ingrandirun la loro sede...

C'è il famoso Masjùkin, che si trova
al manicomio disperato e infermo,
convinto d'esser sempre Cassano,
che un giorno ha interpretato sullo schermo...
E sanzi più grave il caso ch'io replitro:
Blum crede ancora d'essere ministro!

Si sta indagando a Londra attivamente
se sia esistito Shakespeare; in sostanza,
è uno scopo piuttosto inconcludente:
l'opera esiste, è ciò ch'ha più importanza.
Oggi, purtroppo, esistono gli autori,
mentre è l'opera, ahimé, che non vien fuori!...

Torchy Peden, ciclista sorprendente,
americano vigoroso e rude,
vive bevendo al giorno unicamente
sette litri di latte: egli s'illude!
Conosco dei lattai le malefatte:
ne berrà cinque d'acqua e due di latte!...

Esiston dei tesori colossali
sepolti in mare al largo delle Antille,
ma son difesi da ognuci squali
che battono quei paraggi a mille a mille.
Tutti gli stessi questi pescicani;
non cavi un soldo dalle loro mani!...

Quando il Mayor di Londra entra in funzione,
offre agli amici un pranzo molto raro,
che costa circa un quarto di milione...
In fondo, se vogliamo, non è caro:
per gente dallo stomaco più vasto
un quarto di milione è l'antipasto!

Il Comitato per l'assegnazione
del « premio di bontà » ci ha segnalato
che pel momento la più buona azione
è quella ch'ha compiuto un deputato,
il signor Eden, che, dal mese scorso,
non ha tenuto più nessun discorso...

L'americano Carnegie sostiene,
in un libro di massime felici,
(che pretese, però!) che è sempre bene
secondar le manie dei propri amici.
Gli amici di sir Duff, in Inghilterra,
dovran sempre gridar: « viva la guerra!... »

In America abbondan le aratrici,
e va ne son di quelle d'alta scuola:
solo per torturar tanti infelici,
si beccan mezzo dollaro a parola.
Beh, lo capisco anch'io! Ma coi tuoi lagni,
mi dici, moglie mia, che ci guadagni?...

Nuovi delitti nell'Europa insonne,
dove le turbe non son mai tranquille.
Moti qua e là. Le piccole Dionne
sono state operate alle tonsille.
Molte questioni pendono insolute...
Però, la miglior cosa è la salute.

ALBERTO CAVALIERE

Olio

Sasso

Preferito in tutto il mondo

L'Olio Sasso contiene la Vitamina A della crescenza e quella D contro il rachitismo

TIPOGRAFIA TREVES - MILANO